ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Lunedì 3 Agosto 1914 — MATTINO — NUM. 212

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	15,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

[redacted]

Lo scoppio della guerra europea

La Germania dichiara la guerra alla Russia - Anche alla Francia?

Un Consiglio di ministri presieduto dal Re delibera la preparazione militare nonostante la neutralità

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Ieri mattina alle ore 5 l'Agenzia Stefani ci ha comunicato il seguente telegramma da Parigi:

PIETROBURGO, 1 agosto, ore 10,28 di sera: (Ufficiale)

L'Ambasciatore di Germania, a nome del suo Governo, ha rimesso alle ore 7,30 di sera la dichiarazione di guerra al Ministro degli esteri.

La tragedia europea

Le ultime tenui speranze sono state recise. La mobilitazione generale, che può anche essere una gravissima minaccia ma non significa ancora e necessariamente la guerra, ha ceduto il campo alla dichiarazione di guerra. L'Impero germanico ha intimato alla Russia e alla Francia la dichiarazione di guerra. Mai dieci righe di scrittura hanno avuto una significazione così terribile. Tutte le illusioni cadono forse nell'istante stesso in cui scriviamo; la Germania, forte della sua preparazione formidabile, ha varcato la frontiera francese, mentre nella Repubblica tutti i cittadini dai 20 ai 45 anni si presentano ai depositi. Forse, mentre i lettori scorrono queste linee, i tremendi parchi di assedio di cui si inorgoglisce l'esercito germanico, hanno aperto il fuoco sulle grandiose piazze-forti francesi che per centinaia di chilometri fanno baluardo sulla frontiera contro l'invasione nemica.

E domani sarà la Russia che entrerà nel conflitto immane, travolgendo l'Austria, che quasi oblierà, sotto la nuova minaccia, la Serbia, che pure le aveva dato tante preoccupazioni, ed imposte così gravi misure militari.

L'Italia si astiene: l'Inghilterra non ha ancora rivelata la sua condotta, che probabilmente sarà, e noi Italiani dobbiamo augurarcelo con tutte le forze, analoga alla nostra. Ma l'urto delle due duplici sul continente sarà così sgomentevole, che le parole non bastano a rendere ciò che lo spirito immagina in quest'ora di ambascia.

Siamo al principio di un tale dramma della storia, che per trovarne uno non dissimile nella sua spaventosa enormità bisogna rifare il corso di un secolo e ripensare alla Grande Rivoluzione, alla guerra di tutta Europa contro la Francia. Nessun altro paragone ci pare possibile. Adesso, come allora, siamo al termine ultimo, fatale di un'epoca.

Il nostro animo è sgomento. Il pensiero si perde in un avvenire senza possibilità di previsioni. Nel cataclisma imminente si confondono tutte le linee della storia di domani. L'Europa precipita verso un dissolvimento immane, s'abbandona a una incognita senza precedenti.

Chi vincerà? Bisogna diffidare delle idee fatte, delle previsioni accreditate, dei giudizi stabiliti. In materia di guerra, la storia ha sempre smentito l'opinione corrente. Nel 1870 la vittoria della Francia pareva ai Francesi e a molti continentali (non ai Prussiani, naturalmente) immancabile: e i Prussiani entrarono in Parigi. La guerra russo-giapponese sembrava riservata ad una sicura vittoria russa: e i Giapponesi distrussero per terra e per mare la potenza slava. All'estero si credeva che la guerra di Tripoli si sarebbe conclusa con uno scacco dell'Italia; e l'Italia ebbe a Losanna tutta la Libia. Nella prima guerra balcanica era giudicata dai più competenti critici militari, certa e schiacciante la vittoria turca: e la Turchia perdette l'Albania, la Macedonia e parte della Tracia. Nella seconda guerra balcanica pareva fatale il trionfo delle Bulgaria: e la Bulgaria dovette retrocedere agli antichi alleati quasi tutto il territorio conquistato, ed alla Romania una parte del suo territorio antico.

Non tenteremo perciò di fare previsioni. Diremo soltanto che il blocco germanico-austro-ungarico ha un esercito formidabile e che l'esercito russo ha una potenza non facilmente calcolabile. L'accanimento con cui la realtà si diverte a rovesciare in materia di guerre le congetture che paiono più logiche, più fondate, più autorevoli ci scoraggia. Il nostro pensiero va, in questa giornata densa dei germi di una nuova storia, alla fatica immensa, allo strazio orrendo, alle carneficine mostruose a cui quattro grandi nazioni dovranno piegarsi, perchè uno equilibrio si compensi, ed un nuovo ordine si stabilisca.

E quando giungerà l'ora delle battaglie campali, che non si risolveranno in una giornata, come Wagram ed Austerlitz, ma dureranno dieci, quindici giorni come Mukden, e avranno centinaia di migliaia di combattenti per parte, e le fanterie dovranno marciare allo scoperto, per decidere le sorti della battaglia, sotto il fuoco delle tremende artiglierie a tiro rapido che sono a centinaia di batterie a disposizione dei comandi, in quei giorni lo spasimo e il martirio degli eserciti avranno proporzioni e intensità che confondono la ragione. Noi ci domandiamo increduli se le più perfette organizzazioni sanitarie del meglio organizzato, del più sanamente esercito europeo avranno ambulanze, lettighe, bende sufficienti per raccogliere, ospitare, fasciare i morti ed i feriti che la guerra lascierà sui campi delle stragi.

E poi, più perplessi e più sgomenti ancora, ci domandiamo quale nuovo assetto politico, sociale, morale, sorgerà dalla gigantesca guerra che s'inizia: quali nuove frontiere chiuderanno i nuovi Stati usciti esangui dalla conflagrazione; se un sovversivismo anarchico o un cesarismo militare e conservatore succederà all'incerto equilibrio attuale dei partiti e delle forze sociali; come si disporrà lo spirito umano, dopo il vasto lavacro di sangue, di fronte ai grandi problemi della civiltà e dell'esistenza.

Da oggi incomincia una nuova storia: come sempre, i naviganti non sanno per quale rotta va la nave che li porta...

La Germania ha dichiarato la guerra anche alla Francia?

Riceviamo da Roma il seguente telegramma:

ROMA, 2 agosto, ore 11,30.

Si ha notizia da Parigi che l'Ambasciatore tedesco presso la Repubblica francese, bar. von Schoen, ha rimesso al Ministro degli esteri Viviani, la dichiarazione di guerra.

Questa notizia ci viene da buona fonte. Essa però non ha ricevuto fino a questo momento la conferma ufficiale; pertanto la diamo con riserva.

Il Consiglio dei ministri francese discute

PARIGI, 2, ore 11,30.

L'ambasciatore russo a Parigi, Isvolski, si è recato ieri sera alle 11 al Ministero degli esteri per informare il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, che la Germania aveva dichiarato la guerra alla Russia.

Il Consiglio dei ministri è durato fino alle tre e un quarto di stamane. Il Consiglio dei ministri ha esaminato la situazione risultante dalla dichiarazione di guerra della Germania alla Russia. L'esame continuerà nel pomeriggio. (Ag. Stefani).

Il manifesto di Poincaré alla Nazione

Proteste pacifiche

Parigi, 2, notte.

Poincaré ed il Governo hanno diretto il seguente appello al popolo francese:

«Da alcuni giorni le condizioni dell'Europa si sono considerevolmente aggravate. Malgrado gli sforzi della diplomazia, l'orizzonte si oscurò e nell'ora attuale parecchi Stati mobilizzarono le loro forze. Anche gli Stati protetti dalla neutralità credettero di dover prendere questa misura a titolo di precauzione.

«Alcune Potenze, la cui legislazione costituzionale e militare non assomiglia alla nostra, senza avere emanato il decreto di mobilitazione, iniziarono e proseguono delle misure equivalenti alla mobilitazione e che non ne sono che la esecuzione anticipata. La Francia, che affermò la sua volontà pacifica e in giorni tragici dette all'Europa consigli di moderazione e un vivente esempio di saggezza, moltiplica i suoi sforzi per mantenere la pace nel mondo, ma si prepara ad ogni eventualità ed ha preso finora le prime precauzioni indispensabili per la tutela dei suoi territori. Peraltro, la nostra legislazione non ci permette di prendere misure complete se non interveniva il decreto di mobilitazione.

«Compresi della responsabilità che c'incombe, noi mancheremmo a un sacro dovere se lasciassimo le cose allo stato attuale; epperò il Governo ha emanato ora il decreto che la situazione impone. La mobilitazione non è la guerra e deve nelle circostanze attuali considerarsi come il miglior mezzo per assicurare la pace con onore. Ora, nel suo ardente desiderio di giungere a una soluzione pacifica della crisi, il Governo, protetto da queste precauzioni necessarie, continua i suoi sforzi diplomatici e spera ancora di riuscire. Il Governo fa assegnamento sul sangue freddo di questa nobile nazione perchè non si lasci trascinare da un'emozione ingiustificata e fa assegnamento sul patriottismo di tutti i francesi. Il Governo sa che non ve n'è uno solo che non sia pronto a fare il suo dovere. In quest'ora non vi sono partiti. C'è la Francia eterna, c'è la Francia pacifica e risoluta; c'è la patria del diritto e della giustizia, tutta intiera unita in una calma e vigile dignità».

L'Inghilterra ancora indecisa

Simpatia e solidarietà per l'Italia

LONDRA, 2, mattino.

La stampa inglese tiene un atteggiamento divergente circa la questione della partecipazione o meno dell'Inghilterra nel conflitto europeo. I giornali radicali insistono nel propugnare l'astensione, mentre gli unionisti, con alla testa il «Times», fanno una attiva campagna perchè l'Inghilterra si schieri a fianco della Francia, come è suo dovere e suo vitale interesse. Circa l'Italia, la «Pall Mall Gazette» scrive: Non discutiamo qui l'imbarazzante situazione dell'Italia. Diciamo solo che essa ha la nostra sincera simpatia, la quale sarà mantenuta qualunque sia il corso degli eventi.

La «Westminster Gazette» scrive: «I telegrammi da Roma e da Parigi recano che l'Italia possibilmente resterà neutrale. Questa, se vera, è una notizia di grande importanza perchè significa una seria rottura del sistema di alleanze sotto la pressione della guerra. Fu sempre difficile credere che messa alla prova l'Italia avrebbe rischiato i suoi destini in un conflitto avente tra i suoi scopi l'ingrandimento dell'Austria-Ungheria nella penisola balcanica.

L'Italia deve inoltre considerare la posizione delle numerose sue forze in Libia, che sarebbero esposte a serio pericolo di essere tagliate fuori, se essa partecipasse alla guerra.

«Ciononostante, se si verifica la neutralità italiana, deve necessariamente complicare il compito dell'Austria-Ungheria, e modificare profondamente la situazione del Mediterraneo. Speriamo, dice la «Westminster Gazette», che ciò possa fare esitare l'Austria-Ungheria e la Germania anche all'ultima ora».

Il "Temps" dà come sicuro l'aiuto militare e navale dell'Inghilterra

PARIGI, 2, notte.

Il «Temps» si dice informato che il Governo francese ha ricevuto tutte le assicurazioni circa il compito navale e militare dell'Inghilterra in caso di una guerra franco-tedesca. Il giornale dice anche di sapere che il Governo giapponese ha fatto conoscere d'essere pronto ad eseguire le clausole del trattato dell'agosto 1905. (Ag. Stefani).

La riunione del Gabinetto dopo una visita dell'amb. tedesco

LONDRA, 2, ore 12,30.

Il Consiglio di Gabinetto si è riunito alle 11 antimeridiane, presenti tutti i membri del Gabinetto. L'Ambasciatore di Germania visitò il Primo Ministro Asquith prima della riunione del Consiglio e poi ebbe un colloquio col segretario di Stato agli esteri, sir Edward Grey. Enorme folla stazionava nei dintorni della Downing Street, dove risiede il Primo Ministro.

Il «War Office» (Ministero della guerra), annunzia che tutte le misure di precauzione sono già state prese. L'Ammiragliato avverte che i porti militari delle coste sud-orientali sono muniti di sbarramenti difensivi. La navigazione è proibita dopo il tramonto e durante la nebbia. (Agenzia Stefani).

La consegna dei passaporti all'Ambasciatore russo

BERLINO, 2, sera.

Sono stati consegnati i passaporti all'ambasciatore di Russia, Swerbeew. (Ag. Stefani).



Guglielmo II

Le prime notizie di ostilità

Un areoplano francese getta bombe presso Norimberga

La Germania denuncia la violazione del diritto delle genti

BERLINO, 2, ore 15,15.

Il «Wolf Bureau» pubblica:

«Si è appreso, per notizie militari, che questa mattina un areoplano francese ha lanciato bombe nei dintorni di Norimberga. Siccome non è finora avvenuta la dichiarazione di guerra tra la Francia e la Germania, si è in presenza di una violazione del diritto delle genti». (Stefani).

Gli ulani in terra francese?

La notizia di un primo scontro tra pattuglie

SIENNE, (Svizzera), 2.

Il «Journal du Jur» dice che stamane alle 11 ha avuto luogo sul territorio francese, tra Florimont e Jansheroy, nella regione di Delle, uno scontro tra una pattuglia di ulani e una di fanteria francese. Un tenente degli ulani e tre ulani tedeschi, un capitano e due soldati francesi, sono rimasti uccisi. (Ag. Stefani).

BASILEA, 2, notte.

Da buona fonte si apprende che le truppe tedesche stamane sono penetrate in due punti del territorio francese: ad Eiren, nei dintorni del forte di Seidenwiller, e nei pressi di Delle. Avvenne da parte dei tedeschi in questa ultima località un vivace fuoco di fucileria contro la gendarmeria doganale francese.

Il «Giornale d'Italia» ha da Modane:

«Corre voce che i Tedeschi sarebbero oggi penetrati in territorio francese per la via di Longwy, violando la neutralità del Lussemburgo e prima ancora della dichiarazione di guerra».

Le truppe russe hanno varcato la frontiera tedesca

BERLINO, 2, sera.

Truppe russe hanno passato la frontiera tedesca, e allora la Germania si considera in stato di guerra con la Russia. (Ag. Stefani).

Scontro tra due pattuglie al confine russo-tedesco

BERLINO, 2, sera.

Una pattuglia russa ha tirato sabato nel pomeriggio presso Prostken, a 200 metri dalla frontiera, su una pattuglia tedesca. I tedeschi hanno risposto. Non si segnala alcuna perdita. (Ag. Stefani).

Un corpo di volontari slavi in Francia

Parigi, 2, notte.

Sachamoliuotz e Mayerhannean hanno rivolto a tutti gli slavi un appello chiedendo loro di dimostrare il loro attaccamento e la loro devozione alla Francia formando un Corpo di volontari slavi al servizio della Francia.

Parecchie squadre inglesi al largo di Flessinga

Anversa, 2, notte.

Un telegramma da Flessinga al Métropole dice che alcuni rimorchiatori hanno incontrato, nel Mare del Nord, parecchie unità navali tedesche naviganti verso lo Skager Rak, con tutti i fuochi spenti. I piloti segnalano inoltre navi inglesi al largo di Noordhinder. Parecchie squadre inglesi incrociano al nord di Flessinga. Le navi tedesche sono tornate indietro.

(Agenzia Stefani).

Un gran Consiglio di ministri
sotto la presidenza del Re

(Per telefono alla STAMPA)

ROMA, 2, sera.

Il Re è giunto stamane a Roma alle 8. Nessuna autorità, salvo il Prefetto ed il Questore, si trovavano a riceverlo alla stazione, essendo egli giunto in forma privatissima. Il Re si è recato in automobile al Quirinale dove ha avuto una conferenza con l'on. Salandra e l'on. Di San Giuliano.

Alle 16 si sono recati al Quirinale gli altri ministri per la consueta udienza e la firma dei decreti. Dopo la consueta relazione di affari il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri al quale mancavano soltanto gli onorevoli Ciuffelli, Daneo e Millo. Si è discusso intorno alla preparazione militare resa necessaria dallo stato di guerra tra la Germania e l'Austria da un lato e la Francia e la Russia dall'altro.

Si è riconosciuto che, malgrado la dichiarazione di neutralità, è necessaria per l'Italia la preparazione guerresca come se l'Italia dovesse entrare in conflitto da un istante all'altro. Tutto venne disposto pertanto acciocchè, anche senza mobilitazione e richiamo di classi, l'esercito italiano sia nel più breve termine possibile pronto a prendere le armi. Il Re, durante il Consiglio dei ministri, ha dato la sua approvazione alla dichiarazione di neutralità dell'Italia, che sarà resa di pubblica ragione subito dopo la comunicazione di dichiarazione di guerra alla Francia e alla Russia, che verrà fatta al Governo italiano da parte dei Governi austro-ungarico e germanico.

La neutralità e i provvedimenti militari

Roma, 2, notte.

Se il momento è grave per le Potenze direttamente impegnate nel conflitto, esso non è meno grave per l'Italia, malgrado la dichiarazione di neutralità. Anzitutto vi sono scarse illusioni sulla durata della neutralità deliberata; inoltre si fa strada l'opinione nelle stesse sfere ministeriali che la neutralità significherebbe debolezza se l'Italia non si tenesse preparata ad ogni evento. Da questo stato d'animo deriva la nuova fase nella quale è entrata oggi l'azione del Governo italiano. Sul Governo si sono manifestate pressioni esterne, che possono avere lasciato immutata la convinzione dei componenti il Gabinetto, ma che meritano, non di meno, di essere segnalate. Manifestazioni di opposta natura sono pervenute fino al Governo. Deputati di estrema sinistra, amministrazioni comunali e provinciali hanno fatto pervenire al Presidente del Consiglio l'espressione del loro compiacimento per l'atteggiamento di neutralità assunto dall'Italia, atteggiamento che, secondo gli uomini dei partiti popolari, corrisponde al sentimento delle masse. Invece alcuni uomini politici di prima linea ed elementi, che fanno capo al partito nazionalista, hanno cercato e trovato modo di far giungere al Governo l'espressione della loro preoccupazione per l'atteggiamento, che essi giudicano di rinuncia, assunto dal Governo. Essi hanno voluto particolarmente richiamare l'attenzione del Governo sull'almeno apparente mancanza di misure militari. Essi additano al mondo che l'Italia è pronta a prendere il proprio posto nel conflitto qualora i suoi interessi nei Balcani e nell'Adriatico fossero minacciati.

Stamane si sono recati a Palazzo Braschi gli on. Federzoni e Gallenga per compiere la missione nazionalista presso il Presidente del Consiglio. Questi, che ieri sera e stamane era occupatissimo per la riunione di Ministri, presieduta dal Re, al Quirinale, poscia per le conferenze coi colleghi del Gabinetto, si fece scusare presso i due deputati mettendosi per dopodomani a loro disposizione.

Veniamo ora alla giornata del Governo: giornata laboriosissima anche quella d'oggi per l'on. Salandra. Siamo giunti al punto definitivo dell'atteggiamento dell'Italia; cioè alle conseguenze dello stato di neutralità deliberato. Si comprende, pertanto, come l'azione del Governo sia ora più vigile che mai. Nella giornata del Presidente del Consiglio, cominciata con la riunione dei Ministri tenuta al Quirinale e finita con il secondo Consiglio dei Ministri avvenuto a Palazzo Braschi, si è avuto un episodio importante: un colloquio con l'on. Sonnino, venuto a Roma per la circostanza. L'on. Sonnino è rimasto in tutto il periodo di vita dell'attuale Gabinetto, il miglior consigliere dell'on. Salandra. Non vi è pertanto da meravigliarsi se il Presidente del Consiglio, in un grave frangente come l'attuale, abbia desiderato consultare l'on. Sonnino. Si dice infatti che l'on. Salandra abbia pregato l'on. Sonnino, che si trovava in vacanza in Toscana, a venire a Roma. Certo è che oggi è avvenuto a Palazzo Braschi un lungo colloquio fra i due uomini politici. E' facile arguire su quale argomento si sia aggirata la conversazione. Nel pomeriggio d'oggi l'on. Salandra ha diramato ai giornali, mediante l'*Agenzia Stefani*, due comunicazioni, entrambe significative. La prima si riferisce al riserbo che il Governo invoca dai giornali intorno alle notizie di carattere militare riguardante il nostro paese, la seconda tende a lasciare in sospeso la motivazione della nostra neutralità fino a che non sia venuta in luce la motivazione ufficiale che il nostro Governo non tarderà a divulgare. Non le ragioni apparenti, ma le ragioni riposte rendono interessanti queste due comunicazioni del Governo.

La diffida circa la pubblicazione di notizie riguardanti i movimenti di navi e di truppe lascia trapelare evidentemente come sia venuto il momento, in cui tali notizie siano pericolose per il nostro paese, qualora conosciute dall'estero; lascia comprendere cioè che si è vicini al momento in cui il nostro Governo disporrà la mobilitazione. La misura si impone, del resto, tanto dal punto di vista precauzionale immediato come dal punto di vista di caparra per l'avvenire.

La seconda comunicazione del Governo riguardante la motivazione della neutralità adottata nel Consiglio dei ministri di ieri l'altro è dovuta a ragioni di natura diplomatica. Le informazioni che la *Stampa* pubblicò sabato sui cinque punti mediante i quali il Governo ha deciso la neutralità dell'Italia rispondono alla verità storica. Essi furono formulati dal Gabinetto del Ministero degli esteri. Il Governo sa dunque perfettamente che la comunicazione fu realmente ufficiosa; ma successivamente sono avvenuti fatti che consigliarono al Governo ad accreditare come unica motivazione ufficiale della neutralità quella che sarà fra breve resa dal Governo di pubblica ragione.

Le ragioni di questa condotta del Governo sono due: innanzitutto la necessità di non mancare di riguardo alle Cancellerie europee; in secondo luogo l'opportunità, riconosciuta in seguito, di introdurre qualche leggera variante nei cinque punti di motivazione della neutralità comunicata sabato ufficiosamente dal Ministero degli esteri. Il Governo italiano si è preoccupato, quanto alla presunta mancanza di riguardo, del fatto che le Cancellerie europee hanno conosciuto non solo la decisione ma la motivazione della neutralità dell'Italia dalla stampa europea, mentre nessuna comunicazione ufficiale esse avevano ricevuto dal Governo italiano. Infatti solo nel pomeriggio d'oggi il ministro Di San Giuliano ha comunicato in via ufficiale la neutralità dell'Italia all'ambasciatore germanico Von Flotow, cioè in risposta alla comunicazione fatta dall'ambasciatore germanico della dichiarazione di guerra della Germania alla Russia. Ecco perchè, per non essere accusati di comunicazioni premature ai giornali, il Governo italiano dichiarò di voler assumere la responsabilità soltanto della motivazione ufficiale, che sarà nota fra breve. Ma ciò non infirma in nulla l'esattezza storica della interpretazione delle clausole del trattato della triplice alleanza contenuta nei cinque punti di motivazione, che i giornali di tutta Italia hanno pubblicato.

La giornata del Governo si è chiusa con un secondo Consiglio dei ministri. L'avviso di convocazione diceva: *Un breve Consiglio di ministri.* Esso infatti ha durato meno di un'ora. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto meno gli on. Daneo e Ciuffelli assenti da Roma e l'ammiraglio Millo impossibilitato ad uscire. Il ministro della marina era però rappresentato nel Consiglio dal sottosegretario on. Bottaglieri. Il Consiglio fu dedicato, si può dire, esclusivamente alla situazione internazionale ed alla nostra preparazione militare. Nel Consiglio si è approvata la formula definitiva per la motivazione della nostra neutralità. Il testo della formula sarà redatto per incarico del Consiglio dei ministri dal ministro degli esteri on. Di San Giuliano. Il Consiglio dei ministri ha quindi ratificato le proposte del Presidente del Consiglio e del ministro della guerra per i provvedimenti di carattere militare.

Nelle sfere ministeriali si ammette che nel Consiglio, senza discutere della mobilitazione vera e propria, furono deliberati dei provvedimenti militari atti a fronteggiare la situazione in questo momento grave e minaccioso per tutti gli Stati di Europa. Il provvedimento consiste, a quanto risulta, nel richiamo di talune classi sotto le armi.

In massima il richiamo di alcune classi era stato deciso dal Consiglio dei ministri di ieri. Il decreto relativo sarà pubblicato probabilmente questa notte. Le classi chiamate sarebbero tre. Il richiamo di qualche classe non è, si osserva nelle sfere ministeriali, la mobilitazione, ma è una prevenzione di evidente necessità nel momento attuale.

L'ambasciatore di Germania lascia Pietroburgo

Washington, 2, mattino.

Si annuncia alla Casa Bianca che l'ambasciatore di Germania lascia Pietroburgo.

L'Ambasciatore di Germania a Roma comunica la dichiarazione di guerra

ROMA, 2, sera.

Alle 15 l'Ambasciatore di Germania a Roma, von Flotow, si è recato alla Consulta ed è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri Di San Giuliano al quale ha comunicato la dichiarazione di guerra del Governo germanico al Governo russo.

Il marchese Di San Giuliano ha preso atto della comunicazione ed ha dichiarato, in risposta ad essa, che l'Italia si manterrà neutrale in conformità dello spirito e della lettera del trattato della Triplice Alleanza. Il marchese Di San Giuliano ha aggiunto l'espressione dei suoi più amichevoli sentimenti riguardo alla Germania e all'Austria-Ungheria. Nessuna comunicazione fu fatta dall'ambasciatore di Germania al nostro Ministero degli esteri riguardo allo stato attuale delle relazioni fra la Germania e la Francia; ma è da ritenersi che, dato lo stato di guerra esistente fra la Russia e la Germania, è quasi certo che uguale stato di guerra sia intervenuto fra la Germania e la Francia.

La Germania attende la dichiarazione di guerra dalla Francia

Roma, 2, notte.

Il Giornale d'Italia ha da Ginevra: «A proposito della notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale la Germania avrebbe dichiarato guerra alla Francia, posso assicurare che essa non risponde a verità. Le cose stanno più precisamente così: in seguito ad un'invasione russa in territorio tedesco, la Germania ha dichiarato guerra alla Russia. Ora, poichè la Francia, per effetto della sua alleanza con la Russia, è obbligata a prestare soccorso a quest'ultima, e poichè la Francia ha mobilitato il suo esercito, così la Germania si attende che la Francia le dichiari la guerra; di modo che, al punto come stanno le cose, la dichiarazione di guerra dovrebbe venire dalla Francia».

La situazione

Roma, 2, notte.

Con la dichiarazione di guerra della Germania alla Russia, l'Europa ha fatto il secondo passo verso la conflagrazione. La meraviglia che la Germania non abbia contemporaneamente dichiarata la guerra alla Francia non ha ragione d'essere, perchè, di fronte alla Germania, la condizione dei due alleati è diversa. La Germania è stata costretta a dichiarare la guerra alla Russia, perchè questa aveva dichiarato guerra all'Austria-Ungheria, e ciò in base al trattato austro-germanico del 1879, col quale l'Impero tedesco e la Monarchia austro-ungarica avevano impegnato la loro solidarietà per il caso che una delle due Potenze fosse assalita dalla Russia. La Germania aveva l'obbligo di partecipare la sua dichiarazione di guerra alla Russia alle altre Potenze e certamente ha ottemperato ad esso. Come ne ha fatto comunicazione all'Italia, così deve averla fatta alla Francia. Spetta ora alla Francia di dichiarare la neutralità, come oggi ha fatto l'Italia, oppure dichiararsi solidale con la Russia e conseguentemente dichiarare guerra alla Germania. Che la Francia possa imitare l'esempio dell'Italia nessuno lo pensa: dobbiamo quindi aspettarci da un momento all'altro il terzo passo dell'Europa verso la sua catastrofe. Il quarto passo non è ancora certo, perchè l'Inghilterra non è obbligata da alcun trattato formale a dichiararsi solidale con la Francia. Vi è una grande e sostanziale differenza fra un formale trattato di alleanza come quello che lega la Francia alla Russia e l'«entente» cordiale che unisce l'Inghilterra alla Francia. In che cosa consiste questa «entente» cordiale non possiamo dire con precisione, ma non crediamo sbagliare affermando che essa non costringe le due Potenze alla solidarietà bellica.

L'Inghilterra, tutti sanno, si lascerà guidare nella grande decisione esclusivamente dal suo interesse, ma non sappiamo ancora quale sarà questa decisione. Dapprima pareva sicura la neutralità; poi fino a ieri è parso sicuro l'intervento; ora nasce il dubbio, essendosi nel Regno Unito manifestate due correnti, l'una per la solidarietà con la Francia e l'altra per la neutralità. Se a noi italiani fosse permesso di esprimere un forte desiderio, dovremmo far voti caldi per la neutralità non solo, per considerazioni umanitarie, ma anche per riflessioni subbiettive. L'Italia deve desiderare che l'Inghilterra non partecipi alla conflagrazione per non restare sola con le mani incrociate.

G.

Un comunicato della "Stefani" circa le direttive del Governo

Roma, 2, sera.

L'Agenzia Stefani ci comunica:

«Roma, 2. — I giornali pubblicano come deliberato dal Consiglio dei Ministri di ieri l'altro un comunicato ufficioso col quale si formulano in alcuni punti le direttive della politica internazionale. Fino a questo momento nessun comunicato ufficioso è stato diramato».

La Germania spiega perchè ricorre alle armi

BERLINO, 2, mattino.

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» pubblica: «Il 29 luglio giunse un telegramma dello Czar all'Imperatore, nel quale egli esprimeva calda preghiera che l'Imperatore, in così grave momento, lo aiutasse ad evitare la sciagura di una guerra europea, e perchè, a tale scopo facesse tutto il possibile per trattenere l'alleato dall'andare oltre. L'Imperatore rispose lo stesso giorno con un lungo telegramma, dicendo che volentieri si assumeva il compito di mediatore, dietro l'appello alla sua amicizia e al suo aiuto, e veniva subito iniziata una corrispondente azione diplomatica a Vienna.

«Mentre questa era in corso, giunse notizia ufficiale che la Russia mobilizzava contro l'Austria-Ungheria. Subito l'Imperatore richiamò in proposito l'attenzione dello Czar, con un altro telegramma, rilevando che, in seguito alla mobilizzazione russa contro l'Austria-Ungheria, la sua parte di mediatore, iniziata dietro preghiera dello Czar, veniva compromessa, se non resa addirittura impossibile. Tuttavia l'azione iniziata a Vienna venne proseguita, e analoghi passi fatti dall'Inghilterra trovavansi ad essere caldamente appoggiati dalla premura del Governo tedesco.

«Sopra queste proposte di mediazione doveva prendersi il 31 luglio, a Vienna, una deliberazione. Prima che ciò accadesse giunse al Governo tedesco notizia ufficiale che si era dato l'ordine di mobilizzazione generale all'esercito e alla marina russi.

«E' poi da notare che intorno al 28 giunsero sicure notizie dei preparativi russi, che fornirono subito al Governo tedesco l'occasione di chiarire che le misure militari della Russia lo avrebbero costretto a prendere contromisure, che sarebbero consistite nella mobilizzazione dell'esercito e che la mobilizzazione significa guerra. Il Ministro della guerra russo dichiarò in proposito all'addetto militare tedesco che non era stato dato alcun ordine di mobilitazione: nessun cavallo requisito, nessun riservista richiamato. Queste dichiarazioni, quantunque non rispondenti al vero, furono il 29 confermate dal Capo di Stato Maggiore generale russo. Però notizie sicure non lasciavano nessun dubbio che erano in pieno corso i preparativi militari della Russia anche ai confini tedeschi.

«Allora l'Imperatore diresse un ultimo telegramma allo Czar, nel quale rilevava che la sua responsabilità per la sicurezza dell'Impero lo costringeva ad occuparsi di queste misure, che egli era andato colle premure sue pel mantenimento della pace del mondo fino agli estremi limiti del possibile, che egli non avrebbe la responsabilità pel rischio che il mondo ora correrebbe, che egli aveva fermamente mantenuto la sua amicizia per lo Czar e il popolo russo, che la pace europea non potrebbe mantenersi, mentre le misure della Russia erano minacciose per la Germania e l'Austria-Ungheria.

«Mentre così il Governo tedesco, sulla insistente preghiera della Russia, esercitava la mediazione, la Russia procedette alla propria mobilizzazione generale, minacciando con ciò la sicurezza dell'Impero tedesco, dal quale fino ad allora era stata presa nessuna misura militare straordinaria. Così non è per volere della Germania ma bensì contro la sua provata volontà che l'ora sopraggiungente la costringe a intervenire la forza difensiva dell'Impero».

Berchtold conferisce con gli Ambasciatori italiano e russo

VIENNA, 2, ore 9,30.

Secondo il «Neue Wiener Tagblatt» il Ministro degli Esteri, Berchtold, ha avuto ieri parecchi colloqui con l'ambasciatore d'Italia, duca d'Avarna e l'ambasciatore di Germania, Tschirschki. Il giornale segnala anche la notizia che il conte Berchtold ha oggi conferito alle 4,10 per tre quarti d'ora con l'ambasciatore russo, Schebeko.

(Ag. Stefani).

La squadra austriaca si concentra a Pola

DURAZZO, 1, ore 18.

La squadra austro-ungarica, dopo ritirata la guardia dal palazzo reale, è partita alle 17 per Pola; la «San Giorgio» e le unità minori per Cattaro. (Stefani).

In attesa della dichiarazione di guerra austro-russa

Vienna, 31 luglio (ritardata).

Affido queste poche febbrili notizie alla ventura. Improvvisamente oggi verso le 14 si è chiuso l'ufficio telegrafico centrale. La sala dei giornalisti fu fatta sgombrare. Un cordone di guardie ha sbarrato le strade che sboccano sulla Börseplatz dov'è il palazzo del telegrafo, mentre tutte le porte dell'edificio si chiudevano, i funzionari ci hanno avvertiti che per qualche giorno almeno il telegrafo sarà sottratto all'uso pubblico. Siamo così isolati a Vienna. Non si saprà più nulla di quello che avviene. Sulla tragica vicenda europea si fa il mistero.

Alle 16 è stata proclamata la mobilitazione generale. Essa era attesa fin da stamani nei circoli diplomatici. La situazione, già gravissima, come vi avevo esposto, è precipitata negli ultimi due giorni. Ecco le informazioni precise che ho potuto raccogliere sugli ultimi avvenimenti che trasportano di colpo l'interesse europeo dal conflitto austro-serbo al pericolo imminente per non dire certo di una guerra europea. Il 29 luglio gli ambasciatori russi presso le grandi Potenze hanno fatto la comunicazione che già vi è nota, sulla parziale mobilitazione. Tale passo non fu però compiuto a Vienna che il 30 luglio nel pomeriggio. Però il Gabinetto austriaco ne fu subito informato. Nella sera stessa del 29, sotto la presidenza dell'Imperatore Francesco Giuseppe, fu tenuto un Consiglio straordinario di ministri, nel quale fu decisa la mobilitazione generale che era già preparata fin negli ultimi particolari, intanto si apprendeva che, contrariamente alle dichiarazioni ufficiali russe, veniva pure ordinata la mobilitazione russa nella circoscrizione di Varsavia, che comprende cinque Corpi di armata.

Il pomeriggio del 30 luglio, l'ambasciatore russo a Vienna, signor Schebeko, si recò ad annunciare al conte Berchtold la mobilitazione russa, già partecipata, come ho detto, il giorno precedente alle altre Potenze. Il signor Schebeko ha lasciato una breve nota scritta. Il colloquio è stato brevissimo. Il conte Berchtold si è limitato a prendere atto della comunicazione, senza fare alcuna dichiarazione. La risposta austriaca è venuta oggi con l'ordine reso pubblico della mobilitazione generale. Con ciò i rapporti austro-russi sono giunti al punto estremo. E' imminente la rottura. L'ambasciatore russo, con tutto il suo personale, ha già preparato tutto per la sua partenza.

La protezione dei sudditi russi in Austria-Ungheria, secondo quanto mi si dice negli stessi circoli russi sarà affidata alla Spagna. La Russia vuol considerare come una provocazione la mobilitazione generale austriaca.

Si vivono a Vienna giornate ansiose tragiche. I giornali vanno a ruba. V'è un febbrile clamoroso andare e venire di automobili militari. Una muta folla sta raccolta in permanenza dinanzi al palazzo telegrafico, occupato dai militari, che lanciano i loro ordini di guerra per tutto il paese. Non si sente che parlare della Russia. E' un incubo cupo. L'Ambasciata russa è custodita da forti cordoni di gendarmi. Tutta la grande scuola che fa angolo con la Strohgasse e la Reisnerstrasse, presso l'Ambasciata, è occupata dalla Polizia.

Il decreto che vieta l'esportazione dei generi di prima necessità

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, sera.

In esecuzione della deliberazione presa ieri sera dal Consiglio dei Ministri per il divieto di esportazione dei generi di prima necessità, è stato pubblicato questa mattina il seguente decreto:

«Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

«Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per l'Interno, d'accordo con quelli delle Finanze, di Agricoltura, Industria e Commercio; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. *A partire da oggi è vietata l'esportazione delle merci seguenti:*

a) *Il frumento, la segala, l'avena, l'orzo, il riso, il granturco ed altre granaglie non nominate; le farine, il semolino, la crusca, il pane, i biscotti di mare, le pannelle di noci e di altre materie; il fieno, la paglia, le carrube;*

b) *Il caffè e lo zucchero;*

c) *I cavalli, i muli, gli asini, gli animali bovini, la carne fresca, i piccioni vivi;*

d) *Gli oggetti di vestiario e di equipaggiamento delle truppe, nonchè la pelle preparata, il panno, la tela, in generale tutte le materie prime occorrenti per la fabbricazione degli oggetti medesimi;*

e) *I veicoli di ogni genere, compresi gli aeroplani, i dirigibili, nonchè i loro motori separati e relative parti di ricambio; le stoffe gommate, i cilindri per gas compresso, le funi di acciaio ad alta resistenza, i legnami speciali per costruzione di aeroplani;*

f) *Carbone, petrolio, benzina, glicerina, materie lubrificanti;*

g) *Rame, alluminio, piombo, silicio, nitrato di sodio, acido solforico, acido nitrico, carburo di calcio, acetone, anidride solforica, acido picrico, carbonato di soda;*

h) *Medicinali e materiale sanitario in genere ed oggetti di medicatura.*

i) *Le merci indicate nell'articolo 216 del Codice per la Marina Mercantile.*

Art. 2. *Eccezioni alle disposizioni del presente Decreto potranno essere consentite dal Ministro delle Finanze, sentito il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.*

Art. 3. *Le infrazioni al divieto di cui all'art. 1 saranno punite ai termini degli articoli 97 e seguenti della legge doganale 26 gennaio 1896 n. 20.*

Art. 4. *Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.*

«Dato a Roma 1.o agosto 1914».

I giornali austriaci riversano sugli uomini della Russia le responsabilità della conflagrazione

Vienna, 2, notte.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: «Tutta la stampa è sotto l'impressione della pubblicazione sensazionale della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sullo scambio di telegrammi tra lo Zar e l'Imperatore Guglielmo. Tale procedere inaudito della Russia ha causato la pubblicazione del Governo tedesco. I discorsi segnalati dell'Imperatore e del Cancelliere dell'Impero dimostrano la fiducia in se stessi ma non tracotanza. Essi hanno un'importanza storica nella loro semplicità. I giornali unanimi dichiarano che l'Austria-Ungheria e la Germania possono dire con onesta coscienza che la guerra è stata loro imposta e la orribile responsabilità incombe su coloro che proteggono gli autori del delitto contro una giusta punizione».

Il *Neues Wiener Tagblatt* apprende da fonte assolutamente sicura che il Ministro degli Esteri, il Ministro della Guerra e il Capo di Stato Maggiore Generale della Russia dettero all'unanimità e spontaneamente la loro parola d'onore all'Ambasciatore austro-ungarico che nessuna azione ostile era progettata contro l'Austria-Ungheria e contemporaneamente ordinarono la mobilitazione di 16 corpi d'armata alla frontiera austro-ungarica a nord-est. Il giornale aggiunge che a questo fatto incredibile e assolutamente incomprensibile per il modo di vedere dei popoli occidentali, si contrappongono i tentativi fatti dal nobile pacifico Imperatore Guglielmo e si comprende quanto grandi dovessero essere la sua costernazione e la sua immensa indignazione al momento in cui aveva dinanzi agli occhi il terribile quadro della guerra mondiale; quindi prese ancora una volta la risoluzione eroica di considerare con l'amica e alleata se tuttavia fosse possibile scongiurare il pericolo. Le risposte sono state le provocazioni inaudite del Governo russo, che, appena sono state conosciute, hanno fatto cadere la benda dagli occhi e che indicano la guerra.

Tra Viviani e von Schoen

Parigi, 1, ore 22.

Secondo indiscrezioni raccolte da varie parti, Viviani, nella seconda intervista avuta con De Schoen, nel pomeriggio, gli avrebbe detto al principio della conversazione: «Noi lo sappiamo che voi mobilitate». Essendo De Schoen rimasto in silenzio, Viviani aggiunse: «Questa attitudine del vostro Governo ci dettò la nostra. Noi fummo obbligati a prendere precauzioni analoghe alle vostre. Le nostre disposizioni pacifiche restano inalterate. Noi vogliamo la pace e la miglior prova che noi possiamo darvene è che, nell'ora presente, il Parlamento francese non è convocato, mentre costituzionalmente saremmo obbligati a convocarlo se le nostre intenzioni non fossero pacifiche».

«Ma, — obbiettò l'ambasciatore Von Schoen — esse disgraziatamente da temere incidenti di frontiera».

E Viviani avrebbe risposto: «Come potete voi supporre una cosa simile dal momento che le nostre truppe si trovano a otto chilometri dalla frontiera e siamo perciò esposti alla violazione del nostro territorio e non vi è, io credo, nessun'altra Potenza al mondo che avrebbe consentito ad agire come noi?».

Viviani avrebbe inoltre detto che le truppe tedesche si trovano al palo terminale che segna la frontiera e avrebbe concluso che se si verificassero incidenti non potrebbero essere provocati che dalle truppe tedesche.

La deliberazione di neutralità criticata da due giornali romani

Roma, 2, mattino.

E' molto commentato nel mondo politico il fatto che un giornale ultra-ministeriale come il «Popolo Romano» si schieri contro la deliberazione presa dal Governo di mantenere l'Italia neutrale nell'attuale conflitto.

Il giornale ministeriale scrive: «Noi riconosciamo che l'Italia in questo momento si trova esposta, dovendo assumere la parte che le spetta nella triplice alleanza, a sacrifici, danni e pericoli forse più rilevanti di quelli a cui vanno soggetti i nostri alleati; ma il danno morale di aver mancato agli impegni di un'alleanza, che per trentacinque anni potentemente ha contribuito alla pace d'Europa, avrà inevitabilmente incalcolabili conseguenze. Naturalmente la triplice alleanza da questo momento può considerarsi decaduta con tutte le sue conseguenze che possono essere enormi».

Il *Corriere d'Italia* è anch'esso contrario alla dichiarazione di neutralità. Il giornale cattolico scrive: «Il contegno della Consulta è difficile a comprendersi, perchè non si sa che voglia l'Italia, con chi desideri unirsi, di dove parta e dove voglia arrivare. Le incertezze nei momenti decisivi fanno perdere la partita. Gli italiani devono augurarsi che l'Italia saprà trovare il mezzo e il modo di tutelare il suo prestigio di Potenza, senza calpestare la carta firmata del trattato trentennale. Il decoro di un Paese non si tutela con i cavilli di una procedura sorpassata dalle esigenze future della nostra attività, ma con la leale franchezza di chi fa onore alla propria firma. Intanto è necessario premunirsi dalle delusioni di una liquidazione del conflitto attuale, liquidazione che sarà compiuta in sua assenza in suo danno. I suoi impegni verso la Triplice si assicura che non richiedono grandi sforzi militari. L'Esercito italiano deve contribuire a stabilire un contrappeso dimostrativo di forze per impedire un ammassamento totale dei francesi contro la Germania. Lo Stato deve avere il coraggio e — se non fosse irriverente per l'assunto morale — l'abilità di precisare i nostri intendimenti. Dichiari il Governo se smentisce il duca D'Avarna, che annunzia al conte Berchtold la solidarietà di Roma con Vienna, o se smentisce le voci non avventate circa la probabilità di distacco da Vienna e da Berlino. Il Paese ha il diritto di sapere dove lo si conduce, mentre tutti gli altri non hanno esitato un istante, con passo sicuro, di scegliere la strada. L'Europa si scuote e vuol rimaneggiare le frontiere? Con chi sta l'Italia? Con tutti? E' troppo e impossibile. Con nessuno? E' troppo poco ed è pericoloso. Perfino l'Inghilterra ha rinunziato, con Edoardo VII, alla tradizione della *splendid isolation*. Dica nettamente il Governo se intende d'approfondirla per conto suo, e, in caso contrario, con chi si accorda per la salvaguardia del nostro miglior avvenire. Questa incertezza — conclude il *Corriere d'Italia* — che per molti aspetti diventa paralisi, non può durare».

Partita in tre

Ora che la giovane ospite se n'era andata — purtroppo! — si potevano riprendere le vecchie abitudini. E la signora Agnese abbassò un poco la lampada a gas sopra la tavola, andò a prendere il mazzo delle carte e lo depose davanti a suo marito che lasciò il giornale subito, mentre Vincenzino, il figliuolo, assorto a leggere un libro, accanto alla finestra, brontolava fra i denti qualcosa che non s'udì.

— Che cosa dici?

— Non ho voglia di giocare stasera.

— Muoviti.

Non disse altro il padre, ma Vincenzino si alzò e trascinandosi la seggiola dietro si avvicinò alla tavola e incominciò a giocare, svogliatamente. Era un ragazzo sui sedici anni, bruno e tozzo, con la fronte bassa, due folte sopracciglia sopra gli occhi grigi e piccoli dallo sguardo acuto, le fattezze irregolari ed ossute, l'aria timida e dura, tal quale come il padre che era soltanto più alto, più magro, con quasi tutti i capelli grigi. Siccome non aveva voluto studiare, Vincenzino faceva lo scrivano nella Banca della piccola città, dove suo padre stesso era impiegato e poteva così sorvegliarlo continuamente. Severo, durissimo, quasi aspro, egli teneva il figliuolo a catena, non lo lasciava frequentare amici, nè uscire la sera, e Vincenzino, condannato a quell'eterna partita alle carte col babbo e con la mamma era quasi sempre imbronciato, covando un segreto bisogno d'indipendenza e di ribellione, soffocando un irato rancore che non trovava sfogo se non in qualche solitario brontolìo. E quella sera, per esempio, si mostrava così brontolone, distratto, seccato, facendo uno sbaglio ad ogni mossa, attirandosi tali sguardi dal padre, che la signora Agnese per timore di peggio interruppe lei stessa il gioco.

— Va a letto, Vincenzino... Sarà meglio.

Il ragazzo respirò di sollievo, buttò le carte in mezzo alla tavola, si alzò balbettando un «buona notte» e scomparve in un baleno. La madre lo seguì dopo un momento.

— Di già a letto?

Ella non poteva perdere l'abitudine di andare lei stessa a chiudere gli scuri della sua finestra, abbassare le tende, rincalzargli le coltri, mettere in ordine gli indumenti sulla seggiola e poi dargli un bacio come quando era bambino. Ma Vincenzino si seccava ora di quelle premure.

— Ma sì... Lasciami, mamma.

— Che cos'hai, eh?

— Nulla.

— Come nulla? Hai avuto qualche fastidio all'ufficio?

— No.

— Papà ti ha sgridato?

— No.

— Allora...

Egli fece un «uff!» rabbioso e si voltò verso il muro.

— Non t'arrabbiare, via. Dormi bene. E non pensare a sciocchezze.

E la signora Agnese sorrise teneramente nell'ombra e tornata nella stanza da pranzo comunicò al marito un dubbio che l'aveva tormentata tutto il giorno.

— Sai, — ella disse, — scommetto che Vincenzino è innamorato.

Il marito era sempre seduto nello stesso atteggiamento, col giornale spiegato davanti, ma non leggeva, guardava fisso in un angolo, come trasognato! Alle parole della moglie non si scosse, voltò soltanto il capo verso di lei.

— Di chi?

— Ma, di Luisa, naturalmente. Capirai... averla per un mese di seguito in casa e così carina...

— Credo che sia pane pei suoi denti?

Egli fece quella domanda con un'ironia così aspra, che la signora Agnese arrossì e difese il figliuolo.

— E' un ragazzo, capirai... può innamorarsi senza secondi fini... Del resto, lei è lontana, è fidanzata, chissà quando la rivedrà, è vecchia...

— Vecchia, Luisa?

— Ha venticinque anni, sai.

— Vecchia per lui vorrai dire.

— Naturalmente.

Dopo un breve silenzio egli battè il giornale e si alzò, dicendo sempre nello stesso tono sarcastico:

— Farebbe meglio a mettere la testa a partito Vincenzino e a studiare. Se no vedrai che bella carriera farà tuo figlio.

La signora Agnese soffocò un sospiro, chinò il capo e si mise a cucire. Ora la casa era immersa nel più profondo silenzio; eppure era presto... Alzò gli occhi al pendolo; battevano le dieci in quel punto. Le dieci, appena le dieci!... A quell'ora le altre sere, quando c'era Luisa, la casa era ancora piena di vita: magari c'era chi proponeva ancora d'uscire, di fare un giretto sotto i viali davanti alla stazione. Fuori, Luisa faceva voltare tutti quelli che incontravano con la sua voce gaia, l'accento meridionale, il ridere squillante e il visetto che pareva più bruno e più bello, cinto dalla sciarpa fresca e bianca. E come a cercare quel bel visetto, la signora Agnese alzò gli occhi per guardare il piccolo ritratto che Luisa stessa aveva lasciato lì alla parete fra le fotografie di casa, un ritrattino da nulla, tutto accartocciato, ma che mostrava bene la sua testa ricciuta e il suo viso ridente, tutto bruno e pur luminoso, con gli occhi socchiusi e la bella bocca arcuata.

— Ecco che ha ragione!...

Il ritratto non c'era: chissà dove Vincenzino l'aveva nascosto per essere solo a contemplarlo!

— Come riderebbe Luisa se sapesse!...

Sentì una tale improvvisa tristezza che si prese la testa fra le mani e cercò di ragionare: infine quell'ora temuta da tutte le madri doveva pur giungere anche per lei. Soltanto le dispiaceva, povero Vincenzino: prendere una passione per una parente lontana, fidanzata, venuta per caso a passare un mese da loro, che non scriveva quasi mai, che probabilmente non sarebbe mai più venuta, era come imbarcarsi su di un mare in tempesta. E Vincenzino era ancora tanto bambino! Perchè doveva già incominciare a soffrire? E poi la signora Agnese era anche un poco gelosa, quantunque non volesse ammetterlo, era gelosa e non sapeva far di meglio che bagnare il cucito di lacrime, soffocando i singhiozzi con tutta la sua forza.

Poi quand'ebbe finito di cucire, andò a bagnare le sue pianticine sul balcone, accese la candela, spense la lampada e nell'attraversare il corridoio sostò un momento dietro la porta della camera di Vincenzino. Lo udì voltarsi e rivoltarsi nel letto.

— Non stai bene, Vincenzino?

— Ma sì, sto bene!

— Perchè non dormi?

— Perchè non ho ancora sonno. Dio, come sei noiosa, mamma!

Ell'aspettò ancora un poco, poi andò a piangere nel suo letto. Però all'indomani si lamentò col figliuolo, mentre questi, seduto alla tavola di cucina, prendeva il caffè e latte.

— Non sei punto gentile con tua madre. Infine non è un delitto preoccuparsi come faccio io della tua salute e della tua pace.

— Nessuno dice che sia un delitto... — brontolò masticando Vincenzino.

— No, ma mi rispondi male. Non hai confidenza in me.

— Perchè ti sei cacciata in testa delle storie!...

Ella si accostò a lui, lo accarezzò sui capelli, teneramente, lo guardò negli occhi, accorata.

— Non son più la mamma! La mamma che ti consolava sempre! Perchè adesso vuoi soffrire da solo?

— Non soffro...

— Credi che non abbia capito? E il ritratto di Luisa intanto, dove l'hai messo?

— Perchè?

— Perchè non c'è più dove lei l'aveva lasciato e perchè probabilmente l'hai preso e nascosto tu.

— Io?

Nascose mezzo il viso dietro la tazza che aveva alzata a bere l'ultimo sorso di latte e quand'ebbe finito si asciugò la bocca e scosse il capo.

— Io non ho preso niente.

Si scoteva le briciole di dosso e brontolava piano.

— Non borbottare e non mentire. E' vero che l'hai preso?

Egli stava per rispondere con una brutalità, ma si trattenne. Disse soltanto a mezza voce:

— Va là che non sono io che m'occupo dei ritratti di Luisa!

— Che cosa vuoi dire?

Ma Vincenzino se n'era già andato: ella stette ad ascoltare i suoi passi che s'allontanavano pel corridoio, poi guardò la tazza rimasta vuota, le briciole, la zuccheriera aperta, senza poter far altro, come una smemorata.

— Che cosa voleva dire Vincenzino?

Aveva subito fulmineamente capito che cosa voleva dire il figliuolo, ma tutto in lei ripugnava non a crederlo, ma soltanto ad ammetterlo: il suo animo si torceva in quella ribellione.

— Che cosa voleva dire...

Lenta e pacata si mise alle sue solite faccende, ordinò la cucina, poi entrò nella camera nuziale, buttò all'aria le coperte, rialzò le materasse... E guardava, in quell'affaccendarsi, nel grande specchio dell'armadio e scorgeva di tanto in tanto davanti, come per misurarla, la sua persona squallida, la testa allungata, il viso troppo magro dove solo gli occhi nerissimi, umidi e un po' sporgenti avevano qualche bellezza. Tutto il resto, freschezza e gioventù, era perito da un pezzo. Le fatiche della piccola casa l'avevano sempre troppo stancata tanto più che ella aveva un temperamento delicato e quella vita senza svaghi, senz'amiciзie, senza distrazioni, vita di donna casalinga e umile, unicamente rivolta a beneficio del marito e del figlio ugualmente adorati, non era fatta per mantenerla giovane e bella. E poi non ci aveva tenuto mai, in verità. Vincenzino avrebbe amata la mamma anche così, perchè la mamma si ama sempre anche quand'è vecchia e brutta e suo marito... Suo marito era invecchiato insieme con lei. Non era mica in miglior stato poi, suo marito. Anche lui aveva i capelli grigi, le borse sotto gli occhi, le rughe sulle tempie e qualche reumatismo nelle gambe, d'inverno. E dunque?

E dunque... La signora Agnese a furia di guardare nello specchio finiva di vedere — invece di sè stessa — la fresca e slanciata figura di Luisa, vera immagine di giovinezza. Luisa era bruna, ricciuta e allegra, anche egoista era e vanitosa e un po' civetta e non dava importanza che a una cosa: a se stessa... E nell'animo della signora Agnese nasceva e cresceva un dubbio. Forse che suo marito, vecchio come lei, più vecchio anzi di lei, uomo austero, severo, duro, arcigno, era diventato ad un tratto indulgente per la vanità e per la civetteria? Forse avrebbe preferito un capriccio di Luisa alle solide provate virtù di sua moglie? Ah giovinezza, giovinezza!... Quale fascino era mai il suo se poteva scrollare e mutare perfino i severi principî di suo marito? Ma che poi egli provasse per Luisa un sentimento che non fosse soltanto indulgenza, no, questo non lo poteva credere... Non lo poteva credere, ma ci pensava tanto, che andò tardi in cucina e la colazione non fu pronta a tempo, ciò che fece brontolare interminabilmente suo marito. Ora non era più Vincenzino che brontolava, era lui e ad ogni proposito, in qualunque occasione, per delle inezie ridicole: un bottone mal ricucito, la minestra calda, il caffè tepido, l'acqua mai abbastanza fresca... Brontolava con una voce acre in cui risonava un'ira mal rattenuta, con un volto scuro, contratto, strano, doloroso e cattivo nello stesso tempo. Si sarebbe detto il volto di un uomo roso da un cruccio segreto e occupato a combattere nell'anima sua una lotta accanita contro se stesso, il che lo rendeva iroso e triste insieme. Ma gridava, aveva bisogno di gridare contro gli altri, di strapazzare qualcuno continuamente, forse per non gridare contro di sè e in quella lotta pareva invecchiare rapidamente, trasandato nella persona, coi capelli tutti grigi, la bocca livida e amara, l'occhio smorto e tetro.

Un vento di tempesta soffiava entro la piccola casa. Vincenzino taceva prendendo un'aria di sussiego, silenzioso, indifferente, annoiato, e la signora Agnese chinava le spalle e diceva che il nuovo capo-ufficio di suo marito doveva proprio essere insopportabile per ridurre un uomo in quello stato. Lo diceva a sè stessa quand'era sola, oppure alla donna che veniva una volta al giorno a rigovernare le stoviglie.

— Che uomo, quel capo-ufficio!

E per evitare ogni occasione di rimprovero ella lavorava come una fantesca dalla mattina alla sera, teneva la casa lucida come uno specchio e spazzolava quando poteva, gli abiti di suo marito: guai se ci fosse stata una macchia! Una sera, poichè egli aveva dimenticato la giacchetta lì sopra una seggiola, non resistette alla tentazione, la palpò, sentì il portafoglio, lo prese con mano febbrile, lo aprì mentre il cuore le picchiava spaventosamente nel petto...

Il ritratto c'era.

Ella sentì il bisogno di parlarsi ad alta voce per vincere il turbamento.

— Sarà un caso... forse voleva farlo vedere a un collega... Chissà!...

E ripose portafoglio e giacchetta.

— E se fosse?...

Ma non era, no, non era!

— E se fosse?... — le ripetè la voce interna. — Pover'uomo! Anzi: povero vecchio!... E' come una malattia, gli passerà. Perchè io non lo sappia di certo...

Non lo voleva sapere di certo, sentiva che il dolore a lei non sarebbe passato mai. Eppure non poteva rassegnarsi al dubbio e una sera in cui il marito parve più placato, di una tristezza diversa, più buona e propose egli stesso di fare la solita partita, ella sentì l'animo gonfiarsi di speranza. E con audacia, arrischiando tutta la sua pace futura in quelle parole, disse ad un tratto, mentre giocavano:

— Mi rincresce di non trovar più il ritratto di Luisa. Era lì... Chi l'ha visto?

La sua voce tremò, nell'ultima parola. Ma nessuno le rispose. Vincenzino tenne gli occhi chini sulle sue carte e il marito rimase impenetrabile, immobile, assorto, come se riflettesse alla carta che doveva gettare sul tappeto. Nè l'uno nè l'altro s'avvide che dopo quel silenzio le piccole mani della signora Agnese, così bianche e fragili sul tappeto rosso, tremavano, tremavano, impercettibilmente, ma di un tremito che pareva non dovesse arrestarsi più.

E la partita continuò, quietamente.

SAROLA PROSPERI.



Il capo di Stato Maggiore tedesco generale von MOLTKE



Il generalissimo francese JOFFRE

Morte del generale Moni

Roma, 2, notte.

Stamane, nella sua abitazione, in via Piemonte, è morto di sincope, mentre prendeva un bagno, il generale Moni, ispettore di artiglieria. Il tenente-generale Onorato Moni era nato il 5 dicembre 1848 a Livorno. Nel '65 era entrato nella Reale Accademia Militare, e nel 1868 era sottotenente di Stato Maggiore. Fu promosso capitano nel 1877, maggiore nel [illegible] e tenente-generale nel [illegible]. Era decorato di parecchie onorificenze italiane ed estere. Aveva il cordone Mauriziano per merito militare di dieci lustri. La sua scomparsa addolora tutti gli ufficiali che lo conoscevano. Il Moni fino a ieri sera si era recato nel suo ufficio militare. Come è noto, suo figlio Alberto, che è anche egli un valoroso ufficiale, partecipò alla guerra libica, quale capitano nell'84.o fanteria, e fu gravemente ferito a Sciara-Sciat, tanto che gli fu dovuto amputare il braccio destro.

La nuova facciata del Duomo di Arezzo e la prima pietra del monumento a Petrarca

Arezzo, 2, notte.

Oggi è stata scoperta solennemente la facciata del Duomo, alla presenza del Duca di Genova, rappresentante del Re, del sottosegretario di Stato on. Rosadi, del senatore Mazzoni, del tenente-generale Della Noce, dei deputati Leonducci e Frisoni, del generale Lamberti, dei sindaci di Roma, di Perugia e di tutti quelli della provincia. Parlarono il vescovo, per il Comitato, e l'on. Rosadi. La immensa folla che assisteva alla cerimonia plaudì calorosamente. Alle ore 18 è stata posta la prima pietra del monumento a Petrarca. Parlò il sindaco di Arezzo, fra un grande entusiasmo.

Il Congresso internazionale delle assicurazioni marittime

Londra, 2, notte.

Il giorno 15 settembre si radunerà a Scheveningen il Congresso internazionale delle assicurazioni marittime, al quale saranno rappresentate tutte le nazioni europee. Uno dei Memoriali più importanti tra i molti che saranno presentati al Congresso, è dovuto al signor Duncken, di Amburgo, e si riferisce alla responsabilità degli assicuratori per i rischi di guerra. Nella sua relazione il signor Duncken esamina la posizione legale degli assicuratori di fronte alla inclusione nella polizza dei rischi di guerra. La maggior parte delle leggi europee ritiene gli assicuratori responsabili per i danni causati dalla guerra, ma considerano che non è possibile determinare in precedenza il premio da pagarsi per tale assicurazione. La legislazione in proposito dovrebbe essere cambiata. Gli assicuratori dovrebbero dichiarare nelle loro polizze che non accettano rischio di guerra. Questo metodo è già stato seguito ad Amburgo, ove le polizze si riferiscono esclusivamente ai rischi marittimi. La relazione esprime il desiderio che tutti gli assicuratori si accordino nell'accettare relativamente a questa materia una formula unica, che escluda nettamente il rischio di guerra.

I ferrovieri della "Veneta" deliberano la ripresa del lavoro

Bologna, 2, notte.

In una riunione che ha avuto luogo ieri, alle ore 10, nella vecchia Camera del lavoro, i ferrovieri della Veneta in isciopero per una vertenza che durava da circa tre mesi, hanno deliberato la ripresa del lavoro sulla formola conciliativa concretata in Prefettura. La formola contempla e risolve i casi controversi e dà affidamento che la ripresa del lavoro non sarà ulteriormente turbata.

L'esercito tedesco



Un pezzo da campagna in posizione



Una cucina da campo portatile

Giornali e Riviste

La sarta esercita un mestiere, una professione o un'arte? La celebre signora Paquin non esita un istante nel rispondere: è un'arte plastica. La bellezza dei vestiti si ripete difatti più alla linea che al colore. Nelle confessioni da lei pubblicate nella *Marz* dice che le sue clienti sono regine, borghesi e artiste; tutte le donne, infine, purchè abbiano buon gusto. Ma le vere beniamine sono le attrici, quantunque piene di grilli. Il bilancio del suo laboratorio fa strappare i capelli... ai mariti delle clienti. La Paquin spende 250,000 franchi all'anno di pigione, 60,000 di imposte, 50,000 di illuminazione, 30,000 di carriaggi. Dà lavoro a 1500 operai ed operaie. Le sue venditrici guadagnano da 25,000 a 50,000 franchi l'anno; le direttrici e i sarti principali da 10,000 a 30,000; le operaie franchi 5.80 al giorno; i mannequins 400 franchi al mese. E che consumo enorme di stoffe e di aghi ha l'ottima signora! Un anno consumò 16,000 metri di panno e 31,000 di seta, di satin, di velluto, ecc.: tutt'insieme 63 chilometri. Le fodere, poi, divorarono 43,000 metri di stoffa. Il filo di seta consumato per cucire tutta questa stoffa aveva la lunghezza di [illegible] chilometri, cioè 22 milioni di metri, tanto da circondare il pianeta Marte e da congiungere due volte Amburgo con San Francisco. Gli aghi adoperati nell'anno pesavano insieme 1000 chilogrammi e furono circa 10 milioni, quanti bastavano, cioè, per regalarne uno ad ogni elettore francese e due ad ogni abitante del Belgio. Consumò anche 250 chilogrammi di ossa di balena, 300 di occhielli, 500 di juta. Dopo il grande lavoro, però, viene anche un delizioso riposo: la Casa Paquin manda, verso la fine di giugno, quando, cioè, dopo il Gran Premio ippico, il lavoro diminuisce, le sue impiegate, in gruppi di venti o trenta, ai bagni di mare. Perciò ha affittato a Paris-Plage tre ville tra il mare e la foresta di pini, nelle quali le sartine che non hanno guadagni così lauti da potersi pagare la stagione dei bagni, sono gratuitamente accolte e mantenute. Esse non hanno la più piccola spesa, nemmeno quella del viaggio, poichè ad ogni bisogno provvede la Casa. Nella succursale di Londra, poi, tutte le impiegate francesi sono alloggiate e nutrite dalla Casa, che spende per la vita quotidiana del suo personale 250,000 lire all'anno. Così l'*Impresa moderna*.

***

Gaetanaccio, o meglio *Ghetanaccio*, come lo chiamavano a Roma, fu un celebre burattinaio (1782-1832). Sul conto di lui se ne raccontano delle carine. Una volta che un pizzicagnolo a San Carlo al Corso lo frodò sul peso, corse subito a piantare la sua baracca di burattini di dirimpetto e v'improvvisò una satirica farsetta, che presto ebbe a spettatrice una vera folla di gente. Rugantino, tutto piagnucoloso, racconta a un genio stato che gli hanno predetto una strana profezia sul conto dei suoi tre figli. Uno deve finire omicida, il secondo morto ammazzato, e il terzo ladro. Il genio lo trae subito da ogni pena, consigliandolo di far medico il primo e soldato il secondo. Quanto all'ultimo dice: «Mettilo a fare il pizzicarolo e ruberà a man salva». «Avete ragione: Quel [illegible] che incontro, che mme sta a guardà, stammatina pe' ddu' bucchi de salame, me n'ha ddate du' fesche, ecche ssi' ammazzato!». Il pizzicagnolo chiuse subito la bottega, in mezzo ai fischi del popolo, e vi si asserragliò dentro. Grave causa di malumore contro Leone XII fu per gli osti romani l'ordine di apporre i famosi *cancelletti* alle osterie; il nostro non mancò di farne trapelare qualche cosa dalle sue farse. Rosetta, litigando con Rugantino, esclamava continuamente: «Coraccio de leone! coraccio de leone!». La satira fu capita dalla polizia e *Ghetanaccio* finì in catorbia. In una commedia Rugantino era servitore in una casa patrizia, sì, ma spiantata. Gli chiedeva il padrone: «Dubiti forse di me? Il tuo salario corre». «E' vero — rispondeva Rugantino — curre tanto che non lo posso arrivà». «Perchè — domandava Pulcinella a Rugantino — li signori fanno allevare i figli dalle balie?». «Che nu' lo sai? — rispondeva Rugantino — perchè imparino da piccini a succhià er sangue de la povera gente!». Così la *Nuova Antologia*.

***

In questi giorni l'isola d'Elba dovrebbe celebrare il centenario della residenza di Napoleone alla Madonna del Monte, sopra Marciana Marina, nella cui chiesa una lapide ricorda: «*Napoleone I - Vinti gli imperi - I regi resi vassalli - Dai Rutenici geli sopraffatto - Non vinto dalle armi - In questo eremo - Per lui trasformato in reggia - Abitava - Dal 23 agosto al 14 settembre 1814 - E - Ritemprato il genio immortale - Il 26 febbraio 1815 - Di qui slanciossi a meravigliare - Di sè - Novellamente il mondo*». Certo, non volgono oggi favorevoli gli eventi in Europa per un'esaltazione napoleonica, ora che la Germania ha dichiarato guerra alla Francia ed alla Russia. Ma intanto un collaboratore del *Lavoro* è salito lassù, a Marciana, ad interrogare don Egisto Testa, il cappellano del Santuario. «Quando Napoleone era quassù — ha raccontato don Testa — egli faceva di quei gran segnali... ma non di croce...». «O che segni erano?», ha chiesto il giornalista. «Eran segnali». «Con che? A chi?». «Con un gran palo; alla Corsica». «Alla Corsica? Ma è lontana 57 miglia marine!...». «Già; ma i cannocchiali c'erano anche allora, e Napoleone ed i suoi amici di Corsica ne avevano di eccellenti». E don Testa condusse il visitatore sul grande scoglio, alto 836 metri sul mare, donde lontano lontano si vedono biancheggiare le case di Bastia. Là, su quello scoglio, era piantata la grande antenna, il palo con cui Napoleone — prima di Marconi... — faceva segnali all'isola natìa; ed i compatrioti, pure a segnali, gli rispondevano come e quando e con quali mezzi erano pronti a ridargli il regno.

***

Remy de Gourmont ha dichiarato che l'esperanto è la lingua più buffa del mondo. Discorrendo in una sala di redazione del *Mercure de France*, lo scrittore osservava che l'esperanto rende l'umanità ridicola perchè le lingue universali sono — secondo lui — la raccolta di tutto ciò che c'è di meno serio, di meno espressivo, di meno efficace nelle lingue e nei dialetti del mondo. «Perchè?...», domandò un esperantista presente alla requisitoria. «Perchè! Perchè è così: voi siete una persona per bene: ma che cosa direste voi di una donna che parlasse esperanto? Pensate: ella direbbe al suo piccolo ragazzino: *Mmo pritto chirli chirri*. E anche il cane riderebbe». Una signorina, molto saputella, che era presente alla conversazione, domandò: «Allora voi benchè odiate l'esperanto lo conoscete?». «Sono professore d'esperanto e di volapük!», rispose serio e compassato Remy de Gourmont, mentre i presenti scoppiavano dal ridere.

***

La nota Compagnia drammatica Calabresi-Sabbatini-Ferrero, è stata una delle prime vittime della guerra austro-serba. Proprio in questi ultimi giorni i capocomici avevano stipulato un contratto a Fiume con assicurazione e per concluderlo si erano sciolti da precedenti impegni che avevano a Rimini ed a Riccione, ma venne la dichiarazione di guerra e la chiusura di tutti i teatri in Ungheria: quindi scioglimento di contratto per causa di forza maggiore. Dovettero cercare un'altra piazza ed intanto combinarono recitazioni in vari paesi della Riviera. I guai però non sono finiti; già avevano spedito parte dei loro bauli a Fiume ed ora non possono, almeno per il momento, ritirarli, perchè non transitano più le merci, nè sanno quando potranno nuovamente averli.

La cura delle auto-intossicazioni

Con questo titolo, il dottor S. AIELLO, *Primario dell'Ospedale Maggiore di Catania*, pubblicava in due numeri della *Gazzetta Medica Siciliana*, un notevole lavoro clinico-statistico che, per esigenze di spazio, dobbiamo limitarci a riassumere.

I. II. Casi di tossiemia intestinale.

Il *primo* a tipo febbrile ricorrente, tratta di signora di anni 30 cui fu consigliata la cura «tot» alla dose giornaliera di 3 cachets, un cachet immediatamente prima di colazione e 2 cachets immediatamente prima del pranzo. Fece la cura 5 mesi, senza alcun consiglio speciale per la dietetica...

Il *secondo* tossiemia intestinale ricorrente a forma ipotermica, tratta di un individuo di 52 anni con sclerosi regolare, con nutrizione generale scaduta.

Esclusi per i dati anamnestici, per l'esame delle urine, che si potesse trattare di accessi uremici o di coma diabetico, il sottoscritto fece diagnosi di tossiemia intestinale ricorrente a forma ipotermica e consigliò l'uso del «tot» che fu preso per tre mesi alla dose di tre cachets al giorno, uno avanti colazione, e due avanti il pranzo. Sono sei mesi che l'ammalato non ha avuto gli accessi comatosi, non ostante che avesse continuato nelle sue ricorrenti gozzoviglie.

III. Un caso di emicrania ostinata.

Giovane di anni 26, larga eredità neuropatica, temperamento eccitabile, costituzione robusta, ma deperita.

Da bambino soffrì di eclampsia. Attualmente soffre di [illegible] facciale.

Trattandosi di un caso in cui era evidente l'origine di intossicazione intestinale, nonostante che non si fosse potuto fare l'esame delle urine, consigliai l'uso del «tot» con la solita posologia. Si fece una cura di 4 mesi. Sono 10 mesi che l'individuo è guarito della sua emicrania.

IV. Un caso di «vertigine a stomaco leso», guarito in tre mesi con tre cachets di «tot» al giorno.

V. Un caso di asma dispeptico, guarito in quattro mesi con tre cachets di «tot» al giorno.

VI. Un caso di isteria.

Donna, anni 25, temperamento nervoso, nella pubertà soffrì convulsioni isteriche.

Sottoposi l'inferma alla cura del «tot» senza consigliare alcuna dieta speciale. Le convulsioni al comparire sotto l'uso del «tot», gli accessi diminuirono d'intensità e frequenza, mano a mano che si procedeva nella cura col «tot» e scomparirono completamente dopo 3 mesi di cura...

VII. Un caso di eclampsia recidivante.

In seguito alla cura del «tot», si ebbe completa guarigione.

VIII. Un caso di epilessia.

Sembrandomi chiara la dipendenza delle convulsioni epilettiche da fatti di auto-intossicazione gastro-intestinale, instituii una cura evacuante prima ed una cura col «tot» dopo. Feci continuare la cura bromurata che l'ammalato aveva seguito da 11 mesi senza successo. L'ammalato prese tre cachets di «tot» al giorno per quattro mesi. Gli accessi convulsivi gradatamente si allontanarono, sino a scomparire del tutto.

IX. Un caso di itterizia catarrale.

Individuo da 4 mesi itterico. Colorito giallo della sclerotica e della pelle apparso ripetutamente successivamente le urine si erano alterate, ed erano in esse stati riscontrati i pigmenti biliari.

Consigliai la cura con il «tot».

Dopo la prima settimana scomparvero il fetore delle feci, il meteorismo, l'alito fetido. Continuando nella cura, che durò un mese, il colorito giallo della pelle e della sclerotica si fece sempre più debole, le urine divennero più chiare e dopo 30 giorni dall'inizio della cura col «tot» l'individuo era di colorito normale e nelle urine all'esame chimico non si riscontrarono pigmenti biliari.

X. Un caso di stenosi della mitrale con grave dispnea, guarito in due mesi con tre cachets di «tot» al giorno.

XI. XII. XIII. Casi simili di cardiopatie diverse con dispnea.

Guarirono rapidamente della dispnea con l'uso del «tot» per parecchi mesi. Reputo inutile riferire dettagliatamente le storie relative.

XIV. Un caso di nefrite cronica indurativa.

Si trattava di un giovane, 28 anni, nel quale la diagnosi si era specialmente basata sui dati dell'urina, sui caratteri del polso e sull'ipertrofia del cuore.

Presentava lievi disturbi riferibili ai reni, invece offriva rilevanti disturbi da parte dell'apparecchio gastro-intestinale, perchè era un vecchio dispeptico...

Somministrai il «tot» e, dopo un mese di cura, sparirono tutti i disturbi summenzionati, cosicchè l'infermo appare sanissimo.

XV. XVI. XVII. Infermi di neuropatie diverse nei quali si osservavano i sintomi di cui nel caso precedente.

Nel XVI caso c'erano anche lievi attacchi di uremia.

In tutti c'era disturbo della funzione digestiva e questi disturbi non erano, come nel caso precedente, originarii, ma consecutivi alla neuropatia, che influisce per gli edemi, facendo agire la mucosa gastro-intestinale da emuntorii, ecc.

Però, qualunque secondari, questi disturbi davano luogo a produzione di tossine, che apportavano i sintomi nervosi e quindi bisognò una cura disinfettante con il «tot». In tutti i tre casi. Non solo si regolò la digestione, ma scomparvero i disturbi di innervazione e gli attacchi di uremia.

XVIII. Un caso di epatite interstiziale cronica.

Il paziente accusava inappetenza, sensazione di sete, spesso vomito, talora singhiozzo, alvo ora chiuso, ora diarroico. Le feci erano poco colorate.

C'era nel nostro ammalato un modico grado di ascite e tutti gli altri segni obbiettivi e subbiettivi propri della sua malattia.

La circonferenza addominale, dopo un mese di cura col «tot» è diminuita di 15 cm., cessati i disturbi digestivi, migliorata la nutrizione, sollevata la forza del cuore, ecc.

XIX. XX. XXI. Casi di cirrosi epatica venosa due, biliare l'altro, con turbe gastro-intestinali e disturbi generali gravi.

Dal «tot» ricavarono vantaggi rilevanti eguali a quelli riferiti nel caso precedente.

XXII. XXIII. XXIV. XXV. Casi di dermopatie varie (acne, eczema, lichen, ecc.).

Dipendevano in gran parte da irregolarità della funzione gastro-intestinale. Guarirono con l'uso del «tot».

CONCLUSIONE

In tutti questi casi abbiamo nel «tot» un rimedio sicuro ed efficace.

Il «tot» produce poi una rapida, sicura e gioconda guarigione, quando la malattia è di origine autotossica, gastro-intestinale.

Resta il «tot» quale rimedio sovrano nelle malattie proprie del tubo gastro-intestinale.

Catania.

Dr. S. AIELLO
Primario dell'Ospedale Municipale

Diritti e doveri dello Stato neutro

Roma, 2, notte.

La neutralità dichiarata dall'Italia nell'attuale conflitto rende di attualità l'indicazione che la *Tribuna* fa dei doveri e dei diritti degli Stati neutrali. Da questa indicazione risulta il quadro della situazione nella quale viene a trovarsi l'Italia. «Cominciamo dai doveri — osserva la *Tribuna*. — Le navi da guerra dei belligeranti sono ammesse a transitare nelle acque del neutro a condizione che non vi compiano operazioni di guerra. Le navi di una delle Potenze belligeranti non potranno dunque servirsi di un porto neutro come base di azione e di rifornimento ne compiere operazioni tali da aumentarne l'efficienza bellica. Le navi da guerra delle Potenze belligeranti troveranno nei porti neutrali soltanto viveri, oggetti di consumo, mezzi di riparazione assolutamente necessari per il mantenimento dell'equipaggio e per la sicurezza della navigazione fino al più vicino porto nazionale. Un caso si è presentato per noi immediatamente. Il *Goeben*, un incrociatore germanico, ha lasciato stamane Brindisi per Taranto. Data la dichiarazione di guerra alla Russia e la nostra neutralità, il *Goeben* non potè rifornirsi che del carbone e dei viveri necessari per raggiungere un porto tedesco. I cittadini dei paesi belligeranti sono obbligati, per non implicare le responsabilità degli Stati, a conformarsi rigorosamente al criterio di non favorire nessuno dei belligeranti. Questo è detto specialmente per quanto riguarda il contrabbando. Il nostro Codice penale sancisce gravi responsabilità quando l'azione di un suddito italiano abbia esposto lo Stato a rappresaglie o a una dichiarazione di guerra.

«Veniamo ora ai diritti. Gli Stati neutrali sono nel possesso giuridico e legittimo di tutti i diritti, che spettano agli Stati sovrani durante la pace, ma non possono esercitarli che con le limitazioni imposte dallo stato di guerra. Per esempio, possono esercitare il diritto, che loro spetta, di accordare asilo alle navi belligeranti. L'asilo è cosa diversa dal rifugio e consiste nella concessione che ciascun sovrano può fare a una nave di entrare nel proprio porto o nella propria rada a suo piacimento. Gli Stati neutrali hanno facoltà di accogliere nel loro territorio le truppe perseguitate dal nemico, che, dopo un combattimento, domandassero asilo: devono però disarmarle e impedire loro di riprendere le ostilità. Il 31 gennaio 1871 l'esercito del generale Bourbaki, per sfuggire ai prussiani, riparò in territorio svizzero. Quel Governo fu costretto a far guardare dalle sue truppe la frontiera per impedire che i soldati, sebbene disarmati, ritornassero in Francia. Agli ufficiali fu concessa la libertà sulla parola d'onore. Il Governo svizzero ritenne poi i cannoni, le armi e i carriaggi in compenso delle spese fatte per il mantenimento delle truppe. Prima della capitolazione di Sedan, un numero considerevole di soldati francesi era pure entrato in territorio belga, dove depose le armi. Gli ufficiali furono costretti a dare la loro parola d'onore per iscritto che non avrebbero oltrepassato la frontiera. Il Governo belga non chiese alla Francia indennità di sorta. Questi due precedenti spiegano, in parte, la mobilitazione del Belgio e della Svizzera. I Governi neutrali hanno diritto di permettere ai feriti di entrambe le parti belligeranti di attraversare il proprio territorio per tornare in patria. Il diritto di proteggere le persone e i beni dei propri cittadini all'estero deve essere esercitato dagli Stati neutrali durante la guerra come in tempo di pace. Possono perciò gli Stati neutrali mantenere i loro rappresentanti diplomatici presso i Governi degli Stati belligeranti. Non può essere negato ai rappresentanti diplomatici degli Stati neutrali di corrispondere liberamente coi propri Governi, salve le esigenze della guerra. Durante l'assedio di Parigi, Bismark non permise a quindici diplomatici, che non avevano voluto recarsi ad Ems, di spedire ai loro Governi un corriere con dispacci suggellati.

«Ai Governi neutrali è pure concesso di accordare la protezione diplomatica ai cittadini di una delle parti belligeranti residenti nel paese neutrale. Il loro commercio è libero, fatta eccezione del commercio di contrabbando e del traffico coi porti bloccati».

Rimpatrio di italiani
dalla Germania e dalla Svizzera
Incidenti al confine

Varese, 2, mattina.

Da tutto il confine nostro verso la Svizzera giunge notizia che ritornano in patria numerosi operai e commercianti che si trovavano specialmente nell'interno della Svizzera e in Germania. Al confine sono avvenuti parecchi incidenti per il fatto che le autorità non intendono permettere il ritorno in patria di veicoli e di cavalli, anche se appartenenti a italiani. In molti punti poi della Svizzera si è verificato il caso che le stazioni e gli uffici postali sono stati abbandonati dagli impiegati, perchè questi sono stati richiamati sotto le armi.

I treni sospesi
tra Ventimiglia e Mentone

Ventimiglia, 2, mattino.

Alle ore 18 di ieri sera il movimento dei treni tra Ventimiglia e Mentone è stato sospeso. Le ferrovie italiane funzionano regolarmente. Gli impiegati delle ferrovie francesi, a causa dell'interruzione della linea di Modane, sono stati richiamati telegraficamente.

Da Ventimiglia transitano molti viaggiatori provenienti dalla Francia in gran parte tedeschi.

Alla stazione di Basilea

L'esodo dei villeggianti e il passaggio dei richiamati — Notizie dal confine franco-tedesco — «Evviva» alla guerra e pianti di donne.

(Nostro servizio particolare)

Basilea, 2, mattino.

Ho passato tutta la notte alla stazione centrale di Basilea. Pattuglie di soldati vigilano le linee e i ponti. La Svizzera compie la mobilitazione, e viviamo anche qui in istato di guerra. Nell'atrio, nei corridoi, sul piazzale circolano un centinaio di persone. Non è questa l'ora dei riservisti, è quella dei fuggiaschi. Vi è la folla elegante che giunge da Saint-Moritz, da Interlaken, dall'Oberland Bernese, dal Lago dei Quattro Cantoni; sono tedeschi e francesi che gli avvenimenti travolgenti hanno sorpreso ancora in villeggiatura. Sono in maggioranza signore con bambini. Gli uomini sono già sotto le armi. Tutti sono dominati da un'ansia e da una speranza: poter ancora raggiungere la patria. Ma i treni ormai non sono più fatti per le signore in ritardo, essendo ormai tutti i servizi ferroviari in Francia ed in Germania destinati all'opera di concentrazione dei soldati.

L'altra folla è meno elegante, ma più energica e forte: è quella degli operai italiani che sono riusciti ad abbandonare la Germania e la Francia prima che s'inizino le ostilità.

Domina però ovunque un'impressione di tristezza. I grandi fogli bianchi ordinanti la mobilitazione della Svizzera, affissi ad ogni cantonata del vasto edificio, gli ultimi bollettini dei giornali confermanti l'ultimatum, pare ricordino ad ogni istante l'avvenimento pauroso che si è iniziato.

Trovo dei viaggiatori che giungono da Belfort, da Epinal, da Nancy, da Moulins; ognuno di questi nomi ci ricorda una battaglia sanguinosa, ci suscita una visione tragica della guerra di quarantaquattro anni or sono.

Raccolgo fra i profughi qualche informazione. Alla linea di frontiera franco-tedesca da entrambi le parti si nota un intenso movimento, specialmente dalla parte tedesca; dalla parte francese però non si era mai creduto alla guerra: si scherzava col fuoco!

Fu ieri, verso le 16, che venne il primo ordine formale del Ministero della Guerra per la mobilitazione generale dei Corpi della frontiera dell'est. La folla al primo annunzio fu presa dappertutto da impeti di entusiasmo, ma quando, più tardi, i riservisti vennero chiamati in quelle piccole città di frontiera al suono dei tamburi e cercati nelle proprie case, avvennero scene dolorose.

Il movimento delle truppe sulla linea di frontiera in tutto il raggio di fortificazioni che va da Belfort a Lilla divenne più intenso e più febbrile di ora in ora. Lungo questa linea, entro questa notte saranno schierate centinaia di migliaia di uomini.

Le truppe passavano fra due ali di popolo che gridavano: «Evviva la Francia! Abbasso i Prussiani!». Ma fra questa folla acclamante vi erano pure molte donne che piangevano.

Uno studente è riuscito a raggiungere Basilea da Colonia. Egli mi narra dell'entusiasmo che esiste in Germania, della fiducia immensa che tutto il popolo ha nell'esercito e nel Kaiser, d'immense dimostrazioni di migliaia e migliaia di persone che sono avvenute in questi giorni in tutte le città tedesche.

Posso leggere il bollettino straordinario di un giornale di Francoforte. Il commento in prima pagina comincia con queste parole: «Tedeschi, l'ora suprema è venuta. L'Europa pensa di schiacciare il Germanesimo!...».

Al passaggio di ogni treno militare in Germania ed in ogni paese lungo il tragitto, tutte le donne ed i bambini si riuniscono e cantano in coro gli inni nazionali. Incontro ancora qualche ritardatario francese e tedesco. La differenza nei lineamenti, negli atteggiamenti ti fa distinguere a primo colpo la razza cui appartiene, e vi pare allora quasi naturale l'odio che li separa...

In un angolo, appoggiata al muro, vi è una signora sola, elegante, che piange silenziosamente: è una francese; il marito è ufficiale di artiglieria sui forti della frontiera dell'est ed il figlio è all'Accademia militare. Ella non può rientrare in patria. Forse non li vedrà mai più! Sulla porta della stazione quattro soldati con la baionetta inastata attendono attenti, immobili...

Oggi, come vi ho comunicato ieri, è stato decretato per la Germania il primo giorno ufficiale di mobilitazione. L'attività nei centri di confine diventa sempre più intensa. Migliaia di persone, che devono ritornare in Germania, essendo in Isvizzera sospesa ogni comunicazione ferroviaria col vicino Impero, devono farsi accompagnare in automobile alla Stazione più prossima alla frontiera. Per attraversare la frontiera occorre però una serie infinita di formalità burocratiche.

Da Shignelegier, al confine svizzero-francese, è giunta la notizia che ieri e stamane sono arrivati numerosi bambini e donne dalla fortezza di Belfort. Secondo informazioni del personale doganale della frontiera, ieri, alla frontiera svizzero-badese è stato arrestato un israelita polacco. Nelle sue tasche furono trovati diecimila marchi in biglietti di banca e due rivoltelle cariche.

In Alsazia furono arrestati due ufficiali francesi travestiti da preti. In tasca di un altro francese, che aveva tentato inutilmente di traversare la frontiera franco-tedesca, in automobile, furono trovate poi cinquanta lettere per piccioni viaggiatori.

Ho parlato con un gruppo di svizzeri, provenienti dal Belgio. Pare che nel Belgio la notizia della mobilitazione abbia prodotto una grande confusione. Come si sa, nel Belgio si nutre il più serio timore che la Germania possa violare la neutralità, e la mobilitazione avverrebbe colà in un disordine impressionante. Questi viaggiatori mi narravano del contrasto che si prova dopo aver attraversato il Belgio, quando si arriva in Germania, ove, malgrado l'eccitazione intensa, si procede con una regolarità, una precisione, una disciplina, una severità, che ispira in ogni animo fiducia.

La Santa Sede
e la conflagrazione europea

Roma, 2, notte.

(A.) — Nel febbrile succedersi degli avvenimenti pochi rivolgono i loro sguardi al Vaticano. Il Comitato internazionale per la pace ha rivolto anche a Pio X il suo appello disperato perchè adoperi tutta la sua influenza presso Francesco Giuseppe per indurlo a non snudare la spada. E' cosa di ieri, ma già sembra storia di un'epoca sorpassata. La guerra è scoppiata e a Pio X non è rimasto che ordinare preghiere per la pace universale; mentre gli episcopati delle varie nazioni benedicevano le bandiere dei soldati partenti per i campi militari e invocavano la loro vittoria sugli eserciti nemici.

La potenza spirituale del Pontefice è quindi immobilizzata, come è immobilizzata, almeno per ora, la sua diplomazia per un'azione pratica ed efficace, per quanto basti la potenza spirituale, potenza tutt'altro che disprezzabile in dati momenti e in date evenienze, ed a cui, per la prima volta, se non erro, si è rivolto, riconoscendola ufficialmente, il Comitato internazionale per la pace, il che è stato sottolineato con compiacenza in Vaticano.

La Santa Sede ha rappresentanti diplomatici fra i belligeranti (il Nunzio a Vienna, mons. Scapinelli, e il Nunzio a Monaco di Baviera, mons. Frühwirth) e la loro corrispondenza diplomatica col Pontefice sarà naturalmente rispettata, perchè il Vaticano si dichiarerà, se già non si è dichiarato, (poichè è questa una formalità necessaria), completamente neutrale.

La Santa Sede dovrà fare ciò perchè, sebbene non abbia un Nunzio a Pietroburgo, la Russia è accreditata presso il Vaticano con un ministro plenipotenziario, posto che è stato sempre occupato da diplomatici di alto valore, uno dei quali fu lo stesso Sazonoff, (può anzi dirsi che qui a Roma l'attuale ministro degli esteri dello Czar ha compiuto buona parte della sua carriera diplomatica); di modo che se il Vaticano vorrà continuare a mantenersi in buoni rapporti con ogni Governo, col quale è in relazione, Pio X dovrà ordinare, come all'epoca della guerra italo-turca, che l'*Osservatore Romano* pubblichi una dichiarazione di neutralità del supremo Governo della Chiesa cattolica.

Ma se tutto ciò può essere illustrativamente più o meno interessante in quest'ultimo in cui ha valore solo la forza reale dei cannoni, non sarà inutile osservare la posizione del Vaticano in caso di una guerra, in cui fosse travolta anche l'Italia, nella cui capitale ha sede, garantita e rispettata, l'Autorità pontificia, la quale è stata certamente in orgasmo per questa possibilità, non tanto per una qualunque diffidenza verso la protezione, che l'Italia saprebbe mantenerle, quanto per gl'incidenti che uno stato di guerra in Italia potrebbe provocare, ed è stata perciò salutata in Vaticano con un respiro di sollievo la dichiarazione di neutralità fatta dall'Italia. Questa neutralità sospende, per ora, molte angustie di Pio X, poichè, a parte che le comunicazioni col mondo cattolico restano assicurate, come lo resterebbero in ogni caso, questa neutralità può allontanare qualunque timore d'incidenti.

Ma, dato questa constatazione, dato che in Vaticano si segue con dolorosa sorpresa quanto sta avvenendo in Francia, in Germania, in Austria ed in Russia, e si guarda con molta ansietà all'Italia, non vi è da sorprendersi se alcuni uomini calmi e freddi — e ve ne sono fra i prelati romani — non dànno che un valore relativo all'attuale atteggiamento dell'Italia, il quale potrebbe dagli avvenimenti essere modificato.

E' naturale quindi che si esaminino tutte le evenienze e tutti i possibili precedenti, e che su essi si fondino le opinioni. Di precedenti gravi in tale materia non ve n'è che uno: quello in cui Leone XIII, esaminando la possibilità di una guerra fra la Francia e l'Italia, decise, in un memorabile Concistoro, la partenza da Roma. Crispi allora fece sapere a Leone XIII che avrebbe avuto una scorta sicura per la sua partenza, ma che non avrebbe garantito per il ritorno. In quel tempo, Francesco Giuseppe offriva ospitalità al Pontefice in suolo austriaco.

Ma (e ciò credo che sia inedito) il cardinale Rampolla rifiutava, scrivendo in proposito al Nunzio di Vienna e facendogli comprendere che già altre precedenti offerte erano avvenute. Quali offerte? Si disse che nella politica leonina e rampolliana era il piano di trasportare il Papa in Francia, poichè, in caso di vittoria francese, — vittoria che in realtà si desiderava, — il ritorno del Pontefice a Roma sarebbe stato trionfale e si avrebbe realizzato il sogno di un nuovo potere temporale. Se in realtà l'ospitalità francese fosse stata offerta, non può affermarsi: non se ne fece più nulla, perchè nulla accadde.

Tolto questo episodio, credo che il Vaticano non trovi nulla in materia. Ma esso può insegnare molte cose e, prima di ogni cosa, che quella decisione era l'ultima conseguenza di un vasto piano politico diplomatico, che oggi non esiste più.

Pio X si è tenuto, fortunatamente, molto lontano dalle fantasmagorie e dai sogni di Leone XIII, e oggi egli può, con calma serena, sicuramente vagliare i privilegi della posizione in cui la Sede Apostolica si trova al momento di una conflagrazione europea.

La buona situazione finanziaria
e la calma del paese

Roma, 2, notte.

La *Tribuna* scrive che, riguardo alle finanze la situazione si presenta in Italia di gran lunga migliore che negli altri paesi di Europa. Questa situazione, comparativamente buona, è dovuta alla calma con cui gli ultimi formidabili eventi sono stati accolti dalla nostra opinione pubblica. Noi speriamo ed auguriamo — dice la *Tribuna* — che lo stesso spirito della nostra popolazione, per questo riguardo, permanga; perchè esso sovratutto avrà per effetto di salvaguardare le condizioni, che abbiamo qualificate come comparativamente assai buone, che sono, in questo momento, un nostro eccezionale vantaggio.

Ragioniere suicida

Mondovì, 2, notte.

Giunge notizia dalla vicina Beinette della morte colà avvenuta, dopo trentasei ore di sofferenze indicibili, del signor Alfredo Mussini, trentottenne, ragioniere della Banca monregalese C. G. Battaglia e C. Il povero Mussini, nel pomeriggio di venerdì si era tirato due colpi di rivoltella al cuore, per dispiaceri intimi. La di lui fine ha vivamente impressionato la cittadinanza.

Le disposizioni
riguardanti gli ufficiali in congedo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, mattino.

Il *Bollettino Militare* contiene le seguenti disposizioni riguardanti gli ufficiali in congedo:

Ufficiali di Complemento

Pasqualigo Giovanni Battista, tenente di amministrazione, del Distretto di Genova, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento — Corica Agostino, sottotenente id. id. Roma, è dispensato dal servizio.

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento: Castelli Antonio, Distretto di Girgenti; Burba Stefano, id. Palermo; Landi Carlo, id. Salerno; Maggi Francesco, id. Lucca; Bussi Giuseppe, id. Palermo; Giordano Giulio, id. Napoli; Massoni Giuseppe, id. Lucca; Dernini Guido, id. Pesaro.

Pinardi Guido, tenente medico del Distretto di Torino, e Saffirio Sebastiano, id. id. Mondovì, sono inscritti, con l'attuale grado ed anzianità, per loro domanda, nel ruolo degli ufficiali medici di riserva.

I seguenti tenenti medici di complemento sono dispensati dal servizio: Golotti Gio. Batista, Distretto Sacile; Storti Camillo, id. Cremona; Cresce Angelo, id. Gaeta; Barone Gilberto, id. Catanzaro.

Ferraris Clerico Carlo, tenente medico del Distretto di Torino, è accettata la rinuncia al grado — Marchisio Giovanni, sergente allievo ufficiale 24 fanteria, è nominato sottotenente di complemento, e assegnato per la mobilitazione al Deposito di Torino Est — Spinelli Francesco, sergente di bersaglieri, id. id. sottotenente di complemento, id. id. Deposito bersaglieri Napoli — Funo Rodolfo, tenente medico Distretto Nola, è accettata la volontaria rinunzia al grado — Puschi Giorgio, sottotenente medico di complemento, effettivo al Distretto di Torino.

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono trattenuti in servizio: Villanni Guglielmo, sottotenente d'artiglieria da fortezza (Distretto Bologna); Bersano Giovanni, id. 8.o id. montagna (id. Torino); Carraro Giuseppe, id. 13 id. campagna (id. Roma); Melidoni Aurelio, id. 4.o id. fortezza (costa) (id. Messina); Gay Renzo, id. 13 id. campagna (id. Caserta).

I seguenti sottotenenti dell'arma di artiglieria sono chiamati in servizio con assegni: Golotti Ettore, 1.o artiglieria da montagna (Distretto Cuneo); Peyrolo Benedetto, 2.o id. id. (id. Savona); Ameodo Teodoro, 2.o id. id. (id. Torino).

I seguenti sottotenenti del Corpo veterinario militare sono trattenuti in servizio con assegni: Di Filippo Nestore (Distretto di Sulmona), in servizio al lancieri «Firenze»; Figura Francesco (id. Siracusa), id. Sezione allevamento cavalli Paterno; Sormani Giovanni (id. Sacile), id. 2.o artiglieria montagna; Marchetti Guido (id. Brescia), id. 27 id. campagna; Cantiano Giovanni (id. Napoli), id. cavalleggeri «Monferrato»; Rossi Marzio (id. Arezzo), id. id. «Vicenza».

I seguenti sottotenenti di fanteria sono trattenuti in servizio con assegni per tre mesi: Badalamenti Gaetano (Distretto Palermo, Deposito Palermo), in servizio al 6.o fanteria; Buresti Carlo (id. Arezzo, id. Arezzo), id. 70 id.; Autore Camillo (id. Palermo, id. Genova), id. 6.o id.; D'Avalos Giuseppe (id. Napoli, id. Napoli Nord), id. 39 id.; Mangiavilli Pietro (id. Reggio Calabria, id. Lecce), id. 19 id.; De Giustina Daniele, tenente fanteria (Distretto Firenze, Deposito Firenze Est).

I seguenti ufficiali sono trasferiti effettivi al reggimento per ciascuno indicato per il centro automobilistico a fianco segnato:

Fanteria: Maran Roberto, tenente distretto Roma, deposito Roma, nord-est, assegnazione per mobilitazione. — Reggimento artiglieria a cavallo, centro automobilistico di Mantova: Masseri Aristide, id. id. Alessandria, 25 artiglieria da campagna (centro automobilistico Torino), id. id. id. id. Monza — Cavalleria: Carancini Giovanni, tenente distretto Macerata 13 artiglieria da campagna (centro automobilistico Roma), 8.o artiglieria campagna id. Bologna — Colonna Marcantonio, sottotenente id. Roma, 13 id. id. id. Roma, artiglieria — Mengoni Vincenzo, tenente distretto Ancona 13 artiglieria campagna, 3.o artiglieria campagna id. Bologna — Chiarelli Bruno, sottotenente id. Torino, 2.o id. montagna reggimento artiglieria cavallo id. Monza — Calvi Giuseppe, id. id. Pavia, 8.o id. fortezza, 3.o artiglieria campagna, id. Bologna.

All'Ambasciata di Francia a Roma
Barrère si congeda
dai connazionali richiamati

Roma, 2, sera.

Stamane l'ambasciatore di Francia, signor Barrère, ha ricevuto una larga rappresentanza della colonia francese a Roma, fra cui si trovavano numerosi cittadini francesi richiamati in Francia per la mobilitazione dell'esercito. Fra essi si trovavano i giornalisti francesi residenti a Roma Guichard, dell'*Agenzia Havas*, il principe di Carini, corrispondente del *Matin*, e Fournier, corrispondente del *Petit Journal*. L'Ambasciatore Barrère si è mostrato ansioso di conoscere le prime notizie sull'ormai imminente apertura delle ostilità franco-germaniche ed ha espresso il suo vivo compiacimento per la neutralità dichiarata dal Governo italiano «che, egli ha detto, sarà accolta dalla Francia con simpatia fraterna».

«Tutta l'Europa seguirà con viva simpatia, ha aggiunto l'ambasciatore Barrère, la nobile manifestazione del Governo italiano». L'ambasciatore Barrère ha espresso l'augurio che l'Italia, malgrado la possibilità di complicazioni balcaniche, possa conservare la neutralità ed ha congedato al grido di «Evviva la Francia!» i cittadini francesi che si erano recati a salutario prima di partire.

Fra i partenti si trovavano tre componenti il personale dell'Ambasciata francese a Roma, e cioè l'addetto militare colonnello De Gondrecourt, il secondo segretario di Legazione Ollé Laprun, l'addetto navale D'Ehuart.

Monete di rame francesi

La Ditta C. Demutiis, piazza Emanuele Filiberto, 12, *Pizzi e Seterie*, per favorire la propria clientela, a partire da oggi, accetta in pagamento monete di rame francesi.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (15

Il segreto * * * * * degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

— Vi lascierete le ossa una volta o l'altra, signor Pietro! E' una cosa pietosa! Come se aveste proprio bisogno di occuparvi dei brutti fatti!... Avete tanti modi di guadagnare dei biglietti da mille...

— E' così divertente!

— Sì... sì!... ma quando cadrete in qualche trappola, avrete avuto un bel risultato! Tremo tutto il giorno quando non vi vedo arrivare.

— Non aver paura, mia vecchia Emilia, sono fortunato io.

— Si dice sempre così.

— E infatti hai visto che finora sono uscito sano e salvo dalle avventure più fantastiche.

— Basterà una volta sola che vi vada male...

Pietro si mise a ridere, strappando la lettera che egli aveva letta. Ne gettò i pezzi nel caminetto dove era acceso un buon fuoco di legna e chiese:

— E poi chi è venuto?

— Un uomo che non conosco e che ha domandato se abitavate qui.

— E tu hai risposto?...

— Che voi abitavate qui, ma non eravate in casa.

— Bene. Il dottore prepara la sua operazione.

— E' venuta anche una donna di teatro.

— Che modo di parlare della gentile Jvonne Borès.

— Sì, mi pare che sia codesto nome che mi ha detto... Voleva da voi una piccola raccomandazione per una pubblicazione di giornale.

— Ottimo pretesto! La mobilitazione continua. Ed è tutto?

— C'è stato anche il gazista mandato dal proprietario.

— Il gazista? A far che?

— Un tubo della condultura si è rotto nell'appartamento di sopra ed ha dovuto aggiustare qualche cosa anche nel vostro gabinetto.

— Già! La condultura del gas... E che cosa ha fatto?

— Non lo so; non ho guardato, io.

— Benissimo! benissimo! Adesso, mia buona Emilia, tu mi preparerai da cena perchè ho una fame da lupo. In seguito il tuo piccolo Pietro ti dirà addio ed a partire da questa sera tu dirai ai visitatori che chiederanno di me che sono partito per la Manciuria, all'improvviso.

— Signore Iddio! Ma che paese è quello?

— Non aver paura. Se per gli altri tu non mi hai più visto... mi vedrai invece a colazione e a cena qualche volta quando ti avvertirò con un biglietto.

— Ma allora vi travestirete nuovamente?

— Non inquietarti per così poco. Adesso piuttosto ascoltami bene: tu non devi lasciar penetrare in casa mia nessuno, fosse anche il Commissario di polizia accompagnato da tutti i gendarmi che esistono sulla madre terra.

— Signor Pietro, potete contare su me! Piuttosto mi farò tagliare a pezzettini!

— Cara Emilia! Adesso attendo la tua minestra «alla quadriglia», perchè spero che me l'avrai ben preparata. E' una purea così deliziosa e tu sai preparare tanto bene!

— Sicuro che ve l'ho preparata! E anche le costolettine di agnello, tenere, che sono una meraviglia, con contorno di spinacci. E poi, sapete, ho comperato delle arancie, che hanno un profumo squisito!...

— Senza dimenticare una buona tazza di caffè, Emilia, tu sei la regina delle cuoche!

— Eh! lei, signor Pietro, se prenderà per il mio debole, — disse la vecchia domestica, arrossendo dalla gioia.

Prima di mettersi a tavola, Pietro passò nel suo gabinetto di toeletta, attiguo alla camera da letto, e gettò un'occhiata sul becco a gas, che lo rischiarava abitualmente. Fiutò l'aria, poi, alzando le spalle, mormorò:

— Basta, vedremo!

Dopo una buona cena, gustata tranquillamente, Pietro Dormell fumò la sua pipa, prese qualche nota, di cui aveva bisogno, e verso le undici fece le ultime raccomandazioni ad Emilia, dicendole di non inquietarsi se egli rimaneva fuori parecchi giorni, o all'occorrenza anche parecchie settimane.

La vecchia Emilia si ritirò nella camera, che ella occupava abitualmente, in fondo all'appartamento, e Pietro trascorse ancora una mezz'ora a leggere il giornale. Finalmente entrò nella sua camera da letto.

Da un vecchio cassettone di stile Luigi XVI, che era uno dei mobili che egli aveva più cari, il giovane estrasse un piccolo apparecchio assai complicato, chiuso in una scatoletta di legno e formato di alcuni tubi di cristallo. Egli versò in ciascuno di essi il liquido di parecchie fialette, mettendo poscia ogni cosa sul suo tavolino da notte.

Lentamente si svestì e si coricò, rimettendosi a leggere il suo autore favorito: Aristofane.

Era assorto in questa lettura da un'ora circa, quando una soneria appena percettibile tintinnò presso il capezzale. Senza esitare, Pietro si precipitò fuori del letto e corse alla finestra, spalancandola, poi spense la lampada, penetrò nel suo gabinetto di toeletta e aprì egualmente il lucernario, stabilendo così una violenta corrente d'aria. Ritornò al tavolino da notte, e alla luce scialba della luna, fece girare il commutatore dello strano e complicato apparecchio, che vi aveva deposto. Il tintinnio cessò immediatamente.

— Dottore mio, non azzecca con me il colpo dell'asfissia! — esclamò, ridendo, Pietro Dormell.

Accese una minuscola lampadina automatica, ed, entrato nuovamente nel suo gabinetto di toeletta fece scorrere lentamente la fiammella lungo le pareti.

Presso la condotta d'acqua del suo «lavabo» si udì un leggerissimo fischio, seguito da una piccola esplosione, ed una lingua di fuoco uscì improvvisamente dal tubo di piombo della condultura del gas. Con un asciugamano, Pietro Dormell soffocò la fiammella, poi prese da un cassetto un po' di tela in cauciù e una soluzione di colla speciale e otturò molto abilmente una sottile fessura di tre centimetri di lunghezza, che egli aveva notata lungo il tubo.

— Ecco fatto! Ma sarei curioso di sapere come diavolo fanno a immettere il gas quando il paziente dorme profondamente ed il mio contatore è chiuso.

Andò a chiudere la finestra della camera da letto, e dopo aver spento la lampadina, prese uno sgabello, lo pose sotto il lucernario del gabinetto e vi salì, sporgendosi fuori il capo a guardare. La luna rischiarava debolmente tutto attorno, e Pietro Dormell vide subito un tubo di cauciù, che usciva dal suo appartamento per finire ad un ballatoio di fronte.

(Continua).

L'Austria tutta in armi nel fervore della doppia guerra

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 1.

(Per telegrafo da Pontebba)

Il giorno quattro agosto saranno completamente sospese le comunicazioni ferroviarie coll'Italia, forse per un mese. Vivremo così isolati. La mobilitazione generale assorbe tutta la vita del paese. La preparazione procede rapida, febbrile. Si moltiplicano le misure di rigore, soprattutto al confine russo: in Galizia e in Bucovina è stata soppressa per un anno la Corte di Assise con i giudici popolari; le autorità civili sono sottoposte tutte al comando militare. Nelle provincie adriatiche è quasi interamente sospesa la navigazione per uso privato. Una ordinanza del Governo riduce pure il diritto di esportazione e importazione di molti generi e merci. Tutto questo sistematico regime di rigore dice già la vasta preparazione dell'Austria.

L'incognita polacca

Ieri ha avuto luogo un nuovo convegno straordinario dei ministri durato due ore. Dopo il Consiglio dei ministri il presidente ungherese conte Tisza conferì ancora lungamente con Berchtold. Verso sera si raccolse nuovamente d'urgenza il Consiglio dei ministri che si protrasse fino a tarda notte.

Il sindaco di Cracovia, che è pure presidente del Club parlamentare polacco, dottor Leo, giunse ieri improvvisamente a Vienna recandosi subito a conferire con le alte personalità governative. Gli fu detto — secondo quanto mi si è riferito — che la situazione all'estero è gravissima e minaccia di farsi più seria. Il dottor Leo ripartì la sera stessa per Cracovia. Nella guerra colla Russia i polacchi terrebbero un'azione vigorosa a favore dell'Austria.

Si vanno preparando febbrilmente in tutto il paese ospedali militari. Oggi si sono raccolte al palazzo del luogotenente le Commissioni militare e civile per discutere il problema ospitaliero. Tutte le cliniche mettono a disposizione letti per i feriti: quelli dell'Università di Budapest accoglieranno mille soldati e cento ufficiali. Seimila signore e signorine si sono iscritte a Vienna ai corsi di infermeria della Croce Rossa. C'è uno slancio meraviglioso; si sente lo sforzo supremo, disperato per la guerra colla Russia.

I socialisti per la patria

La Banca Austriaca ha oggi ancora aumentato il tasso degli interessi portandolo dal cinque al sei per cento. Avviene un certo affollamento agli sportelli delle Casse di risparmio per ritirare i depositi. Ieri furono richieste complessivamente 977.443 corone da 186 depositanti. Si è costituito un Comitato permanente di industriali e commercianti per risolvere tutti i problemi economici, che sorgessero durante i giorni della guerra. Lo spirito pubblico si prepara con ogni energia ad affrontare il suo grave ignoto destino. Nelle banche e presso i cambiavalute si è presentata una folla di gente per riscuotere moneta sonante ma con esito completamente negativo.

L'Arbeiter Zeitung, organo dei socialisti, si associa ai giornali degli altri partiti esortando i cittadini a fare il loro dovere: essa pubblica stamattina un violentissimo articolo contro la Russia. In seguito allo scoppio della guerra le autorità ecclesiastiche permettono la celebrazione dei matrimoni dei soggetti al servizio militare senza le previe pubblicazioni matrimoniali. Il servizio ferroviario per gli omnibus e i diretti resta in vigore soltanto fino al giorno 5; quindi tutto sospeso.

Molti arresti — Il veleno nell'acquedotto

La fabbricazione del piccolo pane viennese è sospesa: verrà sostituita col cosidetto «pane di guerra».

Notizie che ricevo dalla Dalmazia illustrano la gravità del movimento nazionale slavo. Le autorità procedono ora con misure di grande rigore. Sono state ancora sciolte quaranta Società croate e serbe compromesse nell'agitazione irredentista, e continuano gli arresti di notabilità slave. Alle Bocche di Cattaro è stato arrestato il deputato Wikolic con l'intera famiglia. A Castelpeccio di Trau è stato arrestato l'assessore Arambasi; a Spalato, molti redattori del giornale Sloboda e alcuni impiegati croati del Comune, e a Ragusa perfino due funzionari croati, i consiglieri di Tribunale Vidaz e Grisogno. Tra gli arrestati si trovano alcune signore e tra esse Olga Racets di Cattaro. L'accusa prevalente è di alto tradimento per avere mantenuto illeciti rapporti colla Serbia. Il Podestà italiano di Zara, ultimo superstite del Municipio italiano della Dalmazia, dottor Luigi Ziliotto, pubblica un sereno, nobile manifesto esortando i cittadini a compiere il loro dovere. Continuano gli arresti dei serbi sospetti a Vienna. Dicesi che due studenti serbi siano stati sorpresi nell'acquedotto di Vienna con fialette di veleno: l'acquedotto è ora guardato militarmente.

Vienna fra gli squilli di guerra

VIENNA, 1.

(Telegrafato dal confine svizzero) (ritard.)

Continua, fino a tempo indeterminato, la sospensione completa delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche austriache. Si vive in regime di eccezione. Vienna si è trasformata, il suo gaio, placido spirito è scomparso. C'è della febbre, della preoccupazione, una eccitazione suggestiva, che vi danno l'impressione nuova di una città irrequieta, straordinariamente mobile, nervosa, agitata. Da ieri sera non c'è più pace. Per tutta la notte è stato un continuo correre, ansante, rumoroso di automobili militari. Prima ancora dell'annuncio della mobilitazione, era stato allestito il battaglione degli automobilisti volontari, che ora il Comando militare lancia vertiginosamente per tutti gli angoli di Vienna a portare i suoi ordini per la mobilitazione. Colonne volanti di automobili, affollate di ufficiali, guidate da signori segnati da una fascia gialla e nera al braccio, che li militarizza, rombano per la città. Questo movimento nuovo, angoscioso, si propaga nel pubblico. Ogni grido, ogni sonar di tromba arresta la gente, la eccita. Si formano ad ogni angolo gruppi. Subito i passanti accorrono. Questa immensa metropoli calma è invasa da una suggestionabilità inverosimile. Le voci più fantastiche si propagano con una rapidità fulminea, chiama i venditori sulla soglia delle botteghe a udire e discutere, precipita la folla verso il Palazzo del Telegrafo Centrale ora tutto chiuso e muto, col suo immenso mistero.

La notizia della mobilitazione generale, corse ieri nel pubblico con un «si dice», già a mezzogiorno; diffusa dai giornali alle quattro del pomeriggio, fu confermata ufficialmente alle sei dagli affissi, che tappezzarono in un attimo tutti i muri delle case. Sul Schottenring, la strana folla degli israeliti galiziani, piccoli, rossicci, barbuti, disoccupata ora, dopo la chiusura della Borsa, che aspetta paziente ogni giorno le notizie portate non si sa da chi, rimase fino alle sette immobile, ferma al suo posto. Già l'anno scorso la guerra con la Russia atterriva stranamente, come qualche cosa di fantastico, il mondo finanziario viennese.

Per le altre vie di Vienna si formarono cortei, si improvvisarono dimostrazioni. Una folla enorme andò a urlare sotto il gran Palazzo del Ministero della Guerra. Ma senza più giubilo: con una voce più grave. Nei giorni scorsi, le dimostrazioni per la guerra erano state quasi allegre. Fitte processioni di gente sfilavano sotto i viali, cantando, dietro bandiere e quadri recanti i ritratti dell'Imperatore e dei Sovrani alleati. Le bande militari erano accompagnate entusiasticamente con fantastiche fiaccolate. Ancora l'altro ieri, un pittoresco corteo ungherese, uomini e donne in costume, aveva percorso le vie della città, seguendo un gran carro trainato da cavalli bianchi, dove una orchestrina di zingari sonava furiosamente le czardas ungheresi, sotto un festoso sventolìo di bandiere. Ma queste scene oggi non si vedono più. Si ha la coscienza del pericolo più grave. Si sente che si giuoca forse tutta la sorte del Paese. Il patriottismo ha preso una espressione più calma, pensierosa e virile.

La mobilitazione empie oggi le vie di Vienna. Domani le spopolerà; prenderà le schiere dei suoi cittadini, le allontanerà nel mistero. Ad ogni momento passano pattuglie di soldati. Schiere di richiamati sfilano lente, con fascie gialle e nere al braccio, recando valigie e fagotti. La gente improvvisa piccole dimostrazioni di saluto.

Oggi si son viste passare per le strade lunghe colonne di cavalli, legati a tre per tre, requisiti dai militari tra i privati. Tutto ormai è militarizzato. Le vetrine stesse dei magazzini prendono un aspetto soldatesco. I librai espongono carte e volumi di guerra: fra bandiere nazionali appaiono catastE di valigie e di sarpe da campo; tutto s'intona alla guerra. Sui muri compaiono proclami listati di rosso che invitano a soccorrere la Croce Rossa: Helfet unsere Soldaten! Appelli di associazioni chiamano volontari alle armi e ai servizi di guerra. Il Ministero dell'istruzione e il Rettore dell'Università hanno pubblicato veri proclami diretti agli studenti di medicina e di ingegneria perchè si mettano a disposizione delle Autorità. Anche il Vicario apostolico di campo, monsignor Bjelik, ha diretto una pastorale «a tutti i cattolici della forza armata austro-ungarica, che dice: La vostra battaglia è santa!

Si annunciano volontari da molte città. Molti escono dai migliori circoli della società. Ventisette deputati tedeschi hanno domandato di arruolarsi con alla testa l'ex-ministro delle ferrovie barone Guttenberg. Vecchi nobili dai nomi solenni vogliono entrar nell'esercito. Il sessantenne conte Stawczyn-Siminski domanda di essere accolto, come volontario, nel reggimento dove suo figlio è cadetto. Il principe Eniodwig Hohenlohe, nato nel '48, che ha già fatto una campagna, vuol riprendere la divisa. C'è un fervore, a Vienna, che sembra trascinare. Delle altre provincie, a sud, a ovest non si sa nulla; i comunicati ufficiali parlano solo di deliranti dimostrazioni per la guerra; le notizie private tacciono. Fra pochi giorni, spopolata, Vienna tornerà nel silenzio. Un grande dramma immane forse comincerà: e non si saprà nulla.

La pericolosa situazione degli italiani nelle provincie francesi minacciate dall'invasione tedesca

Migliaia di connazionali si rifugiano a Basilea

Basilea, 2, mattino.

Numerosi operai italiani, giunti stanotte e stamane a Basilea, e che lavoravano alla costruzione di forti, caserme ed opere di muratura, lungo la linea del confine Est della Francia, mi raccontano di scene violente, provocate dai soldati e dalla popolazione francese, venerdì notte e sabato mattina, contro i nostri operai. In parecchie località essi furono bastonati; in altre le truppe avrebbero anche sparato contro di loro. Io riduco queste informazioni alla minima proporzione, cercando di sfrondarle di ogni esagerazione, ma è cosa certa che vivacissimi incidenti contro gli operai italiani, sulla linea di frontiera, da parte dei Francesi, sono avvenuti. Ad esempio, a Santté, fra Nancy e Belfort, un gruppo di operai mi racconta che alcuni soldati avrebbero sparato parecchi colpi di fucile contro le baracche, nei pressi di caserme e di forti, ove dormivano i nostri operai. Però nessuno sarebbe rimasto ferito. Ho però notato che parecchi operai, provenienti da Santté, avevano sul viso contusioni e ferite non gravi, prodotte da colluttazioni, che si sarebbero svolte perfino sui binari della stazione, prima della partenza.

Incidenti preoccupanti

Fabbriche svizzere che si chiudono

Basilea, 2, sera.

Vi confermo la notizia che sono avvenuti alcuni incidenti alla frontiera est della Francia, fra operai italiani e militari e borghesi francesi. Tutti gli operai, che lavorano in quei forti ed in tutte le opere di muratura del confine, hanno abbandonato precipitosamente quei luoghi, non solo per la guerra, ma anche per il timore di rappresaglie, che, infatti, sono già cominciate.

I conflitti, a quanto pare, si rinnovarono in parecchi punti. Sulla loro gravità è naturalmente impossibile dare informazioni precise. Pare confermato che a Saint-Dié, nei pressi di Epinal, furono sparati anche contro italiani alcuni colpi di rivoltella. Comunque, qualche operaio italiano è giunto a Basilea ferito e contuso, ma non gravemente.

Intanto, si cominciano ad aver qui vive preoccupazioni. Nel quadrato Metz-Nancy-Lussemburgo-Sedan, dove si combatterà, secondo tutte le probabilità, una battaglia sanguinosa fra Francesi e Tedeschi, e dove avvenne la nota battaglia del 1870, vi sono sessantamila operai italiani. In questa località si trovano appunto le famose miniere di ferro dell'Alsazia e Lorena, ed i minatori sono quasi tutti italiani. Le soluzioni sono due, entrambe penose: o gli italiani restano sul luogo, e in tal caso possono correre i pericoli più gravi; oppure riescono a raggiungere Basilea, e allora si trovano nelle più difficili condizioni economiche che si possa immaginare. Qui, un po' a causa della mobilitazione generale, un po' a causa della mancanza di materiale primo, proveniente tutto dalla Germania, tutte le fabbriche stanno chiudendosi, e tutti i lavori sono sospesi.

Da ieri a oggi sono giunti a Basilea da 1500 a 1800 italiani, con donne e bambini, e la loro sorte ispira molta pietà. E' indispensabile che le Autorità consolari spieghino tutta la loro attività per agevolare questi nostri connazionali. Non dimentichiamo che forse domani, secondo notizie di buona fonte, telefonate da Berna, saranno probabilmente sospese, a causa della concentrazione delle truppe svizzere, le comunicazioni ferroviarie con l'Italia.

Per darvi un'idea della situazione criticissima in cui si trova la Svizzera, vi accennerò che domani è indetta, a San Gallo, una riunione di industriali, per deliberare la chiusura di tutte le fabbriche della Svizzera orientale. Anche il prezzo dei viveri comincia lentamente, ma progressivamente ad aumentare.

Come vedete, non è certo in Isvizzera, che sta attraversando, senza colpa sua, una delle più terribili crisi economiche, che i nostri operai possono trovare una sola speranza di lavoro.

Per la tutela degli italiani in Francia

Nancy, 2, sera.

Il console generale d'Italia Ciapelli si occupa attivamente degl'italiani che si trovano in questo distretto. Gli si promise di appoggiarlo per ricoverare gli italiani, e il console collabora personalmente col sindaco al Municipio per disporre l'avviamento degl'italiani verso il sud della Francia, essendo impossibile trattenere a Nancy, città di frontiera, i numerosi italiani anche per la deficienza degli alimenti. Il console ha telegrafato ai prefetti dei Vosgi e dell'Alta Marna raccomandando gli italiani.

(Agenzia Stefani).

La prima vittima della guerra franco-tedesca

Basilea, 2, mattino.

Il primo colpo di pistola fra francesi e tedeschi, secondo informazioni di viaggiatori giunti stamane a Basilea, sarebbe stato scambiato la notte da venerdì a sabato. Un ufficiale tedesco, sorpreso al di là della frontiera, uccise con un colpo di rivoltella un capitano francese, riuscendo poi a riparare in territorio tedesco.

L'arciduca ereditario entusiasticamente acclamato a Budapest

Budapest, 2, notte.

Sono giunti l'Arciduca Ereditario Carlo Francesco Giuseppe e l'Arciduchessa Zita. Essi sono stati ricevuti alla stazione da tutti i Ministri, dagli alti funzionari, dai Consoli generali e da numerosi Magnati e deputati.

L'Arciduca, parlando coi Consoli di Germania e d'Italia, disse che l'Imperatore, nonostante l'eccezionale lavoro, gode una perfetta salute. La folla numerosa che si accalcava lungo tutto il percorso sino al palazzo, fece entusiastiche ovazioni alla coppia ereditaria. (Ag. Stefani)

L'annunzio ufficiale della mobilitazione generale in Germania

Basilea, 2, sera.

Il Consolato Generale della Germania ha avuto notizia ufficiale della mobilitazione generale in Germania.

(Agenzia Stefani).

I richiamati tedeschi e francesi partono da Genova salutandosi cavallerescamente

Genova, 2, notte.

Stasera alle 18 sono partiti in forma ufficiale, con bandiera e musica, i richiamati germanici residenti a Genova, accompagnati da tutta la colonia tedesca. Durante il tragitto sino alla stazione furono suonati inni patriottici tedeschi. Contemporaneamente, in forma ufficiale, pure con bandiera e musica, sono partiti alla volta della Francia i richiamati francesi. Alla stazione le due colonie s'incontrarono e si salutarono cavallerescamente formando auguri reciproci per i loro cimenti.

L'Austria modifica il suo piano di guerra in seguito all'entrata in campagna della Russia

Roma, 2, notte.

La *Tribuna* ha da Nisch che la comparsa della Russia sul teatro della guerra ha fatto mutare il piano strategico dell'Austria. Non è più l'invasione su due linee da Belgrado e da Semendria e la puntata sul fianco del Sangiaccato, l'azione diretta, fulminea, preordinata; si direbbe piuttosto un'azione di difesa molto attiva che maschera i preparativi di seconda linea e che si mira soltanto di non permettere ai serbi di sconfinare in Ungheria e in Bosnia. Nè Belgrado nè Semendria sono state ancora occupate; nè è facile relativamente per gli austriaci passare il Danubio, appoggiati dal fuoco dei monitori. Si comprende che un'azione dovrebbe essere fatta in forze così considerevoli da scoraggiare il nemico dal contro-attacco. Anche sul confine del Sangiaccato le truppe austriache si sono limitate a combattimenti di fanteria e a duelli d'artiglieria. Nessun'azione pronunciata finora da nessuna parte.

Nei circoli militari prevale l'impressione che ormai l'Austria non si preoccupi più di fare la guerra a fondo contro la Serbia e si sia volta con tutte le forze disponibili contro la Russia. La Serbia rimarrà pertanto sulla difensiva nei pressi della Velika Plana sino a mobilitazione completa e se di qui a quel giorno non si sarà pronunciato un attacco decisivo da parte delle truppe austriache, la Serbia si muoverà, d'accordo col Montenegro, cercando d'invadere la Bosnia. Prima che la guerra scoppiasse lo Stato Maggiore serbo non nascondeva che tale sarebbe stato il suo piano nel caso che l'Austria si trovasse contemporaneamente impegnata contro la Russia.

Esortazione ai cattolici di Pio X

Roma, 2, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente esortazione ai cattolici di tutto il mondo:

«Mentre l'Europa quasi tutta è trascinata nei vortici di una funestissima guerra, ai cui pericoli, alle cui stragi e alle cui conseguenze nessuno può pensare senza sentirsi opprimere dal dolore e dallo spavento, non possiamo non preoccuparci anche noi e non sentirci straziare l'anima dal più acerbo dolore per la salute e la vita di tanti cittadini e di tanti popoli che ci stanno sommamente a cuore. In così gravi angustie sentiamo e comprendiamo bene che questo da noi richiede la carità di Padre e l'apostolico ministero: di fare cioè innalzare l'animo a Colui da cui solo può venirci aiuto, a Cristo, principe della pace e mediatore potentissimo degli uomini appresso Iddio.

«Esortiamo pertanto i cattolici di tutto il mondo a ricorrere fiduciosi al suo trono di grazia e di misericordia, ed agli altri vada innanzi col suo esempio il clero, indicendo nella rispettive parrocchie, dietro l'ordine dei vescovi, pubbliche preci per ottenere che Iddio, mosso a pietà, allontani quanto prima le funeste faci di guerra e ispiri ai supremi reggitori delle nazioni pensieri di pace e non di afflizione.

«Dal Vaticano, 2 agosto 1914.

PIUS PAPA X».

La morte di Jaurès e i socialisti italiani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, mattino.

La Direzione del Partito socialista ufficiale ha spedito a Parigi il seguente telegramma:

«*Humanité*, Parigi. — L'orribile notizia dell'assassinio dell'indimenticabile Jaurès turba i nostri cuori e l'animo dei socialisti italiani solidali con voi nel vostro lutto e nei generosi vostri sforzi contro la guerra che minaccia la causa della civiltà e delle rivendicazioni proletarie. — f.o *Lazzari*».

In pari tempo la Direzione del Partito ha invitato tutte le Sezioni del Partito ad esporre la bandiera abbrunata. Alla sede della Direzione è esposta la bandiera abbrunata.

Ieri ebbe luogo l'assemblea dell'Unione socialista romana. Il segretario della Direzione del Partito socialista, Costantino Lazzari, dopo brevi e sentite parole di commemorazione del compianto Giovanni Jaurès, propose di togliere la seduta in segno di lutto e di adesione al dolore che ha colpito il proletariato socialista francese.

Si è stabilito di commemorare Giovanni Jaurès con apposita conferenza. Per la commemorazione venne scelto l'avv. Giuseppe Romualdi. La commemorazione si terrà nei primi giorni della prossima settimana.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 2 Agosto 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 736.0; ore 15: 737.5; ore 21: 737.5.

Stato atmosferico: ore 9 e ore 15: metà coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 26.1 Minima + 17,6

Piazza Castello (nella aiuola al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 1 + [illegible]

Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 17,5

4 Agosto 1914 — Il sole nasce alle ore 5,10, tramonta alle ore 20,04.

Giorno della luna 13.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	Temperatura nelle 24 ore minima	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	—	—	—	Pietroburgo	—
Milano	31.0	17.0	3/4 cop.	Amburgo	—
Brescia	27.0	18.0	sereno	Vienna	18.0
Venezia	25.0	20.0	»	Parigi	—
Bologna	27.0	21.0	»	Madrid	20.0
Ancona	28.0	18.4	»	Odessa	—
Livorno	30.0	18.0	»	Trieste	19.0
Firenze	30.0	14.0	»	Alessandria	27.0
Roma	29.0	17.0	»	Nizza	—
Bari	27.0	20.0	»	Malta	24.0
Napoli	27.0	19.0	»	Ginevra	—
Palermo	27.0	17.0	»	Tunisi	—
Messina	27.0	22.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	29.0	16.0	»	Budapest	—
Tripoli (media)		29.0	1/4 cop.	New-York	—

✝

La Contessa MARIA BAUDI DI SELVE nata FILIPPI DEI CONTI DI BALDISSERO coi figli MARIA PAOLA, VIRGINIA, CARLA e VITTORIO; il Cavaliere ADOLFO BAUDI DI SELVE; il Conte e la Contessa FILIPPI DI BALDISSERO coi figli VITTORIO colla consorte Contessa VIRGINIA nata CAMPARI, Padre CARLO ALBERTO della Compagnia di Gesù, MAURIZIO, PAOLA, LUISA, ALESSANDRA e GABRIELLA, Dame di N. S. del Cenacolo; Contessa ELEONORA NARDUCCI nata MURARI BRA col figlio LORENZO BAUDI DI SELVE, compiono il mesto ufficio di partecipare la dolorosissima perdita del

Cav. Maurizio Baudi di Selve

loro rispettivo marito, padre, figlio, genero, cognato e zio, spirato repentinamente dopo lunghissima malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti di N. S. Religione.

Ala di Stura, 2 agosto 1914.

La sepoltura avrà luogo a Torino, alle ore 8 di martedì, 4 agosto, partendo da piazza Solferino, 9.

Si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Grata)

Munita dei conforti religiosi, dopo penosa malattia, rendeva l'anima a Dio

Rapalino Onorina ved. Torchio

d'anni 88

Angosciati, ne danno il triste annunzio le famiglie TORCHIO e RAPALINO ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, 3 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'estinta, via San Quintino, N. 2.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 2 agosto 1914.

(Pompe funebri Genta)

Donato Sacerdote

affranto dall'immenso dolore, ringrazia in special modo S. Ecc. il Rabbino Maggiore Cav. Salaffio, benemerito Presidente, gli egregi colleghi del Consiglio ed il signor Avv. Moise Foa, Segretario delle Opere Pie Israelitiche, l'illustrissimo signor Comm. Benedetto Foa, Presidente dell'Università Israelitica, e tutte quelle persone, parenti ed amici, che con scritti e con l'accompagnamento dell'adorata Salma della sua consorte all'ultima dimora diedero qualche conforto al desolato marito.

Torino, 2 agosto 1914.

(Pompe funebri Genta)

La famiglia ARAGNO sentitamente ringrazia quanti gentilmente vollero partecipare alle onoranze funebri del suo compianto

Tommaso Aragno

e chiedono venia a coloro cui involontariamente non pervenne speciale annuncio.

(Pompe funebri Genta)

La commozione e l'entusiasmo dei parigini

L'idea di una Legione di volontari italiani abbandonata - Una dimostrazione al grido di: Viva l'Italia! Viva la Francia!

(Per telegrafo alla Stampa).

PARIGI, 1, notte.

(Ritardato dalla censura).

La Francia vive la sua grande ora tragica. Il manifesto della mobilitazione generale, affisso oggi dovunque, fu accolto dalla cittadinanza a grandi grida di: «Viva la Francia!» Un'imponente dimostrazione improvvisata nel centro della città, percorse i boulevards al canto della «Marsigliese». L'entusiasmo patriottico raggiunse la frenesia; tutti agitavano cappelli, fazzoletti, bandiere, in una confusione enorme di voci e di gesti, in un'onda di commozione viva e magnifica. Ma non accadde alcun incidente grave.

Durante la notte e nella mattinata, nelle stazioni l'animazione è stata e tuttora perdura grandissima: gli ufficiali che partono per raggiungere i loro reggimenti sono acclamati e portati in trionfo dalla folla. I treni provenienti dai Vosgi e dalla Svizzera rigurgitano di stranieri che si affrettano a tornare nei loro paesi: gli inglesi particolarmente numerosi. L'animazione cresce sempre più nella Stazione dell'Est. E' una folla di riservisti e di ufficiali in uniforme, che prendono congedo dalle loro famiglie. Madri e spose abbracciano i loro cari, scambiando tra le lacrime gli ultimi saluti.

Dalla parte dei bagagli è una confusione di casse di ogni dimensione: molte di esse recano i nomi della «Società francese di soccorso ai militari feriti» e della «Croce Rossa francese». Passano nella folla le suore di carità, col soggolo bianchissimo: infermiere, che renaro barelle smontabili. Siccome tutti i militari partenti hanno ricevuto l'ordine di non portare nulla di troppo visibile sull'uniforme, la maggior parte dei riservisti hanno ricoperto il «kepi» di una stoffa azzurra e i bottoni dei cappotti son neriti.

Un dirigibile, mentre si fanno questi preparativi, si libra a trecento metri sulla Stazione: la folla lo saluta con alte grida di: «Viva la Francia!».

L'animazione è da per tutto straordinaria. La deficienza d'oro e anche d'argento ha provocato in qualche Casa di commercio, nei ristoranti e caffè numerosi incidenti, talvolta violenti. I magazzini alimentari sono invasi da una folla di acquirenti: alcuni negozi dovettero chiudere, non avendo più merce.

L'emissione dei biglietti da 5 e da 20 lire della Banca di Francia continua ordinatamente.

I giornali invitano la popolazione alla fermezza ed alla calma. Alcuni hanno rinunciato ad esporre, com'era la consuetudine, i telegrammi, per evitare le discussioni troppo appassionate.

Certo, nonostante la profonda commozione che in quest'ora travolge la grande metropoli, la cittadinanza parigina dà a vedere una calma magnifica e si mostra pronta a tutti i maggiori avvenimenti. Non v'è segno alcuno di spavento. Le edizioni dei giornali si succedono ad ogni ora e sono subito divorate dalla folla, ansiosa di notizie.

La Borsa fu aperta alla solita ora, ma non ebbe luogo alcuna operazione. Stamattina, l'ambasciatore tedesco von Schoen lasciando il Quay d'Orsay dichiarava: «Rimane ancora un filo di speranza; bisogna lavorare a rafforzarlo, ad ingrandirlo».

Questo ottimismo del diplomatico tedesco — peraltro — contrastava già con la cruda realtà della situazione.

Nella sera, al Caffè del Globo, molti italiani tennero una riunione per formare una legione. Un nostro collega, riconosciuto dalla folla, fu nominato presidente dell'Assemblea. Egli esortò i compatrioti a rinunciare alla costituzione della legione, avendo il Governo italiano proclamato la neutralità. «Se qualcuno — egli aggiunse — vuole arruolarsi, può farlo individualmente, ma la costituzione di una legione sarebbe un errore anti-patriottico».

L'assemblea approvò con molti applausi ed all'uscita si formò una forte colonna di dimostranti, che percorse i «boulevards» al grido di: «Viva l'Italia! Viva la Francia!» L'entusiasmo fu indescrivibile.

Stanotte, in tutta Parigi ed in tutto il resto della Francia è stato affisso un manifesto di Poincaré. Il Presidente della Repubblica fa appello al sangue freddo ed al patriottismo della Nazione: ricorda che nell'ora attuale la maggior parte delle Nazioni ha ordinato la mobilitazione, sicchè la Francia si è preparata anch'essa ad ogni eventualità: ma la mobilitazione non significa ancora la guerra: anzi, nelle circostanze presenti, essa appare come il miglior modo di assicurare la pace, con l'onore.

In questo momento, — è mezzanotte — una moltitudine di parecchie migliaia di italiani, dopo avere percorso i «boulevards», passa plaudente in piazza della Borsa e la bandiera francese si confonde col tricolore italiano.

La circolazione degli autobus è cessata stasera alle 8,30.

Voci fantastiche e voci non confermate

Caillaux ucciso dal figlio di Calmette?

Basilea, 2, notte.

Poco dopo le sette l'edizione speciale di un giornale diramava a Basilea questa sensazionale notizia: «Per informazioni giunteci da diverse fonti private, Parigi è in preda alle fiamme. Sono successi grandi disordini fra le masse operaie, in seguito all'assassinio di Jaurès. Viaggiatori giunti da Parigi stasera confermano queste notizie. Alla stazione di Parigi c'è gran folla in attitudine minacciosa».

Questa notizia, evidentemente, è falsa; come pure appaiono fantastiche altre voci del genere come quelle, ad esempio, che Poincaré è stato assalito in strada a rivoltellate, che Parigi è in rivoluzione, che la Camera francese ha proclamato con 40 voti di maggioranza la neutralità nella guerra russo-tedesca, che il Giappone e la Cina han dichiarato guerra alla Russia, ecc. ecc.

Più insistente, ed in ogni modo meno inverosimile, è la voce che il figlio di Calmette ha assassinato Caillaux.

La voce che il figlio di Calmette avrebbe assassinato l'ex-ministro Caillaux, per vendicare il padre ammazzato dall'assolta signora Caillaux, è giunta a noi con insistenza anche dalla frontiera francese, dove la notizia sarebbe stata recata dai viaggiatori provenienti da Parigi. Essa ci è stata riferita in questi precisi termini:

«I viaggiatori, che sono arrivati a Modane a mezzogiorno da Parigi, affermano che nelle prime ore del mattino il figlio di Gastone Calmette ha ucciso Giuseppe Caillaux: il Calmette ha sparato due colpi di rivoltella, uno dei quali avrebbe colpito al petto, l'altro al collo l'ex-ministro».

Data la interruzione delle linee telefoniche con Parigi e l'enorme lentezza dei telegrammi dalla capitale francese, i quali per la censura ci vengono recapitati con 48 ore di ritardo, non possiamo appurare la fondatezza della voce e della notizia dell'assassinio di Caillaux.

Possiamo aggiungere che al Consolato francese di Torino pervenne la stessa notizia, recata da alcuni sudditi francesi provenienti da Chambery, i quali avevano ottenuto un permesso straordinario di sedici ore per venire a liquidare alcuni loro affari.

Cronaca dello Sport

L'assemblea annuale
della Federazione Italiana del calcio
La seduta di ieri

La seduta è stata ripresa ieri alle ore 9,30, e la prima discussione si è fatta sulla scelta della sede della Federazione: essa viene nuovamente mantenuta a Torino.

Si delibera che la Commissione tecnica faccia parte integrante del C. F. ed abbia la sua sede nella stessa città dove ha sede la Federazione.

Viene approvato il nuovo regolamento e campionato che riesce così composto:

Il Campionato verrà suddiviso in 6 gruppi di 6 squadre ciascuno.

Queste squadre vengono raggruppate, seguendo il concetto della regionalità ed in sottordine quello della maggior vicinanza ferroviaria.

Terminate le gare eliminatorie di questi sei gruppi, le due squadre meglio classificate in ogni gruppo e le quattro meglio classificate fra le terze, formeranno il girone delle semifinali comprendenti sedici squadre. Queste sedici squadre verranno suddivise in 4 gruppi, ciascuno di quattro squadre e le vincenti di questi quattro gruppi formeranno il girone finale che darà la vincitrice del campionato. Totale 22 domeniche.

A partire dall'anno venturo verranno stabilite due grandi divisioni (A e B) ciascuna di 12 squadre. Nella divisione A) entreranno le tre squadre meglio classificate nei sei gironi dell'anno precedente. Ma nella divisione B) entreranno le altre 18 squadre successive in classifica. Le gare delle due divisioni A) e B) si svolgeranno contemporaneamente. Alla fine di esse le tre ultime classificate nella divisione A) passeranno nella divisione B) e le tre prime classificate nella divisione B) avanzeranno nella divisione A).

Anche coll'anno venturo i campionati di promozione verranno sistemati con criteri regionali. I vincitori di questi singoli campionati si misureranno in un girone ultimo, in cui le tre squadre meglio classificate passeranno nella divisione B), dalla quale retrocederanno le tre squadre ultime di classifica.

L'assemblea procede quindi all'elezione del Consiglio della Federazione che risulta così composto:

Presidente on. ing. Montù; Vice-presidente ing. Mauro ed ing. Malvano; Segretario avvocato Minoli; Vice segretario avv. Bianchelli; Cassiere Levi; Consiglieri: Masperi, Giordano, Bucciarelli, Almasio, avv. Baruffini, avv. Lombardi, Lat. Righetti, Baraldi.

Commissione tecnica: Dott. Scamoni, Laugeri, Armano, Pasteur, Rietmann, Cali, Resegotti, Pedroni. — Sindaci: Terzolo, Bianchi, Carcati.

Dopo alcune proposte di indole varia, l'assemblea si è sciolta alle ore 18,30.

CICLISMO.

Confalonieri vince la Coppa Virtus
Milano, 2, notte.

Questa mattina, alle ore 5,40, è stata data la partenza della corsa indetta dalla fiorente Società S. P. Virtus di Milano. La gara si svolse sul percorso Milano-Como-Erba-Milano, Km. 95.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Confalonieri Gaetano, dello Sport-Club di Milano, alle 11,28; 2.o Vigoni, a mezza ruota; 3.o Marchesi, a ruota; 4.o Pirzio; 5.o Lietti; 6.o Pannarari; 7.o Gelli; 8.o Betti.

Le corse a Moncalieri
Moncalieri, 2, notte.

Quest'oggi, presente un discreto pubblico, si svolsero le annunciate corse ciclistiche.

Nella *Prima Corsa di Apertura* (professionisti, juniores), prova unica, m. 1000, riuscì 1.o Pollano Mario; 2.o Bianco Eligio.

Nel *Grand Match Nazionale* (professionisti), tre prove, di metri 1000, riuscirono: 1.o Gardello Angelo; 2.o Mori Palmiro; 3.o Messori Carlo.

Nella *Terza Corsa: inseguimento* (professionisti) Km. 5 a squadre, vinse, al 15.o giro, su 20 da compiersi, la squadra verde Mori-Pollano.

Nell'ultima corsa *Criterium* (mezzo fondo, professionisti), Km. 10, giunse 1.o Mori Palmiro; 2.o Pollano Mario; 3.o Bianco Eligio.

PODISMO

Il doppio giro podistico di Pre
Genova, 2 notte.

Il Giro era di Km. 4,500, organizzato dalla Società *Coraggio Ligure*.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Angelo Parodi, dello Sporting Club di Genova, 14'41"; 2.o Barbaglia Carlo, del Trionfo Ligure; 3.o Segala Angelo; 4.o Poggi Giacomo; 5.o Caviglia Luigi.

Seguono altri 20 in tempo massimo.

TIRO A VOLO

Tiro al piccione a Novi Ligure
Novi Ligure, 2, notte.

Oggi, a questo « Stand Lodoletta », hanno avuto luogo importanti gare di tiro al piccione. Eccone i risultati:

Tiro di Prova — 1.o e 2.o premi divisi fra Chiapuzzo Licio e Chiapuzzo prof. Andrea, con 6 su 7.

Tiro Generale — 1.o, 2.o e 3.o premi divisi fra Chiapuzzo Licio, Marchesi Ercole e Viganego, con 13 su 13; 4.o premio e 5.o divisi fra Chiapuzzo Andrea e Chiapuzzo Pietro, con 7 su 8; 6.o premio, Parodi G. B., con 6 su 7.

Tiro di Consolazione — 1.o Chiapuzzo Licio, con 22 su 22; 2.o Peloso Jean, con 21 su 22; 3.o Cavanna Giacomo, con 14 su 15.

Trionfatore della giornata fu il giovane tiratore Chiapuzzo Licio, che uccise 42 piccioni su 42.

WATER-POLO

Il torneo di water-polo
vinto dal Genoa-Club
Genova, 2 notte.

Oggi, nelle acque di Sturla, si è svolto il torneo di water-polo, bandito dallo *Sport del Popolo* di Torino ed organizzato dal *Genova Club* della nostra città. Hanno partecipato 5 squadre.

Ecco i risultati: 1.o Genova Club; 2.o Rari Nantes Partenope di Napoli; 3.o Nicola Mameli, di Voltri; 4.o Ligure water-polo Club di Genova; 5.o Rari Nantes di Milano.

Al torneo assisteva una folla considerevole. L'iniziativa del giornale torinese incoraggerà indubbiamente lo sviluppo di questo gioco che comincia soltanto ora a prendere piede in Italia.

NUOTO.

Un fuciliere vincitore
nella gara di nuoto tra Genova e Nervi
Genova, 2, notte.

La gara di nuoto di resistenza Nervi-Genova (Km. 8), indetta dalla Rari Nantes di Genova, si è chiusa con un completo insuccesso. Dei 12 partiti, quasi tutti nomi oscuri, uno solo è arrivato al punto di arrivo, Luigi Bacciculupo, soldato nel 90.o fanteria, il quale impiegò tre ore 46. Dopo questo arrivo manca sul campo ogni regolare segnalazione. La Giuria però alle 13,12 ci dà come arrivato Giacomo Landeri con uno svantaggio di 38 minuti. La gara non ebbe alcuna fase interessante. L'organizzazione fu assai manchevole e facile la vittoria di Bacciculupo.

Gaviraghi batte il "record„ dei 50 km.
Milano, 2 notte.

Questa mattina a Tornavento, alle ore 10, il forte campione Gaviraghi, della Rari Nantes di Milano, si è tuffato in acqua per iniziare il tentativo del *record* detenuto dal Maggi.

Nelle prime due ore, a causa dell'acqua fredda, il campione della R. N., voleva desistere dal tentativo, ma incoraggiato dai numerosi amici che lo seguivano in barca, ha continuato l'ardua impresa; infatti egli è arrivato a Milano alle ore 18,11'33", impiegando a compiere i 50 Km. ore 8,11'33".

Il *record* precedente del Maggi era di ore 8,11'53".

Gaviraghi ha battuto anche il *record* dei 38 chilometri detenuto da Pollani, compiendoli in ore 6,25'13". *Record* precedente ore 6,41'.

IPPICA

Le corse al galoppo a Livorno
Livorno, 2, notte.

Oggi ha avuto luogo la 1.a giornata di corse all'ippodromo dell'Ardenza.

Eccone l'esito.

Premio della Società degli Steeple-chases. — Lire 3000. Si ritira *Donatello*. Giungono: 1.o *Limonta*, di Razza Unica, montato da Mariani [illegible]; 2.o *Velocemente*, del barone Baracco, montato da Ghericoni (62); 3.o *Barbiano*, [illegible] marchese Lorenzo Corsini. Tre quarti di lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio di Montenero (gentlemen). — L. 1500. Si ritira *Samoyed*, del capitano Gandolfo. Giungono: 1.o *Farra Jacilla* (64 1/2) del capitano Bianchetti; 2.o *Criolla* (64) del tenente conte Cadorna, montato dal proprietario; 3.o *Cremia*, di Razza Umbra. 1/2 lunghezza dal 1.o al 2.o; 3 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio dei Tramonti - Corsa a vendere. — L. 2000. Giungono 1.o *Andante* (57) di Veverdy, montato da Callo; 2.o *Fiera* (59 1/2) del conte della Gherardesca, montato da Corridori; 3.o *Novento* (51 1/2) di Frank Turner, montato da Blak Curn. Il vincitore messo all'asta per lire 3000 rimane invenduto. Due lunghezze dal 1.o al 2.o, 3 dal 2.o al 3.o.

Premio Ardenza, (Lire 300). — Arrivano: 1.o *Mercedula* (54) di Razza Bellotta, montato da A. Gabrielli; 2.o *Orfeo* (56) di Carlo Barchielli, montato da Camici; 3.o *Valencia* (54) di Frank Turner, montato da Orsini. Una lunghezza e mezza dal 1.o al 2.o; 3/4 di lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Calafuria (handicap discendente). — L. 2000. Corrono tutti. Arrivano: 1.o *Imon fla* (45) di Reveri, montato da Callo; 2.o *Fontibuone* (48) di Tonini, montato da Agi; 3.o *La Peroire* (42) del conte della Gherardesca, montato da Micheletti; 4.o *Foi* (53) di sir Roland. Dal 1.o al 2.o tre lunghezze; dal 2.o al 3.o una testa.

ATLETICA.

La grande riunione atletica nazionale
Milano, 2, notte.

Quest'oggi sul campo dell'Unione Sportiva Milanese la F. I. S. A. ha fatto disputare le gare atletiche riservate ai juniores. Ben 121 concorrenti si sono presentati alle gare in programma. Il brevetto atletico non è stato aggiudicato a nessun concorrente, non avendo i partecipanti compiuto le gare in programma. Ecco i risultati:

Marcia metri 3000: 1.o Tiega Leopoldo, della Salus et Virtus, in 14'36" 4/5; 2.o Puricelli Mario, in 14'47" 2/5; 3.o Valpoli; 4.o Lodi; 5.o Marassi. Seguono altri tre; Cassani è stato squalificato per marcia scorretta.

Salto in lungo con rincorsa: 1.o Nespoli Arturo, dell'Internazionale, con metri 6,34; 2.o Gibertini, con metri 6,2; 3.o Gronelli, con metri 6,0, 4.o Parmigiani, con metri 5,91.

Salto in alto: 1.o e 2.o a pari merito Bunelli, dello S. C. Italia, e Nespoli, dell'Internazionale, con metri 1,65; 2.o e 3.o a pari merito Gibertini e Schinelli, della Gallaratese di Gallarate, con metri 1,60.

Getto del peso: 1.o Erba, della Forza e Coraggio di Milano, con metri 10,40; 2.o Giacorgini, con metri 10; 3.o Muzzana, con metri 9,75; 4.o Pini, con metri 9,73; 5.o Bagnato, con metri 9,66.

Lancio del disco: 1.o Amici, con metri 33,18; 2.o Pizzolati, con metri 32,62; 3.o Fugazza, con metri 29,80; 4.o Nobili, con metri 28,55; 5.o Toccaselli, con metri 28,70.

Finale metri 110 con ostacolo: 1.o Gibertini Aldo, della Virtus, di Bologna, in 17" 3/5; 2.o Parmigiani, in 18"; 3.o Sandrino; 4.o [illegible]relli; 5.o [illegible].

Corsa metri 5000: 1.o Brunelli Amilcare, dell'Agamennone, in 16'34" 3/5; 2.o Cavallesca, in 16'59" 1/5; 3.o Cermenati; 4.o Oliva; 5.o Negro; 6.o Bignami. Seguono altri tre.

Finale corsa piana metri 100: 1.o Nespoli, dell'Internazionale di Milano, in 11" 3/5; 2.o Campelli, a un metro; 3.o Casnati; 4.o Dar[illegible]; 5.o Cigoli.

Finale metri 400: 1.o Bernardoni, della U. S. M., in 55" 1/5; 2.o Casnati, in 55" 2/5; 3.o Moresco; 4.o Solari; 5.o Grippa. Ritirato Sauro.

Lancio del giavellotto: 1.o Bagnato Angelo, della Costanza di Milano, con metri 41,30; 2.o Nobili metri 42,25; seguono Tomaselli, Bonlardelli ed Erba.

Salto con asta: 1.o Dari Giuseppe, della Forza e Coraggio di Milano, con metri 3; 2.o Alatti; 3.o Lomertico; 4.o Magnoni; 5.o Amici.

Staffetta 10 giri di pista (rilevamento ad ogni giro). — Arrivano: 1.a Squadra dell'Internazionale di Milano, in 9'2" 4/5; 2.a Squadra dello Sport Club Italia, in 9'23" 4/5.

Corsa piana metri mille speciale: 1.o Bodoira Paolo, dello S. C. Italia, in 2'47" 1/5; 2.o Sauro; 3.o Mauri; 4.o Cermenati.

Staffette metri 500 con ostacolo a metà percorso. — Cinque concorrenti per Società. Nella finale arrivano: 1.o Squadra dell'Internazionale, in 1'1" 1/5; 2.o Squadra dell'U. S. Milanese, in 1'1" 4/5; 3.o Sport Club d'Italia.

GINNASTICA

Le gare della Società Costanza
Milano, 2, notte.

Questa mattina, nella Martesana, si sono svolte le gare indette dalla Società Costanza, per ginnasti.

Ecco i risultati:

Gara per la Coppa del Consiglio nazionale ginnastico — 1. Squadra della Società Costanza di Milano (punti 6); 2. Società Pavese (punti 7); 3. Unione Sportiva Milanese; 4. Costanza (2.a quadra).

Gara allievi — Arrivano: 1.o Marchisio, della Pro Patria; 2.o Toschi; 3.o Casarielli; 4.o Ironi.

Gara soci — 1.o Longoni; 2.o Panderari; 3.o Ravizzoni.

Dodicenne fulminato dalla corrente elettrica
Conegliano, 2, mattino.

Ieri sera il dodicenne Giovanni Zanette, nel sagrato della chiesa di Pianzano, per giuoco, saliva sui pali di sostegno della linea elettrica di Cellina. Improvvisamente si appendeva al filo e subito precipitava al suolo fulminato.

Cronaca Cittadina

Gli stranieri e la guerra
La calma a Torino - Esodo di italiani dalla Francia

Nella nostra città fino a questo momento non si è verificato nessun fatto nuovo, che sia effetto tangibile della tragica situazione europea.

Non si ebbero a notare finora gli aumenti significativi nei prezzi correnti, nè sintomi di panico eccessivo.

Soltanto le persone, che sono per necessità in corrispondenza coll'estero, si trovano in grave disagio per le difficoltà delle comunicazioni sia postali che telegrafiche.

Da ieri infatti non è più giunta la corrispondenza dalla Francia, nè dalle linee che passano per la Francia: così è mancata la posta dal Belgio, dall'Olanda e dall'Inghilterra.

I treni da Modane, per quanto sia stata riattivata la linea dopo le alluvioni, subirono forti ritardi e non portarono nè lettere, nè pacchi, nè viaggiatori francesi. Si mossero invece assai affollati di francesi e di altri stranieri quelli in partenza, che però non portarono più la corrispondenza. La Direzione del Compartimento ferroviario ha ricevuto comunicazione che non è più garantito il servizio, e da ieri i treni in partenza hanno soltanto fino a Modane. E' molto probabile che in seguito il servizio ferroviario sia limitato a Bardonecchia. Si dice infatti che l'Autorità militare francese ha in animo di chiudere lo sbocco della galleria del Frejus, mentre fino a ieri sera il governatore militare assicurava che il transito rimarrà libero.

Le locomotive delle Ferrovie italiane furono ritirate dalla stazione di Modane. Dalla piccola città sono partite le famiglie degli impiegati postali italiani e altrettanto faranno gli impiegati.

Alle sedi dei Consolati ieri fu un continuo viavai di gente, che si recava ad assumere informazioni, a far vidimare passaporti, a chiedere se era il caso di rimpatriare, o domandare consigli sulla condotta da tenere.

Al Consolato germanico ed a quello austriaco furono parecchi i sudditi delle due nazioni alleate, che si presentarono perchè richiamati sotto le armi.

Due giovani tedeschi, abitanti in via Venti Settembre in due camere ammobiliate, appena ricevuti ieri mattina i telegrammi delle loro famiglie partirono precipitosamente pieni d'entusiasmo, salutando la padrona di casa stupita con queste parole: « Addio! Andiamo alla guerra! ».

Anche al Consolato francese e a quello svizzero vi è stata molta affluenza di sudditi, che annunciarono il loro immediato rimpatrio.

Coi treni di Milano partirono gruppi di tedeschi; coi treni di Modane e per la linea di Ventimiglia partirono gruppi di francesi, salutati alla stazione di Porta Nuova da amici. Essi si mostravano animati da un patriottico entusiasmo.

Alla stazione ieri si riunirono ingenuamente duecento ottanta pellegrini diretti a Lourdes, e rimasero molto sorpresi sentendosi rispondere che i treni non avrebbero potuto proseguire oltre Modane, a causa della mobilitazione. Essi se ne tornarono via coi loro bagagli.

Provenienti dalla Francia sono arrivati alla spicciolata molti operai italiani, tra cui quelli che lavoravano a riattivare la linea di Modane. Più tardi, che alle 24, da Bardonecchia giunse un gruppo di altri settecento emigranti; operai, con le loro donne e i loro bambini. Il treno speciale si componeva di quarantasette vetture.

Essi dichiarano che preferiscono rimpatriare anzichè rimanere nella nazione in guerra. La popolazione torinese ha seguito e segue con vivo interesse l'incalzare delle impressionanti notizie dall'estero, ma non ha perduto la sua calma abituale. Essa attende con trepidazione, ma senza turbarsi, lo svolgersi degli avvenimenti.

Si può dire così che all'infuori delle discussioni vivacissime dovunque e nell'ansia nervosa con cui si attendono i giornali abbiamo ancora in Torino — per quanto la nostra città sia un importantissimo centro di frontiera — nessuna vera e propria ripercussione di quanto accade all'estero.

L'appello del Consolato d'Austria
per la mobilitazione generale

Il Consolato austro-ungarico ci comunica la seguente « Notificazione »:

« In Austria-Ungheria fu ordinata da Sua Maestà la mobilitazione generale.

« Perciò dovranno tantosto consegnarsi nella loro stazione di armamento:

« tutti gli obbligati al servizio nell'esercito, nella marina da guerra e nella milizia;

« tutti gli stipendiati (Gagisten) e gli uomini della leva in massa, che sono obbligati a consegnarsi giusta la loro carta di destinazione;

« tutti gli altri obbligati alla leva in massa, appartenenti alla bassa forza, dell'età di 37 anni e più giovani, i quali hanno l'obbligo di consegnarsi giusta il loro passo di leva in massa.

« Tutti gli altri obbligati alla leva in massa dovranno tosto insinuarsi, a voce o in iscritto, con esatta indicazione del loro indirizzo, all'I. e R. Consolato, dal quale essi ricevono le ulteriori istruzioni riguardo alla loro consegna.

« Alle persone obbligate a consegnarsi vengono abbuonate le spese di viaggio.

« Quegli obbligati alla consegna che non dispongono dei mezzi occorrenti per il viaggio dovranno insinuarsi all'I. e R. Consolato per l'estradazione del contributo alle spese di viaggio.

« Agli altri obbligati alla consegna le spese di viaggio saranno rifuse posteriormente, secondo i fissi di abbuono vigenti.

« *I. e R. Consolato Austro-Ungarico* ».

L'invito del Console francese

Il console di Francia, M. Ramoger, ha pubblicato il seguente invito ufficiale, che traduciamo:

« Il console di Francia a Torino ha l'onore d'informare i suoi compatrioti che l'ordine generale di mobilitazione è stato decretato in Francia, in data d'oggi, 2 agosto. Egli li previene in conseguenza che devono raggiungere la loro destinazione, conformandosi alle indicazioni portate dal fascicolo di mobilitazione annesso al libretto militare ».

I richiamati svizzeri

Il Console svizzero ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

« Il Console svizzero avverte che, il Consiglio federale svizzero ha deciso la mobilitazione di tutta l'Armata, a partire dal 1.o agosto corrente, e che tutti i militari della 1.a e 2.a categoria (Auszug e Landwehr), in congedo, debbono presentarsi immediatamente ai loro rispettivi Comandi ».

Il ritorno di Giolitti in Italia
Visioni di guerra alla frontiera
Bardonecchia, 2, notte.

La notizia recata questa mattina dai giornali, della neutralità italiana, ha spento la fonte delle dicerie allarmanti che correvano qui da vari giorni. Oggi ogni preoccupazione di guerra è scomparsa e nessuno è più in pensiero di udire la sinistra voce del cannone nemico. L'arrivo del tenente generale Lequio e del maggior generale Etna, ispettore generale l'uno e ispettore l'altro degli alpini, non ha suscitato l'impressione che indubbiamente avrebbe suscitato due giorni fa.

Il fatto che a giorni arriverà un po' di truppa è giudicato da tutti naturalissimo, inquantochè anche in piede di neutralità non è possibile che in un momento tanto gravido di avvenimenti bellici il Governo lasci completamente deserta di soldati la frontiera.

Su ciò che avviene nella vicina Francia mi ha messo al corrente questa mattina un nostro connazionale proveniente da Modane. Le truppe che erano di guarnigione nella Savoia sono tutte partite per ignota destinazione. Ai vari servizi territoriali sono stati adibiti i richiamati dai 38 ai 45 anni, chiamati alle armi fin da ieri. Sulla popolazione grava un incubo di desolazione. Su tutti i volti sono visibili i segni della preoccupazione, resa più grave dal fulmineo colpo economico che la mobilitazione generale ha recato.

— Pensi, mi diceva il mio informatore, che questa mattina a Modane si vendeva il pane a una lira al chilogrammo.

Che cosa sarà fra una settimana o quindici giorni? Ecco il pauroso punto interrogante che grava sull'orizzonte della Francia e dell'Europa in questa fatale ora tragica!

Col diretto di Francia del pomeriggio (l'ultimo treno che si effettuerà da Parigi verso l'Italia) è giunto l'on. Giolitti, proveniente da Londra e Parigi: alla stazione era atteso da alcuni amici personali. L'on. Giolitti appariva in florida salute. Coi treni provenienti dalla Francia giungono numerosi emigranti, che ritornano in patria per la chiusura delle officine.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale diretto dal maestro cav. G. Vanzetti, alle ore 21 di stasera, lunedì, darà concerto sul corso Dora di Genova, col seguente programma:

1. Suite d'Orchestre *Coppelia*, a) Entr'acte et Valtz; b) Czardas, L. Delibes — 2. Sinfonia dell'opera *Guglielmo Tell*, G. Rossini — 3. Fantasia sull'opera *Pagliacci*, R. Leoncavallo — 4. Elegia funebre in memoria di S. M. il Re Umberto I, G. Vaninetti — 5. Danza delle ore nell'opera *Gioconda*, A. Ponchielli.

Colto in tempo

La scorsa notte, alle ore 2,30, la guardia di città Gregorio Cazzante, addetta all'ufficio di P. S. della stazione di Porta Nuova, sorprese certo Mario Vecchio di Giovanni, meccanico disoccupato, da Novara, di anni 26, mentre borseggiava l'emigrante Pasquale Ticchiarelli, da Ascoli Piceno, giunto dalla Francia, il quale si era addormentato sulla porta di un ufficio ferroviario.

Il Vecchio fu arrestato e gli venne sequestrato un orologio di metallo rubato all'emigrante, al quale stava per rubare anche il portamonete.

L'arrestato fu inviato al carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria ed il Ticchiarelli riebbe la refurtiva.

I mariti gelosi

Due scenate di gelosia ebbero ieri il loro epilogo all'ospedale.

Giuseppina [illegible], maritata Tosco, d'anni 30, abitante in via Bidone, N. 18, portinaia, fu medicata e giudicata guaribile in otto giorni d'una contusione al fianco destro, che disse di aver riportato ad opera del marito, il quale la percosse a calci e pugni.

— Marianna Viano, d'anni 40, abitante in via Benevento, N. 37, fu percossa dal marito durante una scena di gelosia e riportò contusioni varie. Venne medicata al San Giovanni, e giudicata guaribile in dieci giorni.

Stato Civile di Torino
2 agosto 1914.

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Bruglioni Alfredo con Napoli Virginia — Casella Gaetano con Airasca Maria — Como Luigi con De Rocco Ernesta — Giusiani Riccardo con Germano Angela — Scapolla Egidio con Bert Luigia — Testone Pietro con Grillo Carmelina — Manfredi Eugenio con Serrupa Adelina ved. Bruschi.

MORTI: Rapalino Ooorina ved. Torchio, di anni 58, di Benevello, agiata, via S. Quintino, 5.

Maiolino Mario Agostino, id. 30, di Portacomaro, meccanico, via Silvio Pellico, 28.

Sella Andrea, id. 60, di Zumaglia, muratore.

Bonaveglio Giuseppe n. Ercole, id. 27, di Asti, casalinga, corso Orbassano, 46.

Barbieri Giuseppe.

Mazzia Angelo, id. 22, di Torino, agiato.

Duretti Giacinta ved. Operti, id. 82, di Alba, agiata, via Saluzzo, 30.

Bonello Giuseppe, id. 37, di Mondovì, manovale.

Cerfoglio Achille, id. 23, di Crescentino, meccanico.

Verdoja Clemente, id. 57, di Zubiena, muratore, piazza Saluzzo, 1.

Ricca Sisoldi Maddalena ved. Giuliano, id. 81, di Torino, agiata, via Roma, 2.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

L'elezione
della VII Regina del Mercato

Lotta accanita tra due candidate — Il partito della bionda e il partito della bruna — La proclamazione della signorina Gribaudi — Applausi e musiche.

E' proprio vero che quest'anno le elezioni di qualsiasi genere sono destinate a recare un insolito fervore tra i votanti. Come nelle elezioni politiche ed in quelle amministrative, anche nel Regno palatino la nomina della nuova reginetta ha dato luogo ad una lotta accanita e febbrile tra le gentili elettrici di Porta Palazzo.

Mentre l'anno scorso Adelaide I non aveva avuto competitrici nella candidatura al trono, quest'anno due signorine, tutt'e due belle, tutt'e due porta-palatine, tutt'e due disposte a lasciarsi ammirare da centinaia di uomini ed invidiare da centinaia di ragazze, si sono contese la corona.

Ambedue affrontarono la battaglia colla sicurezza di vincere: confidarono nel fascino delle loro pupille o nel numero delle loro amiche? Chissà... Una è biondo-castana, con un dolce sorriso sulle labbra, due occhi sognatori e una faccina languido-furbo-birichino-sentimentale... L'altra è bruna, sottile, vispa: tipo assolutamente torinese, vivacità *idem*, occhi lucenti e neri, capelli neri e lucenti, pettinatura ricciuta (*ondulation Marcel!*), sorriso deliziosamente spensierato, colorito roseo, denti color della perla... Vi basta? La prima si chiama Carolina Lora, ha 19 anni, abita colla madre in via Lanino, 3, ed ha un banco di frutta sul mercato di piazza Emanuele Filiberto. La seconda ha 21 anni, abita in piazza Emanuele Filiberto n. 6; sua madre tiene anch'essa un banco di frutta sul mercato, ma la signorina è commessa in un banco [illegible] popolare, che porta un nome fatidico e fortunato: *Gianduja*. E Gianduja le ha portato fortuna.

La lotta è cominciata per tempo con un'attiva propaganda da ambo le parti. Le più belle ragazze di Porta Palazzo — e a giudicare dal numero delle votanti bisogna dire che le belle a Porta Palazzo siano molte — si divisero in due eserciti gareggianti in ardore polemico e in scioltezza di lingua (in piemontese: *bartavela*). I due partiti — quello della bionda (signorina Lora) e quello della bruna (signorina Gribaudi) si delinearono subito nettamente, l'un contro l'altro armati, decisi a tutto osare. E quando le donne si decidono a tutto osare...

Non si sono tenuti comizi, ma ci si è andati vicini. Da una settimana Porta Palazzo era in febbre. Le propagandiste dell'una e dell'altra parte fecero l'impossibile per la riuscita della rispettiva candidata, ed estesero la loro propaganda — sebbene non fosse proprio necessario — persino all'altra metà del genere umano: gli uomini. Beati i cittadini del regno palatino, che correvano nelle giornate elettorali l'ineffabile rischio di essere assaliti ogni momento da una propagandista! Ah, se le donne avessero diritto al voto...

Ma ieri a Porta Palazzo l'avevano e se ne sono servite. Le elettrici non potevano avere meno di 16 anni, nè più di trenta. E furono 536 a deporre la scheda nell'urna. Lettori, invidiate con me quegli avventurati membri del Comitato che le videro sfilare tutte quante dinanzi a sè. Cinquecentotrentasei!

Tralasciamo di descrivere gli incidenti innumerevoli avvenuti durante la votazione, provocati dalla tensione degli animi delle due parti avverse e dalle restrizioni del regolamento.

Per esempio, non potevano votare le donne maritate. E sembra invece che qualcuna di queste abbia tentato di votare ugualmente facendosi passare per *tota* nascondendo l'anello nuziale prima di presentarsi alle urne.

Ma le elettrici presenti avrebbero svelato il... trucco con grida come queste:

— *Monssù, ch'a fassa atension; cola tota l'è 'na madama!*

E la madamina, travestita da zitella, se ne andava scornata.

Qualcuna non potè votare perchè non sapeva scrivere: dove si vede che il suffragio universale si estenderà un giorno o l'altro anche nel regno palatino.

Il procedimento elettorale è stato, del resto, simile a quello delle elezioni politiche. Ogni elettrica, dopo essere stata lungamente interrogata dal Comitato per sapere chi fosse, se lavorasse nel regno, se avesse i requisiti necessari per votare, veniva fornita di una apposita scheda in bianco, e poi veniva appartata nel fondo del salone del Circolo Dora e Borgo Dora, dove essa doveva scrivere nel massimo segreto il nome della candidata del suo cuore.

Nacquero naturalmente, provocati dalla folla delle partigiane dei due partiti, parecchi tumulti pei quali si dovette più volte far sgombrare la sala. Nessun incidente però ebbe carattere duraturo. Le « brune » e le « bionde » si insolentivano un po' a vicenda, con brio tutto portapalatino, poi si calmavano a qualche frase complimentosa dell'abile presidente.

Intanto le urne si riempivano delle schede bianche e misteriose. Alle otto di sera, puntualmente, la votazione fu chiusa, ed incominciò il supplizio per tutti quei cuoricini in ansia, che battevano battevano sotto le camicette trasparenti.

Lo scrutinio avvenne dinanzi ad una intenta folla femminile, la quale, durante il computo dei voti, rimase — incredibile a dirsi — relativamente muta.

Perchè non sorgessero contestazioni, sospetti e proteste, si erano aggregati al Comitato due rappresentanti delle due candidate, i quali con molta convinzione e con molta severità — bisognava vederli — disimpegnarono il loro mandato. Erano i signori Lorenzo Fra, rappresentante della signorina Lora, e Mario Ramorino, rappresentante signorina Gribaudi. E ciascuna di esse può essere sicura di essere stata bene rappresentata.

Il... seggio, cioè il Comitato, era così composto: Antonio Filippello, presidente, in assenza del signor Balli, ammalato; Lorenzo Sartorio, vice-presidente; Battista De Stefani, segretario; Albino Cantamessa, Defendente Pontiglio, geom. Modesto Arturo Garrone.

Allo scrutinio, iniziatosi alle 20 e durato fino alle 21,30, assistette — oltre agli altri signori del Comitato e ad un gaio ed irrequieto sciame di elettrici (che caldo in quella sala di via Basilica!) — la reginetta scadente, Adelaide I, squisitamente inguainata in un abito « tango », la quale aveva, con regale saggezza, preannunciata la sua neutralità.

Dopo uno scrutinio lungo e scrupoloso, il cav. Borsotti, pel Circolo Dora e Borgo Dora, proclamò con un brillante discorso i risultati della elezione:

Votanti 536; signorina Gribaudi voti 326; signorina Lora voti 209.

Evviva VII Regina del mercato: Maria Maddalena Gribaudi.

La notizia, prima ancora della proclamazione ufficiale, era volata, di bocca in bocca, sino all'abitazione della nuova regina, a Porta Palazzo. E subito si improvvisarono piccoli cortei acclamanti. Alle 22, il Comitato, preceduto da una musica e seguito dalla folla plaudente, si recò a presentare i suoi omaggi alla nuova maestà, la quale era letteralmente assediata in casa sua da suddite, sudditi, e... mazzi di fiori.

Mentre il Comitato la ossequiava e la famiglia Gribaudi offriva un rinfresco, il popolo volle vedere la nuova regina, ed essa fu costretta ad affacciarsi ripetutamente al poggiuolo per ringraziare.

— Ebbene, maestà? — le abbiamo detto, tanto per domandarle qualcosa di nuovo.

— Sono proprio felice... Non arrossisco nel dirlo!

E così parlando era tutta rossa in volto. Ed era rossa fiammante persino la sua camicetta...

La famiglia Ducale di Genova

E' giunta da Saint-Raphael la famiglia Ducale di Genova. I Principi cenarono al ristorante di Porta Nuova, e proseguirono poscia in automobile per il Castello d'Agliè.

I divertimenti

Rocambole continua...
allo Splendor

Le straordinarie, emozionanti imprese di *Rocambole*, il popolare eroe del romanzo di Ponson du Terrail e che la fantasia del popolino ingigantì, saranno continuate sullo schermo dello *Splendor*. I contrasti violenti non mancano, come non manca la grazia accurata della messa in scena. Uno spettacolo di prim'ordine dunque che trascina il pubblico, e lo esalta.

Cinema Odeon

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì: *Cleopatra*, spettacolo teatrale, 2000 metri di film, 6 grandi parti. Prezzi popolari.

Bollettino della Marina
Roma, 2, notte.

Con R. Decreto 29 luglio ultimo scorso in corso di registrazione e con decorrenza amministrativa del 1.o agosto: il tenente macchinista De Michele, è stato promosso capitano con riserva di anzianità; il primo macchinista nel Corpo reali Equipaggi Mancini, è stato nominato a scelta sottotenente e ascritto al dipartimento di Venezia.

Bollettino dell'Interno.
Roma, 2, notte.

Il *Bollettino degli Interni* reca:

Cognasso, veterinario provinciale di terza classe, è traslocato da Novara a Genova.

Amatori, delegato di P. S. di terza classe, è traslocato da Iselle a Roma.

Ecclesiastico piemontese
annegato a Finalmarina
Savona, 2, mattino.

Una mortale sciagura ha profondamente impressionato la popolazione del Comune di Finalmarina e la colonia balneare, che rigurgita di questi giorni anche su quella spiaggia. Una comitiva del Collegio dei Padri Scolopi, di Finalborgo, s'era recata alle falde del [illegible] denominato *Caprazoppa*, pel consueto bagno. Poco dopo, il padre Antonio, di anni 27, nativo di Trinità (Cuneo), da pochi giorni reduce dalla Sardegna, colpito da improvviso malore, benchè abile nuotatore, annegava miseramente. Il misero lascia a piangerlo la vecchia madre ottantenne ed un altro fratello sacerdote.

I cantieri del Sempione
sospendono i lavori
Domodossola, 2, notte.

Mi giunge da Briga, da fonte autorevole, la notizia che, in seguito alla mobilitazione svizzera, si sospendono i lavori nei cantieri del Sempione, sui due versanti, ed è già incominciato l'esodo degli operai, che verranno rimpatriati dalle Autorità di Pubblica Sicurezza. Rimarranno però a Iselle circa trecento operai per lavori di riparazione, resi necessari dalla irruzione dell'acqua nella galleria.

Si conferma il panico generale nei Cantoni di Basilea, Vaud, Vallese, per mancanza di viveri; molti si approvvigionano nella nostra città.

Imponente dimostrazione patriottica
a Magdeburgo
Magdeburgo, 1, notte.

Questa sera un'immensa folla ha fatto un'imponente dimostrazione patriottica. Recatasi dinanzi al monumento a Bismark del Schomohosthilak, acclamò ripetutamente all'esercito e all'Imperatore. Proseguì quindi cantando canzoni patriottiche per la residenza del comando militare. Un dimostrante tenne un discorso patriottico. Il comandante, generale Sixt Arnin, si affacciò al balcone e pronunciò commosse parole di compiacimento per l'entusiasmo della popolazione.

La Regina Elena tornata a San Rossore
Spezia, 2, sera.

Stamane, alle 5,24, ha transitato dalla nostra Stazione ferroviaria, proveniente da Borgo San Dalmazzo, il treno speciale, sul quale si trovava la Regina e le Principessine, dirette a San Rossore. Dopo alcuni minuti di fermata alla nostra Stazione, il treno è ripartito.

Le Compagnie che hanno sospeso
la navigazione tra New York e l'Europa
New York, 2, mattino.

Il servizio dei piroscafi fra New York e il continente europeo sono sospesi dalle Compagnie: Cunard, White Star, Red Star, American, Ceyland, Dominion, Atlantic, ma continuano ancora i servizi tra New York e l'Inghilterra.

Domani sarà emesso il verdetto
nel processo per l'assassinio di Verderio
Como, 2, mattino.

Ieri, dinanzi alle nostre Assisi, è continuato il processo contro quel Ripamonti che assassinò la signora Sollecornola e la domestica Pochintesta a Verderio. Furono sentiti numerosi testimoni, nonchè i medici che ebbero occasione di prestare le loro cure all'imputato.

Fu poi sentito il perito dottor Momo per l'Accusa, il quale confermò pienamente le sue conclusioni della perizia scritta.

Il processo è stato rinviato a lunedì mattina.

ULTIME NOTIZIE

La notizia ufficiale dell'invasione tedesca in territorio francese

Si ode il cannone - La protesta del Lussemburgo - I cosacchi hanno passato la frontiera germanica

(Per telegrafo alla STAMPA)

PARIGI, 2, ore 13,15.

(Ufficiale) ***I tedeschi entrarono in Francia, presso Cirey.***

I Ministri sono riuniti in Consiglio all'Eliseo, sotto la presidenza di Poincaré.

(Agenzia Stefani).

La città di Cirey, a pochi chilometri dalla frontiera, nel dipartimento della Meurthe e Moselle, è sulla direzione Nancy-Strasburgo.

PARIGI, 2, ore 17,54

Il "Temps" ha da Montmidy:

"Si ode il cannone in direzione di Longwy."

Il ministro di Stato del Lussemburgo ha diretto al Presidente del Consiglio Viviani una nota nella quale annuncia la violazione della neutralità del Granducato da parte della Germania, ed informa che il Governo del Lussemburgo ha diretto una protesta al Governo tedesco. *(Stefani)*

BERLINO, 2, (urgente).

Una forte colonna russa di cosacchi con cannoni è penetrata in Germania presso Bialla (Prussia dell'Ovest).

(Agenzia Stefani).

Cavalleria tedesca che cattura cavalli requisiti in un comune francese

BELFORT, 2

VERSO MEZZOGIORNO, UN DISTACCAMENTO ABBASTANZA CONSIDEREVOLE DI CAVALLERIA TEDESCA SI PORTO' VERSO DUARDE, A SUD EST DI BELFORT, A TRE CHILOMETRI DENTRO LA FRONTIERA FRANCESE NON OCCUPATA, IN VIRTU' DELLA REGOLA IMPOSTASI DAL GOVERNO FRANCESE DI LASCIARE UNA SPECIE DI ZONA NEUTRA PER EVITARE OGNI INCIDENTE DI FRONTIERA. IL SINDACO DEL COMUNE STAVA RIUNENDO, IN VIRTU' DELL'ORDINE DI MOBILITAZIONE, I CAVALLI REQUISITI, QUANDO I CAVALIERI TEDESCHI SI IMPADRONIRONO VIOLENTEMENTE DEI CAVALLI DI REQUISIZIONE E FECERO PRIGIONIERI GLI UOMINI DI COMPLEMENTO CHE LI ACCOMPAGNAVANO, OBBLIGANDOLI A RICONDURLI SINO DALL'ALTRA PARTE DELLA FRONTIERA. (Ag. Stefani).

Scontro tra pattuglie presso Belfort

Due morti e due prigionieri

BELFORT, 2

Una pattuglia tedesca è penetrata in territorio francese ed ha incontrato nei dintorni di Jarcheray un drappello di soldati francesi. L'ufficiale tedesco che comandava la pattuglia uccise un soldato francese e fu subito ucciso egli stesso da un altro soldato francese.

Una pattuglia francese, perlustrando un bosco nei dintorni di Belfort, su territorio francese, avrebbe incontrato due ulani e li avrebbe fatti prigionieri e condotti a Belfort.

(Ag. Stefani)

L'azione di guerra prima della dichiarazione

(Per telegrafo alla Stampa).

PARIGI, 2, ore 18,56.

Il «Temps» pubblica:

«Gli avvenimenti militari odierni hanno un significato ben caratteristico. Dal punto di vista politico, si tratta di una triplice violazione di frontiera, di una triplice aggressione, che dimostra il piano concertato dalla Germania di iniziare le ostilità senza alcuna dichiarazione di guerra. Dal punto di vista militare, queste incursioni non hanno grande valore: sono ricognizioni di cavalleria svoltesi soltanto nelle zone non occupate dalle nostre truppe e ciò in seguito agli ordini diramati dal Governo, allo scopo di evitare ogni incidente di frontiera. L'aggressione sistematica della Germania mette in rilievo una volta ancora la moderazione del Governo francese. Le truppe tedesche sono entrate in Francia prima di ogni dichiarazione di guerra, mentre l'ambasciatore di Germania si trova ancora a Parigi. Così, l'ultimo passo verso la guerra generale è stato fatto, guerra resa del resto inevitabile dalla dichiarazione di guerra presentata ieri sera dalla Germania alla Russia. I tedeschi non hanno esitato neppure dinanzi alla violazione del territorio del Granducato di Lussemburgo, del quale la Germania aveva, con gli altri firmatari del trattato di Londra, preso impegno di garantire la neutralità».

Cinque arrestati per taglio di fili telegrafici

MERVILLAS, 2

E' stata fermata un'automobile che recava cinque persone, le quali avevano tagliato i fili telegrafici. Esse furono arrestate. (Ag. Stefani)

La neutralità dell'Italia

(Per telegrafo alla Stampa).

PARIGI, 2, ore 12.

Il «Journal des Débats» pubblica:

«L'Italia manifesta la sua intenzione di rimanere neutrale nell'attuale conflagrazione europea. Non ha creduto ancora di dover fare la dichiarazione ufficiale per la sua neutralità, ma il Ministro degli affari esteri, marchese Di San Giuliano, ha informato gli ambasciatori accreditati presso il Quirinale che non si era verificato il «casus foederis».

Il «Journal des Débats» continua:

«Nelle attuali circostanze noi speriamo fermamente che mano a mano che gli avvenimenti si svolgeranno, tutto il popolo italiano comprenderà come i suoi interessi essenziali siano in opposizione a quelli austro-tedeschi».

La convocazione del Parlamento

La moratoria - I depositi

PARIGI, 2 ore 20.

Le Camere sono convocate per martedì onde permettere a tutti i membri del Parlamento di rispondere alla convocazione in tempo utile. Alcuni deputati si recarono oggi alla Camera, dove si erano diffuse le notizie che i tedeschi avevano violato la neutralità del Lussemburgo e varcata la frontiera francese. Tutti dicevano che, essendo nettamente dimostrata l'attitudine aggressiva della Germania, non rimane loro che votare alla unanimità, senza discussione, le misure che il Governo reclamerà per la tutela della patria.

Un manifesto del Ministero delle Finanze annunzia la moratoria prorogante le scadenze sino al 31 agosto. La moratoria si applica pure ai depositi e ai conti correnti. I depositanti non possono ritirare che 250 franchi e al massimo il cinque per cento dei loro depositi. (Ag. Stefani)

I giornali di Francia accusano la Germania di volere la guerra

Parigi, 2, ore 6,22.

Tutti i giornali sono concordi nell'affermare l'esistenza dello stato di guerra in seguito alla dichiarazione di guerra della Germania alla Russia ed aggiungono che la Francia cercò lealmente e sinceramente di eliminare la spaventosa eventualità; accusano la Germania di disegno aggressivo contro la Francia; aggiungono che l'intera nazione lotterà con entusiasmo indescrivibile. Il Petit Journal dice che le Camere si convocherebbero prestissimo. I giornali aggiungono che, dopo le dichiarazioni fatte i giorni scorsi da Francia. Bertie, è certo che l'Inghilterra interverrà colle armi nel conflitto franco-tedesco. Il Petit Parisien dice che non soltanto l'Inghilterra mobilizza la flotta ma prepara un Corpo di spedizione al comando del generale French. Il giornale assicura che l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, in una conversazione con Viviani, avrebbe ieri tenuto un linguaggio abbastanza conciliante e avrebbe ammesso la possibilità per l'Austria-Ungheria di accettare le offerte di una terza Potenza; ma il giornale afferma che la Germania vuole la guerra.

La Francia rispetterà la neutralità del Belgio se la Germania farà altrettanto

BRUXELLES, 2, notte.

Il Ministro di Francia ha informato il Ministro degli Esteri che in caso di conflitto internazionale la Francia rispetterà la neutralità del Belgio. Se la neutralità del Belgio non fosse rispettata da altra Potenza, il Governo francese esaminerebbe le misure da prendere nell'interesse della difesa. (Ag. Stefani).

Scambio di dispacci tra il Kaiser e Francesco Giuseppe

VIENNA, 2 notte.

Fra l'Imperatore Francesco Giuseppe e l'Imperatore Guglielmo vi è stato uno scambio di dispacci. (Ag. Stefani)

La fede del popolo tedesco nel suo Imperatore

(Servizio speciale della Stampa).

BASILEA, 2, notte.

L'ultimatum alla Russia fu consegnato, come assicurano precise informazioni, venerdì notte alle 11.30 con dodici ore di tempo per la risposta. Sabato mattina, alle 11.30 la Germania non aveva la risposta, sicchè l'ordine ufficiale di mobilitazione per tutto l'Impero fu comunicato da Berlino. La sera di sabato, alle 18.14, il Kaiser — e si confermano così le informazioni che ho potuto darvi venerdì sera — ha convocato il Reichstag per il 4 agosto. Si continua ad avere, nei circoli militari politici e giornalistici, una grande fiducia per la Germania. Tutto il popolo è oggi col Kaiser. Questa notizia non è una vana formola dei comunicati ufficiosi; è una realtà che ci viene confermata da tutti i viaggiatori che sono arrivati dalla Germania.

La massa operaia oggi in Germania è a fianco della folla nazionalista. Non a torto i socialisti tedeschi sono stati chiamati talvolta socialisti imperiali. E' questo un grande coefficiente per la vittoria. Lo stesso entusiasmo anima la folla di riservisti che partono cantando le loro canzoni, dalla cadenza triste, con convinzione ferma di compiere un dovere per la difesa della propria razza contro un'altra che pare voglia sopraffarla.

Il popolo tedesco ripete quasi tutto le stesse cose: — Se il Kaiser, così desideroso di pace, che possiede un così formidabile talento militare, si impegna in una simile guerra, è segno che vi siamo costretti e che è sicura la vittoria. Ragionamento semplice, ma che vi dice la impressione della grande massa, che non può capire i grandi problemi della politica mondiale.

La mobilitazione, che ufficialmente è cominciata oggi, procede con rapidità. Si crede che non si debbano attendere come prossimi importanti avvenimenti militari. Prima di iniziare le vere operazioni di guerra la Germania avrebbe deciso di completare perfettamente la sua mobilitazione. Solo allora i due eserciti tedeschi inizieranno la loro azione sulle due frontiere.

Ridda di notizie

La Basler Nachrichten, nella sua edizione delle nove di sera, pubblica datato da Mouthouse (Alsazia) questo telegramma:

«Nei dintorni di Belfort è stato concentrato un esercito francese di 120 mila uomini. Nella notte da sabato a domenica ha dominato nella città e nei boulevards la più grande animazione. Nei caffè le orchestre suonano canzoni patriottiche, i cui ritornelli erano accompagnati dalla folla eccitata. Parecchie migliaia di giovani italiani e francesi con una bandiera italiana circolarono per le vie della città inneggiando alla Francia e cantando la Marsigliese. La popolazione alsaziana fece agli italiani una ovazione entusiasta. Dappertutto furono suonati gli inni nazionali russo, inglese e francese».

Questo dispaccio, che vi comunico per la cronaca, è destituito da ogni fondamento. A Moulhouse ci saranno complessivamente un centinaio di italiani appartenenti alle classi della borghesia e un migliaio alla massa operaia, che non hanno abitudine certo di partecipare in modo così attivo alla politica di altri paesi.

Un vecchio impiegato svizzero abitante a Friburgo, nel Baden, mi racconta che la popolazione di Friburgo si approvvigiona non solo di viveri, ma anche e soprattutto di armi e di munizioni. In città non è più possibile trovare una sola cartuccia per una Browning.

A Basilea, a Mulleux e in parecchie località di confine sono segnalati parecchi arresti di spie.

Mezzo milione di svizzeri sotto le armi

Domani incomincerà la mobilitazione ufficiale svizzera. Circa 500 mila uomini si presenteranno alle armi. Vivremo così anche noi in mezzo allo stato di guerra. Le fabbriche saranno quasi tutte chiuse per mancanza di uomini. I servizi postali, ferroviari, telegrafici e telefonici subiranno una diminuzione. Il raccolto, tutti i cavalli, i carri, le vetture, gli automobili, tutti i depositi di olio, petrolio, benzina, carbone debbono essere messi a disposizione dell'esercito. Se qualcuno dei belligeranti penserà con una mossa disperata, di rompere la neutralità della Svizzera, si troverà di fronte un esercito deciso a difendere l'esistenza del paese.

Malgrado non si tema in Svizzera, da parte tedesca, la rottura della neutralità, ha prodotto stasera una certa impressione di malcontento la notizia ufficiale che stamane i tedeschi sono penetrati nel territorio neutrale del piccolo granducato di Lussemburgo. Non si crede che il minuscolo esercito del Granducato abbia opposto una qualsiasi resistenza. Come è noto, il Granducato di Lussemburgo confina con lo Stato, pure neutrale, del Belgio. Lussemburgo è pure un punto importante della linea ferroviaria Bruxelles-Strasburgo-Lussemburgo-Basilea. Il Lussemburgo è riunito doganalmente colla Germania.

Oggi ho notato un attivo movimento di truppe sulla collina di Tullingen, che si trova di fronte a Basilea, alla distanza di un paio di chilometri. Tullingen, collina alta circa 500 metri, è un importante punto militare. Fino da giovedì su quella altura i tedeschi avevano stabilito dei cannoni e iniziato opere di protezione.

La Germania facilita il rimpatrio dei nostri connazionali

Sono arrivati da stamane a stasera a Basilea dalla Germania e dalla Francia circa 2000 operai italiani con mogli e bambini. Saranno fatti partire per l'Italia in quattro treni speciali. Il Consolato italiano ha distribuito per oltre 5000 franchi di biglietti gratuiti per l'Italia. Tutta questa massa di operai, che accampa e bivacca nei dintorni della stazione, già così animata, fa una impressione curiosa e tipica. Il Governo tedesco, così mi raccontano numerosi operai, ha pagato a molti di essi il viaggio sino alla frontiera. Le autorità tedesche consigliano tutti gli operai italiani a raggiungere il confine ed hanno cooperato, nei limiti del possibile, con i loro servizi ferroviari, a raggiungere questo scopo.

Mi si assicura stasera che un'altra importante massa di operai, che lavorava nelle miniere di ferro dell'Alsazia, è riuscita a raggiungere la frontiera belga.

Perchè le truppe tedesche entrarono nel Lussemburgo

Lussemburgo, 2, notte.

Per la protezione di quanto qui si trova delle ferrovie tedesche, vennero posti distaccamenti delle truppe dell'8.o Corpo d'armata tedesco. (Agenzia Stefani).

Un colloquio di due ore tra il Re e Di San Giuliano

Roma, 2, notte.

Nel pomeriggio, il Re ha fatto pregare l'on. Di San Giuliano di recarsi al Quirinale. Il Re e l'on. Di San Giuliano hanno avuto un colloquio di due ore, durante il quale il Ministro ha esposto al Sovrano le ultime fasi della situazione diplomatica, collegate al conflitto europeo.

La squadra tedesca del Mediterraneo apprende a Messina la dichiarazione di guerra

L'entusiasmo dell'equipaggio

Messina, 2, notte.

Proveniente da Brindisi è entrato stamane alle undici, nel nostro porto, ormeggiandosi alla banchina nuova, l'incrociatore tedesco «Breslau», al comando del capitano di vascello Teker, e con a bordo 350 uomini di equipaggio. L'incrociatore fa parte della squadra tedesca del Mediterraneo e fino a ieri si trovava nelle acque dell'Albania. Alle 14 poi è arrivata, proveniente da Durazzo e da Brindisi, la dreadnought tedesca «Goeben», nave ammiraglia della squadra del Mediterraneo, al comando del capitano di vascello Karlmann e con a bordo 1100 uomini di equipaggio. Essa recava a bordo anche il contr'ammiraglio Souchon. Al suo entrare nel porto la «Goeben» ha sparato le salve d'uso, alle quali è stato risposto dalla nostra difesa marittima. Le due navi dovevano qui rifornirsi di carbone e di viveri e tale rifornimento era già stato approntato; ma, naturalmente, a causa dello stato di guerra tra la Germania e la Russia e in seguito alla neutralità italiana, il rifornimento non ha potuto avere luogo. Alcune barcaccie cariche di carbone, di zucchero, di farina, ecc., stavano già avvicinandosi alla nave, quando sono state fatte tornare indietro. Si sono soltanto imbarcati cento sacchi di patate. C'è stato poi uno scambio di visite fra le nostre autorità e il comandante della nave. Gli ufficiali tedeschi non sapevano ancora della dichiarazione di guerra del loro paese alla Russia. Essi hanno subito acquistato dei giornali e a bordo un ufficiale ha tradotto il discorso del Kaiser al popolo tedesco, mentre tutti i marinai erano a capo scoperto. La fine del discorso è stata salutata da urrà fragorosi e da evviva al Kaiser. Alcuni ufficiali sono poi scesi a terra recandosi al telegrafo per domandare se si fosse qualche telegramma contenente disposizioni. Si dice che questa sera le due navi tedesche, in completo assetto di guerra, lascieranno il nostro porto per ignota destinazione.

Al letto di Bonomelli morente

Alta onorificenza inviatagli dal Re

Brescia, 2, notte.

Mentre oggi gli amici dell'illustre monsignor Bonomelli attendevano ansiosamente la notizia dell'erezione in ente morale dell'Opera di assistenza degli emigranti, nella speranza di poterla comunicare all'infermo per dargli questa gioia suprema negli ultimi momenti della sua vita, alle ore 15,30, mandata per telegramma dall'on. Boselli, giungeva a monsignor Lombardi la seguente notizia: «Ricevo la buona notizia che Sua Maestà, di «motu proprio» ha conferito a monsignor Bonomelli l'onorificenza di Grande Ufficiale Mauriziano. Se è possibile comunicare la notizia, prego presentare all'infermo miei fervidi voti. Attendo ansiosamente notizie. Saluti cordiali - Boselli».

Tutti gli ospiti della villa accolsero la notizia con viva soddisfazione e tutti attendevano il momento opportuno per comunicarla al morente. Pel non facile compito si incaricò mons. Lombardi. L'agonizzante, che intuisce la presenza delle persone e le discerne dalla voce, conobbe quella, particolarmente cara, del suo collaboratore e si svegliò dal quasi costante assopimento. Mons. Lombardi, per fermare l'attenzione dell'infermo, gli ricordò ancora una volta la benedizione inviatagli dal Santo Padre e mons. Bonomelli sorrise dolcemente e stette fermo ad ascoltare. «S. M. il Re — continuò mons. Lombardi, — in riconoscenza di quanto lei ha fatto con l'Opera di assistenza per gli emigranti, le ha conferito l'onorificenza di Grand'Ufficiale dell'Ordine Mauriziano».

Il volto dell'agonizzante si irradiò un istante e mons. Lombardi approfittando di quel momento di fugace coscienza chiese:

— Devo ringraziare il Re per Lei?

— Sì, — rispose mons. Bonomelli. — Così nella sua estrema ora di vita egli ha sentito ricordarsi due nomi cari che egli ebbe sempre in cima alle sue idealità religiose e patriottiche. Secondo un altro telegramma dell'on. Boselli, probabilmente questa sera verrà sottoposto alla firma reale il decreto della erezione in ente morale dell'Opera di assistenza per gli emigranti.

Richiamati francesi e tedeschi che fraternizzano a Roma

Roma, 2, notte.

Il conflitto che sconvolge ora l'Europa ha dato luogo a Roma a parecchie manifestazioni. Ieri nella latteria a Villa Borghese ebbe luogo una simpaticissima riunione. I richiamati tedeschi e francesi impiegati all'Istituto internazionale di agricoltura si riunirono per un'amichevole bicchierata prima di partire per i rispettivi paesi. La massima cordialità regnò fra quei giovani, oggi amici personali. Nei brindisi essi augurarono la vittoria ai rispettivi paesi, augurandosi pure di trovarsi tutti, finita la guerra, con la coscienza di avere benemeritato della Patria.

Questa sera l'ambasciatore di Francia, Barrère, ha voluto personalmente accompagnare alla stazione i giornalisti francesi ed i funzionari dell'Ambasciata richiamati in patria. Numerosi giornalisti romani hanno voluto fare una dimostrazione di simpatia ai colleghi, e cioè al principe Di Carini, del Matin, Guichard, dell'Agenzia Havas, Fournier, del Petit Journal. I giornalisti francesi, che viaggiavano in uno scompartimento riservato, sono stati salutati col grido di: «Viva la Francia!», a cui essi hanno risposto con: «Viva l'Italia!».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Bosso Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (8

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

Il tempo era magnifico e subito fu decisa una cavalcata nella foresta.

Clown ed i suoi compagni, Lidoire, il cavallo del luogotenente, e Motor, quello dell'ingegnere, furono dopo colazione sellati davanti alla porta della villa.

Miss Cissy era seducentissima nel suo costume da amazzone americana.

Per correr meglio, per meglio saltar gli ostacoli, ella si metteva addirittura a cavalcioni sulla sella e Raoul, da conoscitore consumato, ammirava senza limiti il coraggio e la virtuosità della giovane e bellissima amica.

Dunque, ella saltò arditamente su Clown, che cominciò subito la sua danza!

— E' di buon umore stamani! — ella esclamò facendolo subito saltare, con grande spavento della signora Valtérès e di zia Becky, attraverso una aiuola di fiori.

Invece, Lidoire e Motor sembravano piuttosto taciturni quel giorno, di cattiva voglia.

— Non si sono ancora svegliati! — disse Cissy.

Fuori della villa, quando i tre cavalieri furono sul sentiero della foresta, Clown si mise a saltare con tanta frenesia che Miss Cissy dovette trattenerlo fortemente.

Ma Clown non per questo si corresse; scosse la testa, s'impuntò, cominciò a torcersi.

Raoul, inquieto, disse a Raimondo:

— Deve aver qualcosa, deve essere sellato male... Voglio vedere...

Il luogotenente gettò le sue guide a Raimondo, saltò giù da cavallo e fece per avvicinarsi a Clown, ma il cavallo lo ricevette con una pedata, alla quale egli riuscì a sfuggire per miracolo.

Poi la bestia sembrò calmarsi; e Raoul potè avvicinarsi ad esaminarla.

Tutto era a posto, il cavallo era sellato a perfezione.

Ripartirono.

Ma mentre *Lidoire* e *Motor* si muovevano senza entusiasmi, facendo dei passi falsi come se fossero stati stanchissimi, indietreggiando al minimo ostacolo, tanto che bisognava forzarli, sospingerli continuamente; Cissy era costretta a tenare con tutte le sue forze *Clown* perchè non slanciasse a rotta di collo.

Clown ebbe ancora qualche velleità di fuga, ma poi parve disposta a regolare il suo passo.

Peraltro, dopo momento di tregua, Cissy non potè trattenersi dallo spingere lei il suo cavallo, appena allora quietato, per la conquista galoppata.

— Acchiappatemi, acchiappatemi, se siete buoni!

E così dicendo ella gettò il cavallo a gran corsa, a corsa pazza abbandonandosi alle più audaci fantasie, saltando ogni sorta di ostacoli, precipitando innanzi a zig-zag.

Dietro di lei, Raoul e Raimondo si lanciarono pure al galoppo, ma ella li distanziò subito.

Disgraziatamente prese una via che non conosceva e dove erano delle brusche svoltate, dei veri precipizi, chè in quel luogo si trovavano delle cave di pietra abbandonate.

Appena se ne accorsero, Raimondo e Raoul le gridarono a gran voce di cambiare direzione. Ma Cissy galoppava sempre più forte.

Allora Raoul gridò, [illegible]

— Ma non tiene più il cavallo! E' lui che la porta via a quel modo! Non obbedisce più! Clown è pazzo!

E gettò ancora un grido:

— Cissy è perduta! Va ad ammazzarsi!

Anche Raimondo aveva visto il pericolo e spinse anch'egli il suo cavallo. Ma Lidoire, il cavallo di Raoul, dopo un po' di galoppo pesante, che nemmeno gli speroni ed il frustino riuscivano a riattivare, si piegò sulle gambe e cadde di piombo a terra trascinando con sè il cavaliere.

Raimondo arrestò Motor, corse da Raoul credendolo ferito.

— Non è nulla! — disse il luogotenente rialzandosi confuso. — Corriamo da Cissy! Prestami il tuo cavallo!

Ma quando egli si avvicinò a Motor, anche esso si piegò sui garretti e come Lidoire cadde a terra in un torpore da cui niente lo avrebbe potuto rialzare.

Raoul gettò un grido di angoscia.

— Hanno rovinato i cavalli! i nostri per farli cadere... quello di Cissy per infuriarlo... per ammazzare... per ammazzare Cissy!...

Raimondo, nello stesso tempo di Raoul, si era reso conto del fatto straordinario e pauroso.

Egli si domandava il perchè di quel delitto inconcepibile... si domandava chi mai avrebbe potuto compierlo...

Abbandonati i loro cavalli, Raoul e Raimondo si lanciarono di corsa sulle tracce della loro amica, sperando di raggiungerla in tempo per portarle soccorso.

Essi temevano davvero una catastrofe. La strada della foresta su cui il cavallo impazzito di Cissy si era lanciato a corsa sfrenata, scendeva lungo un precipizio nella valle della Solle, vasta piana, campo di corse e di manovre, dove si esercitava la cavalleria di Fontainebleau.

Se Cissy riusciva a mantenere il cavallo sulla strada, certo ella sarebbe giunta in fondo alla valle senza danno; ma il pericolo stava nella facile possibilità che il cavallo impazzito, al primo ostacolo, alla prima ombra, abbandonasse la strada non larga e, scartando, andasse a precipitare nel vuoto dell'abisso!

Raimondo e Raoul, correndo disperatamente, sboccarono per un sentiero, per una scorciatoia, sopra una enorme roccia oltre la quale si spalancava il precipizio della gran valle della Solle.

Ma essi videro lontano, in basso, ancora sulla bella strada costeggiante la valle, Cissy sul suo cavallo sempre in corsa.

Raimondo e Raoul respirarono.

Ella aveva perduto il suo cappello, aveva le chiome disciolte al vento, tutto il suo vestito appariva anche in lontananza in disordine, ma con tutto ciò si vedeva che ella si manteneva forte in sella, che ancora dominava il bizzarro e sfrenato attacco.

Ma ecco ad un tratto sbucare da un sentiero sulla strada in discesa, dietro l'amazzone in fuga quattro cavalieri su superbi puledri lanciati anch'essi al galoppo. Essi si posero all'inseguimento della fanciulla, risoluti a raggiungerla.

Ma Cissy, evidentemente, non sospettava quell'improvviso inseguimento; si capiva che ella badava solo a mantenere il destriero sulla strada per non precipitare nella valle.

Raoul intuì subito qual'era la fatica della giovane: ella si provava di fiaccare il cavallo sulla strada buona fino al momento in cui non sarebbe caduto sfinito dalla corsa tremenda.

E così, il luogotenente e l'ingegnere ricominciavano a sperare nella salvezza di Cissy, che continuava a tenersi bene in sella e che, frattanto, l'inseguimento incomprensibile dei quattro cavalieri, badava solo a stancare il cavallo. Essi speravano, ma pure col cuore stretto dall'angoscia...

Ma ad un tratto essi videro uno spettacolo inverosimile, inconcepibile in un paese come la Francia.

Uno dei quattro cavalieri inseguitori si staccò dai suoi compagni e lanciò il suo cavallo in un ultimo sbalzo in avanti fino a raggiungere Cissy.

Poi, rapido come la saetta, egli lanciò in aria una corda, come fanno i cow-boys.

— Un laccio! — gridarono insieme Raimondo e Raoul. — Un laccio!

E infatti il cavaliere lanciò il suo laccio, non verso le zampe di Clown, come i due amici in quell'attimo di meraviglia speravano, ma contro l'amazzone, contro Cissy.

Il laccio cinse la fanciulla per la testa e la strinse alle braccia.

Il cavaliere fermò di botto il suo cavallo, che s'inarcò sulle zampe davanti e restò rigido, come impietrato, dacchè il laccio teso fece rovesciare sulla sella Cissy, la trascinò giù a terra, mentre Clown, libero, sbarazzato del cavaliere, saltava via riprendendo la folle corsa. Ma per breve tratto, perchè l'animale inciampò nelle briglie abbandonate e andò a ruzzolare in un fossato pieno d'acqua.

Allora, l'uomo che aveva gettato il laccio, e i suoi tre compagni si fecero attorno alla giovanetta caduta.

Essi saltarono dai loro cavalli.

Tutti e quattro si chinarono su Cissy, poi si rilevarono subitamente, rimontarono in sella dopo avere sciolto il laccio, e ripartirono al galoppo scomparendo nel folto della foresta.

A terra essi abbandonarono miss Cissy inerte, ferita, forse morta.

II.

Per prendere una collana

Raimondo e Raoul, stupefatti, storditi da quella scena incredibile, inverosimile, che faceva della pacifica e piacevole vallata della Solle, una specie di deserto del Far West, si riebbero immediatamente e corsero a portare soccorso alla sventurata fanciulla.

Essi dovevano superare un tratto di strada non breve e il terreno non era dei più facili. Ma per fortuna in quel momento passò sulla strada un'automobile a cui Raimondo e Raoul fecero segno di fermarsi gridando disperatamente.

Gli automobilisti fermarono e, appreso di che si trattava, accettarono di condurre i due amici presso la donna ferita.

Alcuni minuti dopo, l'automobile si fermava a qualche passo da Cissy.

Raoul saltò a terra e corse a lei pel primo, sollevandola dolcemente, tutto commosso e tremante:

— E' viva, Raimondo! Miss Cissy è viva!

Raimondo, più calmo, a sua volta si avvicinò a Cissy e si chinò su di lei, dopo avere pregato gli automobilisti di voler andare a Fontainebleau a cercare un medico.

Ciò che colpì subito Raimondo fu il fatto che la camicietta di Cissy era stata aperta, quasi strappata al collo, come se avessero frugato per portarle via la collana.

Infatti, al collo... su una spalla, miss Cissy mostrava — il che dava consistenza all'ipotesi di Raimondo — delle lievi graffiature visibili.

Ben presto arrivò l'automobile con un dottore, che aveva preso con sè il necessario per curare la giovane, la quale, del resto, non tardò a riaversi.

Appena ella riaprì gli occhi, istintivamente portò la mano al collo e con un filo di voce disse:

— Ladri!... La mia collana!...

Poi ella si rivolse a quelli che l'attorniavano. Dapprima non riconobbe nessuno e ad alta voce chiamò:

— Raoul, a me!... Raoul!... Raimondo!... Mamma, Raoul!...

Ma poi Cissy riconobbe il luogotenente, il accanto a lei, ed allora gridò con trasporto:

— Raoul, Raoul, difendetemi!...

E così dicendo ella si gettò nelle sue braccia aggrappandosi a lui disperatamente.

Raimondo a questa scena ebbe un mesto sorriso.

Poi tutti risalirono in automobile per tornare alla villa dei Coulmelles.

Per fortuna, miss Cissy non aveva riportato alcuna ferita grave, ma solo delle contusioni di cui in pochi giorni scomparve ogni traccia.

Raimondo, mentre Raoul s'occupava particolarmente di miss Cissy, s'era messo in cerca dei cavalli, li aveva ricondotti tutti e tre alla villa e fatti visitare da un veterinario.

Nessun dubbio che essi erano stati... drogati. Lidoire e Motor avevano ricevuto una forte dose di morfina; *Clown* un beveraggio che doveva avergli messo il diavolo addosso, sicchè durante la fuga del povero cavallo, quelli del luogotenente e dell'ingegnere non avrebbero potuto, come realmente non poterono, seguirlo e miss Cissy, sul suo destriero infuriato, doveva restare alla mercè di coloro che avevano preparato e perpetrato l'infame delitto.

(Continua).

Cassa di Risparmio di Torino

Succursali: Acqui, Agliè, Almese, Alpignano, Aosta, Avigliana, Barge, Bene Vagienna, Bricherasio, Busca, Buttigliera, Caluso, Canelli, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Caselle Torinese, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Châtillon, Cherasco, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Cocconato, Corio, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Dogliani, Dronero, Gassino, Gattinara, Ghemme, Giaveno, Ivrea, La Morra, Lanzo Torinese, Leyni, Livorno Piemonte, Mede, Mirabello Monferrato, Montiglio, Moncalieri, Montechiaro d'Asti, Montiglio, Moretta, Nizza Monferrato, Orbassano, Oulx, Ovada, Pancalieri, Perosa Argentina, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Pont St-Martin, Racconigi, Revello, Rivarolo Canavese, Rivoli, Romagnano Sesia, San Giorgio Canavese, Santhià, Settimo Torinese, Sommariva Bosco, Strambino, Susa, Torre Pellice, Trino, Valperga, Venaria Reale, Venasca, Verrès, Verzuolo, Vignale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.

Situazione al 30 giugno 1914

ATTIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	20,882,019 01
Mutui a Corpi morali	»	49,053,054 07
Titoli a debito dello Stato	»	34,274,042 65
Titoli garantiti dallo Stato	»	23,341,363 35
Obbligazioni di Corpi morali	»	2,720,288 —
Partecipazioni a Consorzi per mutui	»	756,366 33
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	»	894,582 55
Anticipazioni su titoli	»	1,900,911 37
Riporti	»	12,494,358 42
Titoli ceduti da intraprenditori	»	38,478,771 81
Stabili e mobilio	»	1,432,302 76
Effetti cambiari	»	60,524,614 17
Cassa e conti correnti	»	3,881,218 24
Crediti diversi	»	825,383 50
Rendite da esigere	»	— —
Totale dell'Attivo	L.	634,937,276 10
Depositi a garanz. di sovvenz., cauz., ecc.	»	34,098,821 00
Depositi in amministrazione	»	12,936,415 07
Spese	»	3,902,936 39
	L.	676,375,447 61

PASSIVO			
Deposit. a risparmio ordin. loro avere	L.		406,753,072 82
Deposit. a piccolo risparmio	»		60,795,383 44
Deposit. libretti al portatore	»		13,577,483 16
Deposit. libr. vinc. a termine	»		51,504,549 95
Deposit. conti correnti	»		1,887,777 13
Debiti diversi	»		11,383,753 22
Totale del Passivo	L.		206,091,909 72
Depos. a garanz. di sovvenz. cauz., ecc.	»		34,098,821 00
Depositanti titoli in amministrazione	»		12,936,415 07
Rendite	»		5,408,218 38
FONDI PATRIMONIALI: Fondo di riserva	L.	23,508,211 90	
Fondo per oscillazione valori e perdite event.	»	2,855,608 49	
Fondo ammort. nuova Sede	»	300,000 —	
Fondo pensione impiegati	»	1,092,885 60	
Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità	»	483,868 00	
	L.	27,840,073 38	87,840,073 38
	L.		276,375,447 61

	Risparmio Ordinario		Piccolo Risparmio		Libretti al portatore		Vincolati a termine		Conti correnti		Complessivamente	
	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo
Situaz. al 1.o genn. 1914 / Depositi nel 1.o semestre / Interessi	119,923 / 6,600 / —	100,148,843 39 / 28,390,701 07 / 1,550,600 —	90,344 / 7,020 / —	[illegible] / [illegible] / [illegible]	[illegible] / [illegible] / —	[illegible] / [illegible] / [illegible]	[illegible] / [illegible] / —	[illegible] / [illegible] / [illegible]	[illegible] / [illegible] / —	[illegible] / [illegible] / [illegible]	217,110 / [illegible] / —	[illegible] / [illegible] / [illegible]
Rimborsi nel 1.o semestre	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Situaz. al 30 giugno 1914	[illegible]	406,753,072 82	[illegible]	60,795,383 44	7,336	13,577,483 16	[illegible]	51,504,549 95	[illegible]	1,887,777 13	127,798	[illegible]

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Fa servizio di cassette di risparmio a domicilio.
Emette libretti nominativi vincolati da sei a trenta mesi, per somme non inferiori a L. 5000, all'interesse del 3 50, 3 60, e 3 75 0/0, secondo la durata del vincolo.
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2,000 all'interesse del 3 50 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 100.
Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 10,000 all'interesse del 3 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 500, ed alle stesse condizioni emette libretti speciali di risparmio ordinario con rappresentante dichiarato sui quali tutte le operazioni possono compiersi anche da rappresentante, senza formalità speciali.
Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 20,000 all'interesse del 3 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 500.
Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,75 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.
Ammette prelevamenti dai libretti contro assegni (chèques) pagabili da una qualunque delle sue Sedi o dalle Sedi delle Casse di risparmio di Bologna, Ferrara, Firenze, Genova, Lucca, Padova, Palermo, Parma, Venezia e Verona.
Acquista per conto dei suoi Depositanti rendita o titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Ammette come contanti il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita e buoni del tesoro scaduti.
Accetta in deposito e titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari, ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad istituti che si occupano del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche, e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa nazionale di Maternità.

Il Presidente: C. FERRERO DI CAMBIANO

Il Direttore generale: FRANCO FRANCHI — Il Ragioniere Capo: MICHELE PORTIGLIATTI

GIARDINIERE Sanicoltore cerca posto; referenze ottime di capacità e buona condotta. — Scrivere G., 12, posta, Torino.

SIGNORINA Toscana cerca posto cameriera, presso famiglia, anche tutto servizio. — Posta, Torino, Rina S.

SIGNORINA licenza tecnica, calligrafia, cerca impiego presso Amministrazione — Merlindi, 38, posta.

24ENNE, diplomato ragioniere, congedato, cerca... impiego ufficio, oppure magazziniere, od altra occupazione, presso importante Azienda. — Scrivere casella 1124 M., *Haasenstein e Vogler*. Ritiro a andante.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 0
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.50.

A commercianti, fornisconsi capitali contro merce corrente. — Casella postale 189.

LAVORO femminile. Cerchiamo signore, signorine desiderose eseguire o ricamare case loro. Facile, bene retribuito. Inviamo gratuitamente attrezzi, materiale. — Stabilimenti Lisbonese, Prata 150, Lisbona (Portogallo).

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BOTTIGLIERIA, caffè, liquori cedesi prezzo inventario. — Trattasi gerenza Ricca, piazza Statuto, 9.

CERCANSI signorine, giovinetti, scrivere indirizzi. — Via Cibrario, 32, Torino.

CERCANSI per subito aiutante modista e per prossima stagione lavoranti e apprendiste. — Scrivere casella 1136 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI signorina seria, aiuto contabile, conoscenza francese, stenografia. — Scrivere Signi. 21, posta.

CERCASI fattorino, trasporto pacchi commissioni, garzone m'le. — Scrivere tessera 2043, Piazza Torino.

COMUNE di Ozegna cerca professore matematica per Scuola Tecnica Municipale, preferibile se abilitato insegnamento computisteria. — Rivolgersi Segreteria Comunale.

SIGNORINA della presente cerca, ufficio artistico, breve tirocinio, ottimo avvenire. — Corso Vigevano, 40.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè si occupa di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle caselle.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA trentacinquenne offresi famiglia signorile, anche per bagni, montagna e viaggi. — Scrivere Roggetto, via Garibaldi, 40.

CHAUFFEUR pratico, domicilio, offresi ovunque. — 21, via San Donato, biglietti.

EX-Carabiniere, proposto promozione sottufficiale, intelligente, splendida calligrafia, ottime referenze, congedato 31 luglio p. p., occuperebbesi presso seria Ditta, magazziniere, commesso viaggiatore, od altro. — Scrivere casella 1137 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

EX-Carabiniere, 30enne, buone referenze, occuperebbesi presso seria Ditta, come fattorino, piazzista. — Ragionevole, via Po, 38.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CAFFETTERIA cedesi urgente, occasione, ... Condizioni favorevoli. — Cav. Barbero, ... via, 38.

CERCASI capitalista per deposito vincolato lire 10,000 o 20,000, senza rischio, 8 0/0, per esclusiva tutta Italia e Colonie. — Scrivere casella 1094 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OFFICINA con fonderia metalli, rilevasi. — Scrivere casella 1128 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

20-30,000 cercansi per sostituire socio uscente, avviata Ditta grossista carboni; trattasi pure per grande Azienda. — Rivolgersi rag. Sacerdote, via Amedeo Avogadro, 24, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

D'AFFITTARE palazzina con giardino, in Valdellatorre; servizio automobilistico, D'Ilia Orbasino, coincidenza con tramvia Pianezza. — Rivolgersi Pellegrini, Valdellatorre.

RIVOLI: vendesi villa signorile, giardino, ogni comodità, vista splendida. — Scrivere casella 1136 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI al presente alloggio al secondo piano di otto camere e camera servizio, gas, luce elettrica, riscaldamento. Visibile a tutte le ore. — Rivolgersi via ... Boucheron, N.

AFFITTASI in palazzina alloggio nove ambienti moderni. — Corso Casale, 50.

ALLOGGETTI da tre e sei ambienti, convenientissimi, luce elettrica, gas, termosifone. — Cristoforo Colombo, 23.

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

FITTASI camera mobiliata. — Rivolgersi Confetteria, via Po angolo via Bonelli.

Annunzi vari 7
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.50.

CERCASI reticolato metallico, occasione, altezza 1,50 circa, lunghezza sino 400 metri. — Informarsi Reggimento Cavalleria, Savigliano.

COLLIE', cuccioli purissimi vendonsi. — Portineria via Moncalieri, 38.

E. M. Pensandovi cose fate! Mezzo giornale detesti vostre notizie. Avvertitevi spedizione lib. — Sempre.

GRANDE liquidazione legnami nazionali prezzi eccezionali. — Giulio Orsolé, ... Lanzo, 271, Madonna Campagna.

VENTOTTENNE, meccanico, desidera conoscere signorina (preferibile con mobilio), scopo matrimonio. — Antonio D., posta.

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A L. 30, garantisco vera patente chauffeur automobilista. — Corso Umberto, 31.

PROFESSORE governativo prepara esami riparazione, licenze, materie letterarie. — Via Bonelli, 18.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

FABBRICA seria importantissima, con Filiale nel Regno, cerca un viaggiatore cui affidare esclusività di vendita delle sue macchine in determinate provincie. L'articolo è già bene introdotto nel Regno e Colonie, e s'impone per la sua assoluta necessità. Concedendosi forte provvigione garantita su tutti gli affari diretti ed indiretti, si può conseguire ottima posizione commerciale, purchè capaci d'esplicare con intelligenza, assiduità ed energia, forte produzione. Limite d'età fra i 25-30. — Scrivere, indicando referenze, alla casella 29 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

VIAGGIATORE esperimentato, clientela Italia, ottime referenze, chiede posto viaggiatore, fabbriche cioccolato e affini. — Scrivere casella 1180 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CRISSOLO, Valle Po. Hôtel del Gallo. Pensione, Bagni. — Proprietario: Pilatone.

DISTINTISSIMI coniugi soli, villeggiatura vicinanze, pensione conveniente. — Scrivere casella 1133 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIATTIVATA strada e servizio automobilistico del «Grand Hôtel» da Locana a Ceresole.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTA Fiat, diverse altre marche, prezzi veramente incredibili. — Via Carlo Alberto, 21.

ITALA 14-20, torpedo, cerchi smontabili, come nuova, vendesi. — Principe Tommaso, 24.

MOTOCICLETTE Triumph, Rudge-Multi, Jap, nuove, usate, prezzi eccezionali. Accessori gomme. — Opessi, via Goito, 7.